TORINO
Anno 72 - Num. 204
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
28 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA 18 VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: A Parigi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in tesla alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-599): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze: L. 21 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

OPERE E RASSEGNE DELL'ITALIA IMPERIALE

Il Calendario del Regime nell'Anno XVII

Le grandi conquiste del lavoro e del potenziamento militare - L'adunata di 90 mila combattenti a Roma nell'annuale della Vittoria - La terza Assemblea Quinquennale - I fascisti delle Squadre d'azione converranno nell'Urbe nel XX annuale del Partito - L'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Un popolo in marcia

La Nazione ha da oggi il suo piano di azione per l'Anno XVII. Istituzioni pubbliche, enti collettivi, singoli cittadini, tutti gli italiani sanno in anticipo, attraverso questo singolare documento, tipica espressione della civiltà del Fascismo, verso quali mete dovranno indirizzare le loro energie costruttive, quali compiti il Regime assegna alle loro attività; di quali ricchezze materiali spirituali dovrà arricchirsi, nel volgere dei dodici mesi futuri, mercè la loro concorde opera, il patrimonio della comunità nazionale.

Una semplice scorsa al documento basta a convincere che, anche nel XVII Anno dell'Era fascista, ci sarà lavoro per tutti. Non c'è settore della vita del Paese che sia dimenticato. Non c'è problema globalmente considerato verso la cui soluzione non si avanzi di una o più tappe. Le prestabilite sessioni della Commissione Suprema di Difesa annunciano che la preparazione militare della Nazione procederà senza soste, mentre le varie manifestazioni ginnico-militari a cui è chiamata la gioventù garantiscono che verrà intensificato l'addestramento guerriero delle nuove generazioni.

Grandi opere di bonifica affretteranno verso l'epilogo vittorioso le sorti della battaglia intrapresa per l'integrale riscatto del territorio patrio. L'avvaloramento dei Dominii africani, e particolarmente della Libia, deciso in occasione del non dimenticato viaggio del Duce dell'Anno XV, farà un passo gigantesco con l'immissione nei loro villaggi cirenaici e tripolitani di ben 1800 famiglie coloniche trasferite in quelle vergini terre, a fecondarle e a popolarle.

La elettrificazione di importanti tronchi ferroviari assicurerà in più larga misura la indipendenza dei nostri trasporti, indipendenza che ha tanta importanza nella vita civile e militare della Nazione verso i rifornimenti di carbone straniero. Cospicue manifestazioni fieristiche e rassegne economiche — talune ormai tradizionali, come la Fiera di Milano, quella Triveneta, quella del Levante; altre di carattere straordinario e eccezionalissimo come quella del minerale, documentazione di una nuova ricchezza italiana scoperta e valorizzata dal Fascismo — chiameranno le forze produttive del Paese a fecondi cimenti, stimolandone la intraprendenza a fini di potenza nazionale.

Né sono dimenticate e trascurate, come dicevamo, le attività spirituali del popolo. La favola di un Fascismo preoccupato solo del benessere materiale delle masse e nemico di ogni libero esercizio delle forze intellettuali e morali ha fatto decisamente il suo tempo. La scienza, la letteratura, le arti figurative, la musica, il teatro occupano larga parte del Calendario del Regime dell'Anno XVII. Significativa è l'inclusione, fra le cerimonie dell'annata, dell'inaugurazione dell'anno scolastico a cui si è conferita da tempo una speciale solennità, corrispondente all'elevato prestigio dell'istituzione educativa e alla rinvigorita severità degli studi.

L'anno prossimo ricorrerà, il 23 marzo, il Ventennale della fondazione dei Fasci. La celebrazione assumerà il valore di un richiamo all'originario spirito squadristico con l'adunata a Roma di tutti i partecipanti alle formazioni armate rivoluzionarie. Manifestazione tipica, che dimostra l'incorruttibile vitalità di una Rivoluzione i cui protagonisti sono, dopo venti anni, considerati ancora l'*elite* del popolo e costituiscono l'intatto presidio e l'efficiente garanzia dello svolgimento della vita nazionale nelle nuove forme.

Singolare coincidenza: pure in marzo, nella ricorrenza del Ventennale dei Fasci, verrà insediata, col viatico che il Duce le avrà dato per il successivo quinquennio presiedendo la Quinquennale Assemblea del Regime, la nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che è il coronamento della vasta opera riformatrice e innovatrice del Fascismo sul terreno istituzionale. Con questo atto potrà dirsi compiuto l'edificio del nuovo Stato, lo Stato fascista, lo Stato del popolo, creato dal Genio mussoliniano per la grandezza e la potenza della Nazione.

Il Foglio d'Ordini

Roma, 27 agosto.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. n. 208 in data odierna reca il Calendario del Regime per l'Anno XVII E. F.

OTTOBRE:
29: Primo annuale della G.I.L.;
29: Partenza da Genova e da Napoli di 1800 famiglie rurali per la Libia;
28: Inizio dell'anno giudiziario;
29: Inizio dell'anno teatrale;
31: Inaugurazione del Centro radio imperiale di Roma (Prato Smeraldo).

NOVEMBRE:
4: Ventesimo annuale della Vittoria - Adunata di 90 mila combattenti a Roma;
5-15: Inizio dell'Anno accademico;
7: Inizio lavori ragcciazione Lago Maggiore e canali di irrigazione;
12: Inaugurazione linee ferroviarie elettrificate Viareggio-Roma e Ancona-Bologna-Milano;
16: Mostra autarchica dei minerali italiano;
20: Inizio del X Anno della Reale Accademia d'Italia;
30: Riapertura della Camera Fascista.

DICEMBRE:
12: Riapertura del Senato;
18: Inaugurazione del Corridoio di Carbonia in Sardegna;
23: Mostra delle bonifiche e adunata di bonificatori a Roma;
24: VI Giornata della Madre e del Fanciullo.

GENNAIO:
3: Consiglio Naz. del P.N.F.;
5-9: Campionati nazionali sport invernali per Avanguardisti;
6: Befana Fascista;
8: Premiazione provinciale del grano;
16: Premiazione nazionale del grano;
31-5 febbraio: Littoriali maschili della neve e del ghiaccio - V Concorso scolastico della G.I.L. all'Estero.

FEBBRAIO:
1: XVI Annuale della M. V. S. N.;
5-31 Agosto: Terza Quadriennale d'Arte a Roma;
5-10: Campionati nazion. sport invernali per Giovani fascisti;
6: Inizio della XVI Sessione della Commissione Suprema di Difesa;
11-26 Marzo: XIII Fiera di Tripoli;
17-28: Campionati sport invernali per Giovani fascisti;
26-28: Littoriali femminili della neve;
Settembre: campionati postdisportivi della G.I.L.

MARZO:
1: Terza Assemblea Quinquennale del Regime;
13: XLIII Fiera di Verona;
23: XX Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento - Adunata a Roma dei Fascisti che appartennero alle squadre d'azione;
23: Inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni;
23-21 Aprile: Littoriali del Lavoro;
28: XVI Annuale dell'Aeronautica;
30-6 Aprile: Littoriali della Cultura e dell'Arte.

APRILE:
12-27: XX Fiera Campionaria Internazionale di Milano;
21: Festa del Lavoro e 2732° Annuale di Roma;
21: Riunioni in Campidoglio della Reale Accademia d'Italia (in adunanza plenaria per il conferimento dei Premi Mussolini e dei premi accademici);
27-8 Giugno: V Maggio Musicale Fiorentino.

MAGGIO:
8: III Annuale della Fondazione dell'Impero;
13-21: Littoriali maschili dello sport;
14: Mostra del Littoriale di Bologna;
11-25: IX Mostra Mercato dell'Artigianato a Firenze;
25-30: Littoriali femminili dello sport;
28: XIII Leva Fascista e seconda festa ginnastica nazionale della G.I.L.;
28-31: Ludi juvenilia.

GIUGNO:
8-28: XXI Fiera triveneta di Padova;
20-30: Prima settimana navale.

LUGLIO:
15-15 Agosto: VII Mostra-Mercato nazionale della pesca ad Ancona;
17-23: Gare per Gerarchi a Roma.

AGOSTO:
8-31: Mostra internazionale di arte cinematografica a Venezia;
14-24: VI Fiera delle attività economiche siciliane a Messina;
20-30: Campi Dux a Roma.

SETTEMBRE:
4-21: X Fiera del Levante a Bari;
14: Cinquantenario della «Dante Alighieri»;
15: Cerimonia a Santa Maria di Leuca per il completamento dell'Acquedotto Pugliese;
17: XI Concorso ginnico-atletico nazionale per dopolavoristi - Consegna delle croci al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico.
20-24: Campionati nazionali postdisportivi per Giovani Fascisti;
24: Inaugurazione del primo lotto della bonifica fondiaria del Tavoliere;
30: Inizio dei corsi premilitari - Celebrazioni vendemmiali a Feste dell'uva.

OTTOBRE:
6: Centenario della prima linea ferroviaria italiana - Mostra retrospettiva a Napoli;
12: Riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia;
18: Inizio dell'Anno scolastico;
19: XIV Annuale del Corpo degli Agenti di P. S.;
28: XVII Annuale della Marcia su Roma.

Il Duce assisterà al saggio dei 15 mila avanguardisti

Roma, 27 agosto.

Domani, domenica, come è già stato annunciato, i 15 mila Avanguardisti Moschettieri partecipanti al X Campo Dux offriranno alla cittadinanza romana un saggio ginnico-militare-corale che si svolgerà allo Stadio Olimpico, al Foro Mussolini.

La manifestazione, che permetterà di misurare il grado di addestramento e di efficienza ginnico-militare raggiunto dai giovani nelle organizzazioni del Partito, assumerà speciale solennità per l'intervento del Duce e delle superiori gerarchie del Regime.

Il Segretario del Partito nella sua qualità di Comandante Generale della G.I.L. presenterà le forze in campo e al termine del saggio ordinerà gli onori finali.

Il problema cèco sur un piano inclinato

Simon limita gli impegni inglesi alla dichiarazione Chamberlain del 24 Marzo

I rapporti colle Potenze totalitarie e il fallimento della Lega - L'allarmismo catastrofico di Churchill - La politica e le campagne di Londra criticate in Germania

Un passo tedesco a Praga per le offese all'Esercito

Londra, 27 agosto.

Simon ha parlato; ma si può forse dire che l'Inghilterra non ha parlato solo dalla bocca di Simon, bensì anche da quella di Winston Churchill, il quale ha pronunziato un discorso nell'Essex mentre il Cancelliere dello Scacchiere pronunziava il suo in Scozia.

Simon ha usato il linguaggio diplomatico; Churchill, che non ha responsabilità governative, ma viene impiegato spesso come oratore di avanguardia del partito conservatore, sia nel campo militare sia in quello della politica estera, non ha ritenuto necessario moderare l'espressione del suo pensiero. Al qual riguardo va osservato che se il portavoce del Governo Sir John Simon, pur essendo un liberale nazionale e non un «Tory», può aver deluso le sinistre, belligeranti antitedesche, il punto fra maggioranza e opposizione è stato gettato oggi dall'uomo di destra. E si può aggiungere che la interpretazione giusta dell'atteggiamento britannico può essere data solo se si condisce il pensiero ufficiale del Cancelliere dello Scacchiere di tutte le droghe allarmistiche del discorso dell'ex Cancelliere Churchill.

Posizione immutata

L'Inghilterra cioè è preoccupata; l'Inghilterra teme un conflitto; l'Inghilterra farà di tutto per impedirlo; ma queste sue paure e queste sue fatiche derivano dalla convinzione che, in caso di guerra, rimarrebbe inevitabilmente coinvolta. E non occorre dire che in un conflitto che sorgesse in Europa centrale a causa della Cecoslovacchia, Inghilterra e Germania starebbero l'una di fronte all'altra.

«Nel caso particolare della Cecoslovacchia, la quale occupa molto i nostri pensieri — ha detto il Ministro — la posizione della Gran Bretagna è stata esaurientemente ed esattamente dichiarata nel discorso del Primo Ministro Chamberlain in Parlamento il 24 marzo di quest'anno. Quella dichiarazione vale anche oggi: non vi è nulla da aggiungere o da variare nel suo contenuto. Per trovare una soluzione alla controversia in Cecoslovacchia occorre il contributo di tutti gli interessati. Noi abbiamo riconosciuto essere il problema cecoslovacco un problema che richiede di essere risolto di urgenza. Siamo convinti che col buon volere di tutte le parti, dovrebbe essere possibile trovare una soluzione giusta per ogni interesse legittimo e non vi è bisogno di sottolineare la necessità che la soluzione sia pacifica, perchè nel mondo moderno le ripercussioni della guerra non hanno limiti».

Simon ha poi continuato pronunziando queste parole che i giornali della sera stampano in neretto:

«Il principio di un conflitto è come il principio di un incendio in un vasto di uragano. Può essere localizzato in sul nascere, ma chi può dire fin dove potrebbe estendersi, fin dove può portare la sua distruzione e quanti dovrebbero essere chiamati a soccorrerlo? La questione della Cecoslovacchia potrebbe diventare così critica per il futuro dell'Europa che sarebbe impossibile prevedere i limiti del sommovimento provocato da un conflitto e ciò deve essere tenuto in mente da coloro che in tutti i Paesi si preoccupano delle conseguenze».

Queste frasi possono essere considerate forse come una illustrazione del richiamo di Simon al discorso di Chamberlain.

Guerra e pace

Il Cancelliere dello Scacchiere ha proseguito:

«Avrete letto il discorso fatto di recente da Cordell Hull, Segretario di Stato americano, circa le vaste ripercussioni della guerra e circa la necessità di sostituire alla guerra il metodo della pacifica cooperazione. Quello che il Presidente Roosevelt disse qualche giorno o più tardi al Canadà, risvegliò un'eco in molti cuori britannici. Perciò il Governo britannico usa tutta la sua influenza presso entrambe le parti della disputa cecoslovacca consigliando atteggiamenti ragionevoli. Noi abbiamo ritenuto che i servizi di un uomo di Stato esperto, capace di agire quale investigatore e mediatore, sarebbero di aiuto alle parti. Il suggerimento venne accolto dalle parti stesse e Lord Runciman accettò l'incarico. Egli non è né un arbitro né un giudice, bensì un mediatore e un amico. Egli non si trova a Praga quale rappresentante del governo britannico, ma quale rappresentante di tutti coloro che desiderano la giustizia e amano la pace. Sono convinto che le persone ragionevoli di ogni Paese debbano desiderare di assistere e non di impedirlo nei suoi sforzi che mirano a portare i vari elementi del problema cecoslovacco a una giusta sistemazione».

Simon a questo punto ha dichiarato di sperare che la buona volontà e la pazienza permettano di giungere ad un'alta vittoria dello spirito di conciliazione.

Quindi egli ha dichiarato che la politica britannica è una politica positiva di pace.

«Questo è stato un anno di gravi ansie — ha continuato il Ministro — e in nessun riguardo la iniziativa del Premier Chamberlain è stata più evidente che negli energici sforzi compiuti da lui e da Lord Halifax per ridurre la tensione e spingere alla pacificazione. Esistono grandi Paesi in Europa i quali hanno un sistema di Governo molto diverso dal nostro e che nessuno di noi, cresciuto all'ombra della tradizione democratica parlamentare, accetterebbe; ma non vi è ragione alcuna di condurre una politica ostile, da far credere che l'amicizia sia impossibile fra Stati governati con sistemi politici diversi».

Il Cancelliere dello Scacchiere ha terminato respingendo l'idea che la guerra sia inevitabile e che certe Potenze debbano essere considerate come nemici naturali dell'Inghilterra.

«Il nostro riarmo — egli ha detto — non suscita sospetti nelle altre Nazioni, perchè tutto il mondo sa che le nostre armi non saranno mai usate per scopi aggressivi e che l'Inghilterra vuole essere forte per essere sicura di essere una effettiva amica della pace».

Mentre gli orecchi politici dell'Europa intera ascoltavano questo pronunciamento cauto, benevolo e conciliante — ammonitore solo di sfuggita mano, in quanto Simon si è riferito alle parole di Chamberlain senza ripeterle —, a Tneydon Bois nell'Essex, Churchill apriva con più libertà un'altra valvola dell'umor nero britannico di questi giorni.

«L'intera Europa e il mondo — egli ha detto — si muovono verso una crisi che non potrà essere indefinitivamente ritardata».

Egli ha ripetuto a questo punto l'affermazione di Simon che la guerra non è inevitabile.

Churchill e le manovre tedesche

«Ma il pericolo di una guerra — egli ha ripreso — non sarà scomparso finchè non saranno sciolte le file del grande esercito che la Germania ha richiamato in servizio. Per un Paese che non è minacciato da nessuno e che non può temere nessuno, porre un milione e mezzo di uomini sul piede di guerra è una misura molto grave. A me sembra che queste grandi forze armate non siano state poste sul piede di guerra senza l'intenzione di giungere a conclusioni entro un limitatissimo spazio di tempo».

Churchill ha respinto poi l'affermazione che in Cecoslovacchia ci sia un pericolo marxista e si è detto anche preoccupato degli ordini dati ai sudetici di armarsi a difendersi. Egli ha accennato quindi alla missione di Lord Runciman a Praga e l'ha così commentata:

«Può darsi tuttavia che forze del di fuori, che vaste e fiere ambizioni impediscano la sistemazione».

Poi ha soggiunto:

«In tal caso l'Europa e il mondo civile si troverebbero dinanzi alle domande della Germania nazista oppure dinanzi ad una improvvisa violenta azione del partito nazista tedesco la quale condurrebbe all'invasione di un piccolo Paese con lo scopo di soggiogarlo. Un simile avvenimento sarebbe un oltraggio alla civiltà e alla libertà del mondo intero. Ogni Paese si domanderebbe: a chi toccherà il prossimo turno? Sarebbe un errore però se qualsiasi Paese estero supponesse che l'Inghilterra non è il più capace, all'occorrenza, di dare il suo contributo insieme ad altre Nazioni alla difesa dei diritti dell'umanità».

Churchill ha così terminato:

«Le nostre ansie e le nostre speranze sono oggi imperniate sull'uomo straordinario che guida la Germania. Egli ha sollevato il Paese dalla sconfitta; lo ha portato in prima fila fra le Potenze. Egli commetterebbe però un atto fatale se, buttando via tutto ciò che fece finora per il popolo tedesco, conducesse questo popolo in una guerra che quasi certamente diventerebbe una guerra mondiale».

I primi commenti di stasera alla dichiarazione di Simon — che è la sola ad avere il marchio ufficiale — confermano a parer nostro che si deve leggere nelle parole del Ministro qualcosa di più di quanto egli abbia detto anche se non si debbano prendere alla lettera per contrasto le parole uscite dalle labbra di Churchill. Una linea mediana fra i due conduce forse meglio a una esatta valutazione dell'atteggiamento inglese nel suo complesso.

I primi commenti

Il *Sunday Times*, in un editoriale che comparirà domattina sottolinea che sir John Simon è andato con le sue parole fin dove poteva andare.

«Ma ciò non significa affatto — aggiunge il giornale — che la Inghilterra non combatterebbe in nessun caso. Le sue armi non saranno mai usate per scopi aggressivi. Ma essa si arma per essere una efficace amica della pace. Essa cerca di spingere dovunque a sistemazioni pacifiche e non a misure violente, perchè comprende che simili misure violente avrebbero ripercussioni tali da coinvolgere altre Nazioni e non solo gli originatori della disputa».

Il redattore diplomatico dello stesso giornale dice dal canto suo che la riaffermazione dell'ammonimento di Chamberlain è stata fatta in un momento molto serio, in un momento in cui le notizie dalla Germania vengono studiate a Londra con preoccupazione. L'offerta fatta da Hodza ai sudetici è giudicata qui come la più generosa che fosse compatibile con l'esistenza dello Stato cecoslovacco entro le frontiere fissate dai trattati.

«Il rifiuto di questa base di negoziati — dice lo scrittore — non potrebbe essere altrimenti interpretato se non come il desiderio di disintegrare la Cecoslovacchia. Chi commettesse una simile azione si graverebbe di una immensa responsabilità perchè sarebbe compromessa la pace di Europa».

Lo scrittore cita infine la voce circolante a Londra secondo la quale Hitler intenderebbe proporre in occasione del congresso di Norimberga, un plebiscito fra le popolazioni sudetiche.

«Nessun governo ceco — a detta del giornalista — potrebbe accettare una proposta del genere in quanto il governo che l'accettasse rischierebbe di essere rovesciato».

La voce ora accennata è raccolta pure dalla *Star*, la quale tuttavia crede di sapere che in cambio dell'accettazione della sua proposta, Adolfo Hitler offrirebbe una tregua decennale europea.

Vice

Sir John Simon (a sinistra) esce dal Foreign Office in compagnia del Ministro degli Esteri britannico, lord Halifax

Una occasione perduta

Berlino, 27 agosto.

I primi riassunti, ancora parziali, del discorso di sir John Simon a Lamark, non sono stati resi noti se non questa sera tardi, cosicchè soltanto qualche giornale fa in tempo a far seguire al resoconto qualche breve commento. La *Börsen Zeitung* è di parere che il discorso di Simon non giustifichi la tensione con cui da molte parti era atteso. Il portavoce del Governo britannico parla di buona volontà a tutte e due le parti per arrivare a una soluzione pacifica del grave problema, ma gli sfugge che questa buona volontà è stata largamente e ripetutamente dimostrata da parte sudetica mentre non se ne è traccia da parte cecoslovacca. In conclusione, per l'opinione tedesca il problema cecoslovacco poteva attendersi una buona spinta e un buon appoggio verso la sua soluzione; ma il discorso Simon non gli dà questa spinta. Il *Berliner Tageblatt* ha un breve commento in cui si riferisce all'accenno di Simon al compito della Società delle Nazioni che era quello di sostituire alla violenza la ragione nella soluzione dei problemi internazionali.

«Ecco una buona occasione perduta — osserva il giornale — per Sir Simon di applicare lui questo metodo».

Anche oggi tutta la stampa tedesca è costretta a registrare sempre nuovi episodi di tale seminagione. E' di oggi l'aspettorazione di un giornale ceco, il *Moravskoslezski Denik*, che vituperà nella maniera più innominabile niente meno che l'esercito tedesco con affermazioni calunniose sulla condotta dei suoi soldati nella guerra mondiale. Tutta la stampa respinge indietro la censura alla sua provenienza domandandosi se sia tollerabile e se non sia d'altra parte significativo che in un momento come questo, dal quale dipende forse la pace europea, si lasciano in Cecoslovacchia perpetrare simili attentati, la cui sola possibilità costituisce già un atto di accusa per le autorità dirigenti, sulle quali, in definitiva, ricade così il sudiciume tentato di lanciare ad altri, come, e soprattutto, la responsabilità.

Un altro episodio che suscita i reclami di tutta la stampa sudetica e che ha analoghe ripercussioni nel Reich, è costituito dalla decisione del consiglio municipale di Brünn di privare la comunità tedesca del «Teatro di città» di cui ha disposto finora, decisione che ha provocato telegrammi di protesta al presidente Hodza e a lord Runciman, nel quali si segnala il fatto come un'altra prova, se ce ne fosse bisogno, della condizione di «seconda classe» in cui i tedeschi sono tenuti. E vi è, infine, l'eco della reazione suscitata dal manifesto della direzione sudetica circa il diritto di legittima difesa; in questa reazione ufficiale, consistente in una manifestazione alla radio di Reichl, in cui fra l'altro si ripetevano i cittadini dello Stato di dare diffusione al documento sudetico, i giornali del Reich riscontrano un tentativo di negare alla popolazione sudetica quello che è poi niente altro se non un diritto naturale dell'uomo, il diritto cioè della legittima difesa.

Com'era da prevedere, la gravità stessa del fatto e della reazione di stampa suscitata dalle immonde diffamazioni e contumelie lanciate ai soldati tedeschi, non ha mancato di provocare anche la più energica protesta ufficiale da parte del Governo del Reich.

Si ha infatti da Praga che ieri sera stessa l'inviato tedesco si è presentato al ministero degli esteri per protestare contro l'inaudita offesa ai soldati tedeschi. La protesta tedesca è stata fatta in forma di nota verbale e contiene la richiesta della punizione dei colpevoli e dell'assicurazione che simili incidenti non si ripeteranno più in avvenire.

I giornali rilevano nei commenti come sia significativo che la stessa pubblicazione nella quale si definiscono i soldati tedeschi «bestiame piuttosto che soldati» l'avesse contemporaneamente anche un altro giornale ceco, il *Pen*, sebbene edito da un'altra casa editrice.

Giuseppe Piazza

Il Duce dispone che i lavori per la regolazione del Lago Maggiore siano compiuti entro il 1941

Roma, 27 agosto.

Il Duce ha ricevuto l'avv. Silvio Fabbri, presidente del Consorzio del Ticino, il quale Gli ha fatto un'ampia relazione dell'attività svolta e delle non lievi difficoltà superate per risolvere l'annoso problema della regolazione del Lago Maggiore allo scopo di sfruttarne al massimo grado il patrimonio idrico a maggior vantaggio dell'agricoltura e dell'industria elettrica. L'provvedimento, infatti, interessa, agli effetti dell'irrigazione, circa quarantamila ettari di terreno e consente la produzione di circa [illegible] milioni di kwc. annui.

Il Duce ha espresso all'avv. Fabbri il Suo vivo compiacimento e ha disposto che i lavori abbiano inizio il 7 novembre prossimo venturo e siano condotti con ritmo rapido in modo che l'opera sia compiuta entro il 1941.

Un problema risolto

43 mila ettari di terreno irrigati – 315 milioni di metri cubi d'acqua dal Lago Maggiore – 229 milioni di kwh di maggior produzione

Milano, 27 agosto.

Lo sfruttamento delle acque del Lago Maggiore, sia a profitto dell'agricoltura, sia a vantaggio dell'industria elettrica, è un nuovo e grandioso problema che il Duce oggi risolve ed il Fascismo attua con rapidità e sicurezza di decisione. Il 2 novembre saranno iniziati i lavori; entro il 1941 la ciclopica opera sarà compiuta. Il Calendario del Regime, annoverando la data del 2 novembre fra quelle che indicano le tappe maggiori della costruttività fascista, chiaramente esprime l'importanza dell'impresa.

L'iniziativa di tutti gli studi compiuti per la regolazione delle acque del Verbano e del Ticino spetta a quel Consorzio del Ticino promosso una diecina di anni fa dall'avv. Silenio Fabbri (che tuttora ne resta lungimirante presidente) tra le provincie direttamente interessate di Milano, Novara, Pavia, cui si aggiunsero quelle nuove di Vercelli e di Varese. Ed è appunto a questo Consorzio che è stata accordata la concessione di eseguire le opere in questione mediante un decreto col quale lo Stato assume a proprio carico i sei decimi delle spese. Il progetto di massima è dovuto al sen. prof. Fantoli e quello esecutivo, su designazione dello stesso sen. Fantoli, venne redatto dall'ing. Ferganti e adottato con una variante del prof. ing. Mina. Abbandonata ogni idea di una maggiore derivazione continua, che, al postutto, non sarebbe stata necessaria perchè l'acqua per l'irrigazione serve solo per il periodo estivo, le difficoltà del problema consistevano nell'assicurare una regolazione del Lago Maggiore tale da non peggiorare nè il regime di questo, nè il regime del Ticino nei casi di piena, pure assicurando un «invaso» sufficiente fissato nel limite massimo di un metro sopra lo zero dell'idrometro di Sesto Calende.

Il progetto tecnico

Il sen. Fantoli ha opportunamente disposto di distinguere le opere destinate alla regolazione del lago da quelle che devono consentire lo sfruttamento industriale del primo tronco del fiume. Alla regolazione delle acque del lago, cioè alla manovra regolatrice del deflusso, si provvederà con una semplice e bassa «traversa» mobile, completamente abbattibile; traversa che avrà la soglia a livello della [illegible] della rapida Miorina, soglia naturale e regolatrice del lago. Sul lato destro sarà disposto il sostegno per la navigazione tenendo pur conto di uno sviluppo navigatorio anche maggiore. Lo sbarramento industriale sarà, invece, disposto a valle, nei pressi di Porto della Torre. A circa cinquanta metri a monte della cresta della Miorina avrà presa un condotto laterale in galleria, con ritorno del fiume presso il piede della rapida. Questo canale servirà ad integrare la consegna di acqua nei periodi in cui il livello del lago scenderà sotto lo zero, avvicinandosi al minimo consentito ed in secondo luogo ad una scarico fino a 200 metri cubi al secondo, nel caso in cui le acque del lago, essendo già molto alte, dovessero subire una eccessiva ed improvvisa piena. Con tale sistema i regimi di piena del lago e del fiume saranno per ogni aspetto migliorati e tutelati.

Questa, per sommi capi e in via del tutto profana, le opere da eseguire; opere che consentiranno la formazione nel lago di una riserva di 315 milioni di metri cubi di acqua, una maggior derivazione estiva per l'irrigazione di 40 metri cubi al secondo ed una maggior produzione di energia di circa 48 mila cavalli nominali, corrispondenti a 117 milioni di chilovattore nel periodo estivo e una maggior produzione di 42 mila cavalli nominali, corrispondenti a 102 milioni di Kvh, nel periodo invernale. Ma se per un profano i dati tecnici e le cifre possono risultare alquanto astici, l'evidenza del beneficio per la sola agricoltura apparirà oltre ogni dire superba, spiegando come ben 40 mila ettari di terreno avranno garantita contro ogni congiura atmosferica la più rigogliosa irrigazione. Non sono trascorsi molti anni dal «grido di dolore» di tante terre sitibonde. Il maggio ed il giugno di quest'anno furono angosciosi.

Ricchezza delle due sponde

Sarà conveniente particolareggiare. Abbiamo detto che la derivazione estiva sarà di 40 metri cubi al minuto secondo di acqua necessaria alla irrigazione. Di questi 40 metri cubi, la metà verrà assegnata alle terre della sponda destra del Ticino (riva novarese) e l'altra metà alla sponda sinistra, cioè al territorio delle provincie di Milano e di Varese. I 20 metri cubi destinati alla riva novarese saranno versati nel Canale «Regina Elena» così che la metà gioveranno alla irrigazione dell'Alto Novarese propriamente detto ed il rimanente passeranno nel Canale «Cavour» ad integrazione delle utenze di questo. Enorme il vantaggio che apporteranno gli altri 20 metri cubi interessando le terre varesine e milanesi. L'intero quadrilatero compreso tra il Ticino ad ovest e l'Olona ad est, e chiuso a nord dalle Prealpi e a sud dal Canale «Villoresi», acquisterà una floridissima fisonomia nuova. Sono oltre 17 mila ettari di terreno che s'avvantaggeranno in una zona rurale tra le più popolate d'Italia (circa 550 abitanti per chilometro quadrato!) e nella quale ari una perfetta industria si associava, sinora, una imperfetta agricoltura. Questa era affidata nella maggior parte a ragazzi o ad anziani, mentre la mano d'opera migliore trovava sempre impiego nelle industrie locali o milanesi, in particolar modo per l'edilizia. Comunque la mano d'opera sempre eccedeva. Ciò che non si deplorerà più, poichè dando acqua alle terre e migliorando di conseguenza la locale tecnica agricola e facendo rifiorire e coltivando oltre duemila ettari di brughiera, tutta la mano d'opera troverà lavoro e pane. Anche il lato sociale di questa impresa non va trascurato.

L'utilizzazione delle acque del Ticino per la irrigazione delle terre lombarde e, in parte di quelle piemontesi, è un'antica idea di cui la più notevole applicazione è il Naviglio Grande dovuta al podestà di Milano, Beno de' Gozzadini. Nella seconda metà del secolo scorso fu costruito il canale ideato dal Villoresi il quale aveva pensato anche all'irrigazione dell'Alto Milanese derivando le acque dal lago di Lugano; ma il progetto apparve per molte ragioni, non escluse le ragioni internazionali, irrealizzabile. Allora si orientarono gli studi verso il Ticino, il quale però ne conta piene copiosissime, conta acque relativamente scarse nei periodi normali. Non si poteva sfruttarlo che ad una condizione: servirsi del Lago Maggiore come di un gigantesco serbatoio. Così come ai Ticino guardavano ansiosi i lombardi della sponda sinistra, cominciarono a riguardarlo i piemontesi della sponda destra soprattutto per integrare le acque del «Cavour» durante le magre del Po e della Dora. Tuttavia incombeva una condizio sine qua non...: giovarsi del Lago Maggiore!

Si accumularono i progetti e si accumularono gli anni, e si alternarono le speranze. I rurali delle due sponde vivevano in una angoscia quotidiana. Oggi hanno la certezza di un domani doviziosa.

Le direttive di Starace per l'addestramento ai reparti della G. I. L.

Roma, 27 agosto.

Oggi, alle ore 16, allo Stadio dei Marmi del Foro Mussolini, il Segretario del P.N.F. ha riunito i comandanti e i vice-comandanti i capi di S. M. federali della G.I.L. convenuti a Roma da tutte le provincie. Erano anche presenti i settecento ufficiali comandanti dei reparti avanguardisti moschettieri del X Campo Dux.

Il Comandante generale ha impartito istruzioni riguardanti la scuola di plotone, ha fatto assistere i garzoni ad alcune prove di comando, ha dato direttive perchè le norme sull'addestramento siano estese con la massima rapidità e uniformità ai reparti della G.I.L. di tutta Italia. Ha poi parlato brevemente ai garzoni e agli ufficiali esortando a perfezionare sempre più la preparazione spirituale e tecnica dei giovani del Littorio.

Ordinato il saluto al Duce, il Segretario del P.N.F. ha fatto rompere i ranghi.

I lavori del rapporto continuano al Foro Mussolini. Domani alle 9,30 sono convocati nella Sala dell'Accademia di scherma i vice-comandanti e i capi di S. M. federali, mentre i componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F., gli ispettori e i Segretari federali si riuniranno nella sala delle adunate dell'Accademia della G.I.L. alle ore 11.

A visitare il Campo Dux si è recato oggi il Ministro di Grazia e Giustizia, ricevuto dal Segretario del P.N.F. Il Ministro ha passato in rassegna reparti di avanguardisti appartenenti agli istituti di riedncazione, effettuando poi una visita al vasto attendamento.

In serata hanno visitato il Campo il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, il vice-governatore di Roma, i componenti la delegazione polacca attualmente a Roma ospite dell'U.N.P.A., nonchè un battaglione di formazione della G.I.L. all'estero, in rappresentanza del Campo Mussolini. I reparti della G.I.L.S. fra i quali plotoni di giovani hitleriani, bulgari, ungheresi, spagnoli, lituani, albanesi hanno assistito alla cerimonia dell'ammainabandiera fraternizzando con i camerati del X Campo Dux.

Il «lei» abolito anche in Germania

Roma, 27 agosto.

La Corrispondenza informa che con provvedimento governativo l'uso del pronome di terza persona «Lei» (Sie) è abolito in tutto e' Reich.

Il provvedimento è motivato dal fatto che l'uso di rivolgere parola in terza persona non risponde al concetto della comunità del popolo tedesco.

I funzionari, gli uffici pubblici e privati sono stati invitati ad abbandonare senz'altro l'uso del «Lei».

Il divieto è esteso ai Consoni, alle organizzazioni del Partito ed a tutti gli organismi di diritto pubblico.

Gli avvocati ebrei del Foro milanese

Milano, 27 agosto.

«Il Popolo d'Italia» rileva stamane che, secondo un primo dato parziale, a Milano, su un complesso di 1779 avvocati e di 2068 procuratori esistono circa 60 ebrei, cioè la proporzione quindi dall'uno e mezzo per cento. Occorre anche notare che la cifra è approssimativa in difetto, e che non tutti i professionisti stranieri giunti negli ultimi mesi — e non sono pochi — figurano nel computo.

Il giornale afferma pertanto che è tempo di ristabilire un equilibrio da anni interrotto e ignorato. «Questa necessità — scrive — non implica persecuzioni; ma un energico intervento delle organizzazioni sindacali ed una vigile autodifesa di tutti gli italiani».

Grandiosa processione a Milano col corpo di S. Carlo Borromeo

Milano, 27 agosto.

Le solenni celebrazioni del quarto centenario della nascita di San Carlo Borromeo, che avranno luogo dall'1 all'8 settembre, culmineranno con la traslazione del corpo del santo per le vie del centro di Milano, fissata per il pomeriggio di domenica 4. L'eccezionale cerimonia, che sin d'ora si sta apprentando, sarà costituita da un grandioso corteo che partirà dal Duomo e dopo avere percorso via Mercanti, piazza Cordusio e via Orefici, vi farà ritorno.

Teatri e Concerti

AL MICHELOTTI nei due spettacoli di oggi si replica il divertente «Fra Diavolo» di Scribe e Auber, che, su dell'altra sera, ha ottenuto vivo successo nell'impeccabile interpretazione della Compagnia Dezan.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 12 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 20. Giornale radio — 9,35: Trasmissione per i Militari — 10: Ora dell'Agricoltura — 11: Messa cantata — 12: Vangelo — 12,30: Conferenza sportiva — 12,50: Dischi — 13,15: «Primo incontro», bozzetto di Campi — Dopo il bollettino: Canzoni moderne: Radiorchestra — 13,40-14: Dischi di musica varia — 14,10-14,25: Segretario Federale — 17,15: Dischi - Trasmissione della 1.a parte della radiocronaca dallo Stadio Olimpico del Saggio Ginnico degli Avanguardisti partecipanti al X Campo Dux — 17,35: Parte 1a: Canzoni e danze - Orchestra ritmica — 18,10: Parte 2a: Radiocronaca dallo Stadio Olimpico del Saggio Ginnico degli Avanguardisti partecipanti al X Campo Dux — 18,25: Parte 3a: Canzoni e danze - Orchestra ritmica — Indi: Notizie sportive — Dischi — 19,25: Notizie sportive - Dischi — 20,25: Intervista sull'Antarctica: S. E. Alberto Pirelli: «L'industria della Gomma e l'Antartide» — 20,35: Dischi di musica sinfonica — 21: «I figlioli», commedia in 3 atti di Vincenzo Pracchetti, regia di Aldo Silvani — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23: Giornale radio - Previsioni — 23,15: Musica da ballo dallo Chalet del Valentino di Torino: Mario Lotti e la sua Orchestra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 13,45-14,15: Dischi di musica — 14,15-14,30: Orchestra d'archi — 16,30: «La Traviata», opera in tre atti di F. M. Piave; musica di Giuseppe Verdi; direttore d'orchestra M.o Lorenzo Molajoli (edizione integrale) — Negli intervalli e dopo l'opera: Notizie sportive — 19-19,05: Gruppo rionale di Avanguardisti del Dopolavoro Provinciale di Frosinone, diretto da Paolo D'Averi — 19,25: Notizie sportive - Dischi — 20,35 (v. TO I) — 20,50: «Cris e Cros rapisatores agricultori», scherzo di Rasco — 21: Serenata di canzoni: Radiorchestra — 21,45: Concerto diretto dal M.o Mario Gaudino — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 17,15: Dischi - Trasmissione della 1.a parte della Radiocronaca dallo Stadio Olimpico del Saggio Ginnico degli Avanguardisti partecipanti al X Campo Dux — 17,35: 1.a parte del Concerto sinfonico diretto dal M.o Cesare Nordio — 18,10: 2.a parte Radiocronaca dallo Stadio Olimpico del Saggio Ginnico degli Avanguardisti partecipanti al X Campo Dux — 18,25: Parte 2.a Concerto sinfonico diretto dal M.o Cesare Nordio — Indi: Notizie sportive — 19,20-20,25 (v. TO I) — 21: Dal Castello Sforzesco di Milano: «La Gioconda», melodramma in 4 atti di Tobia Gorrio, musica di Amilcare Ponchielli; maestro concertatore e direttore d'orchestra Arturo Lucon; maestro del coro Vittorio Rufo — Negli intervalli: Conversazione di Carlo Felice - Notiziario - Previsioni del tempo — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

LIRICA: Amburgo: Ore 22: «Mario», op. di Platow - **Colonia:** 20,15: «La vedova allegra», operetta di Lehar - **Francoforte:** 20,10: «Hans Sachs», op. di Lortzing - **Radio Parigi:** 20,30: «La Reine morte», op. di Honegger. — **PROSA: Bruxelles I:** 20,30: «La perle» di M. Sabbe - **Parigi P.P.:** 21: «Les cupreurs» di Barbe Gallry - **Sottens:** 21: «Un viaggio a Biarritz» di Sacmondy.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	25,0	18,0	staz.	ser.	—
Genova	27,0	20,0	dim.	»	mosso
S. Remo	26,0	19,0	staz.	»	cal.
Milano	27,0	17,0	dim.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	26,0	19,0	staz.	misto	agit.
Trento	25,0	15,0	dim.	»	—
Bologna	25,0	20,0	»	»	—
Firenze	27,0	17,0	stpa.	»	—
Ancona	25,0	20,0	dim.	»	mosso
Rimini	26,0	20,0	staz.	misto	»
[illegible]	28,8	17,1	»	ser.	—
Napoli	29,0	20,0	»	»	cal.
Bari	25,0	19,0	dim.	misto	mosso
Taranto	28,0	20,0	»	cop.	»
Catania	29,0	20,0	»	misto	»
Messina	29,0	21,0	»	ser.	»
Cagliari	29,0	20,0	staz.	»	cal.
Tripoli	31,0	24,0	dim.	misto	mosso
Bengasi	30,0	—	—	—	—
Rodi	28,0	24,0	staz	ser.	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con manifestazioni sparse d'instabilità e qualche formazione temporalesca, specie lungo l'Appennino.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso con qualche precipitazione temporalesca al mattino. Schiarite nel pomeriggio. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Inchiesta sugli ebrei stranieri

Nudismo e agricoltura d'una colonia sionista nelle campagne alle porte di Torino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Livorno Ferraria, 27 agosto.

Ho lambito gli orli di un mondo strano, ho visto una strana gente vivere una vita tanto diversa da quella normale che m'è parso impossibile i suoi giorni potessero filare uguali e irrilevati, in mezzo a tanta gente della mia razza.

La misteriosa centrale di Lucerna

Immensi prati dorati dai ranuncoli, colture sterminate di riso verdeggiano a viola curico, filari di pioppi, viali di robinie, laghetti artificiali dove i fiorenti allevamenti ittiologici fanno palpitare le acque. In mezzo il paese che perpetua il nome del grande scienziato italiano, ed ogni tanto una chiesa e qualche casa: le frazioni agricole. Tutta una zona popolosissima, un'agricoltura ad altissimo tenore come rendimento qualitativo e quantitativo. I più biondi risotti del mondo sono fatti con il riso prodotto in questi campi, i più ghiotti manicaretti di questo alimento prezioso sono forniti dalle varietà selezionate che il territorio di Livorno Ferraria produce.

Il mio compagno in questo viaggio agreste, ragguagliandomi con una certa ambiziosa civetteria su questo paesaggio piemontese sereno e lindo come la strofe d'una bucolica, quando gli domandai: «Come mai, gli ebrei stranieri hanno scelto proprio questo paese per le loro colonie agricole?», m'ha risposto: «Appunto per questo. Perchè le colonie agricole sionistate in Italia sono state smistate dalla Centrale svizzera nei punti strategici della agricoltura europea, con una particolare predilezione per quella italiana. Così...».

Ma voglio raccontare con parole mie.

Dunque, quando alla fine del 1935 il problema della saturazione giudaica nei vari paesi passò il limite delle sopportazioni legislative, e cominciarono Germania, Polonia, Lussemburgo, Romania, ad eliminare dalle comunità nazionali la eccedenze di infiltrazioni ebraiche, e poi sempre più energicamente proseguirono la loro opera di smaltimento altre contrade, la poderosa macchina plutocratica internazionale che fa capo agli ebrei, mercè la sua organizzazione tentacolare, con le sue reti.

Fu costituita a Lucerna, come ho scritto sopra, questa Centrale dell'immigrazione agricola ebraica in Palestina. Vi presiedeva ai lavori, fra gli altri, un comunista tedesco, scarlatto e feroce, che mi guardò bene dall'avviarmi in Russia ad imparervi l'agricoltura, i suoi correligionari. Li avviò in Italia. Attraverso la canalizzazione razzistica più imponente del mondo, la Centrale di Lucerna trovò subito in Italia dei complici, ed ecco che col patrocinio militante di un ebreo italiano, ingegnere agronomo a Vercelli, fu istituita proprio a Livorno Ferraria la sottocentrale per l'Italia.

Un esercito tentacolare

Giudei di tutta Europa, taluni dall'Asia, venivano fatti entrare in Italia con regolari passaporti, con la dichiarata ragione dell'amor turistico. Questi turisti non ripassavano la frontiera che per recarsi in Palestina. Qui in Italia venivano stabiliti presso aziende agricole esemplari ed importanti, dove alternando tutti i lavori manuali con una razionale osservazione, in un ciclo di coltivazioni potevano assimilare quel tanto che poi servisse a Tel Aviv, a lavorare con attaccamento inoldiabile i campi palestinesi, come si lavora la terra in Italia.

Per imparare a sappare ogni terra è buona. Ma queste colonie agricole di ebrei stranieri, si stabilite in Italia, a Livorno Ferraria, per le specializzazioni di risicoltura; in Sicilia per l'agrumicoltura; in provincia di Como e di Varese, per l'ittiolania lacustre e per la pastorizia; verso Mestre, nel modenese, nel chiaggiotto, per l'enologia.

Avanguardie di tecnici ebrei capitalisti, erano state lanciate in tutta Italia, ed avevano individuato, con la fraterna collaborazione di ebrei locali, i territori di cultura pregiata, che fossero in tutto similari ai territori della Palestina, dimodochè il ferocissimo giovanone poi a trasferire sistemi, rotazioni, segreti di coltivazione, nelle terre loro assegnate nel mandato sionistico.

Dopo quella avanguardia, è discesa l'invasione — un'invasione silenziosa, riservatissima, incolore — dei fuoriusciti. Ebrei tedeschi, polacchi, lituani, jugoslavi, rumeni, cecoslovacchi (chi si vede!), ungheresi, e persino svizzeri e francesi, il sono avvicendati in vero e proprio colonato agricolo con turni rigorosamente stabiliti dalla sottocentrale che funziona qui a Livorno Ferraria nella casa più centrale del paese, proprio di fronte al Municipio, e silenziosamente come erano arrivati, sono ripartiti per la Palestina.

Cifre. Voglio darne qualcuna, cautelandole con l'avvertire che non possono intendersi che come largamente approssimative. Dal 1936, anno nel quale questa immigrazione si è iniziata in piano, ad ora, non si è lontani dal vero affermando che circa diecimila sono stati gli ebrei stranieri che hanno letteralmente saccheggiato il tesoro incomparabile di tradizioni agricole, di esperienze, di segreti di semina, di selezionamento della varietà, dei più pregiati prodotti agricoli italiani. Con abilità portentosa, succedendosi a squadre nutrite ad accorte nelle cordiali ospitali tenute modello dei nostri agricoltori migliori, questi giudei stranieri che nei Paesi di provenienza facevano i più disparati mestieri fanci la più disparata professioni, poichè si tratta in genere di laureati, e di intellettuali, si sono fatti adibire a tutti i lavori campestri, poi a quelli di stalla, a quelli aziendali, lavorando con fredda tenacia, annotando giorno per giorno le loro osservazioni, affondando il loro ingegno aguzzo come i denti di una sega circolare, nelle casseforti della tradizione dove da generazioni i nostri coloni custodiscono il meglio della loro sapienza agricola.

Adesso, nel comune di Livorno Ferraria, la colonia agricola sionistica conta circa 50 unità, così suddivise: cinque fanno i «funzionari» della Centrale, in paese, tempestano sulle macchine da scrivere dodici ore al giorno, sbrigano un voluminoso corriere postale, regolano la vita dei vari nuclei.

14 prestano la loro opera in tenuta Economia, in frazione San Giacomo, 8 in tenuta Morone. 18 in tenuta Colombara, territorio di Castellaparto. 5 sono assegnati ora a questa ora a quella tenuta.

Amanti a cottimo e aborti

La Centrale di Lucerna, provvede alla sottocentrale italiana, nuclei di donne. Sono quasi sempre donne giovani, spesso avvenenti, che costituiscono in partenza il gelido destino cui sono avviate le materiali consolatrici degli uomini che andranno poi a popolare la Palestina. Amanti senza amore e senza lucro, nei registri compilati dalla Centrale, sono dilineate in colonne patrimoniali accanto a quelle dove sono registrati gli arnesi, le pompe irrigatrici, i sacchi di concime. Qualcuna dopo essere passata di colonia in colonia, nauseata dal troppo miele, si sposa; da buona giudea, cerca nel matrimonio non la soddisfazione dei sensi, già soddisfattissimi, e tanto meno la conclusione di aspirazioni sentimentali; cerca una sistemazione. Difatti nessun uomo all'infuori del suo tirocinio è stato sposato da una di queste Rebecche. Invece, quando qualcuno è stato in procinto di partire con in pingue scorta di esperienze ed il prescritto corredo di mille sterline per la Palestina, allora l'amore si è fatto di fiamma, e con l'intervento del Rabbino di Vercelli, le nozze sono state celebrate.

Ma bambini non nascono. In tutta la colonia agricola di Livorno Ferraria, che pure solo in questo ultimo anno ha visto avvicendarsi forse poco meno di duecento giudei stranieri, non un solo caso di natalità si è verificato. Gli affari sono affari. C'è stato un concepimento, fra una ragazza di Danzica ed un massiccio giovanotto di Kattowice: ma è finito nelle corsie dell'Ospedale di Chivasso. Aborto.

La signorina due

Gli affari sono affari. I figli farli nascere in Palestina, a posizione assicurata, a reddito certo. Questa gente che non canta mai, regola anche il proprio istinto come un bilancio contabile.

Del resto, disciplinati, reverenti, corretti verso le istituzioni del Paese che li ospita. Alacri e laboriosi: non perchè il lavoro agricolo è fine a se stesso, come accade per i nostri accidentati contadini, bensì perchè lo considerano un mezzo per conquistare la ricchezza, per impiantare un giro di affari.

Legati alla loro razza come il sangue può essere legato alle stesse vene. Niente di comune con «noialtri». Trattano da fratelli solo quegli ebrei italiani che li frequentano, che del resto li hanno in tutti i modi aiutati. C'è stato soltanto un caso di conversione alla fede cattolica, ed era nello stesso tempo un caso di framinschiamento di razza. Un giovane tedesco frequentando piamente la Chiesa, ascoltando le prediche, seguendo con pronta comprensione le sacre funzioni cattoliche, ha conquistato la simpatia dell'Arciprete don Pagliolo, è arrivato sulla soglia della conversione. Andava allo stato di grazia che soltanto il dolce Battesimo di Cristo può dare? No. Andava alle grazie che soltanto una prospera ragazza ariana poteva largirgli, ma (schizzinoso) soltanto nel caso che la avesse saputo cattolico apostolico romano.

— Ma allora rinunciava alla fedeltà di razza, alla Palestina, alle mille sterline, che pur sono centomila lire...

— No. La ragazza che avrebbe dovuto apostare aveva trecentomila lire di dote.

— Un affare. E perchè non l'ha portata a buon termine?

— Le sottocentrale appena l'ha saputo, l'ha spedito lontano. Non vuole noie, non vuole chiassi, non vuole, forse, confusioni con noi.

— Razzismo così assoluto?

— Così assoluto.

Altro episodio. Una ragazza napolide, giudea senza più Patria nemmeno sul passaporto, la chiamavano «La Bella». Era bella davvero. Una di quelle bellezze ebraiche incendiarie imbastardite in tempi lontani con incroci nordici e quindi addolcite nei lineamenti più antipatici. Bella.

— Anche gli altri ebrei la chiamavano così?

— No. La chiamavano Ziwi.

— Ziwi? Vuol dire due. Perchè?

— Aveva contratto una specie di obbligo, come dire, insomma... Capitemi bene, camerata, bis in idem. Le sue prestazioni giornaliere dovevano essere doppie. Ma il proprietario della tenuta di San Giacomo si accorse di questa poliginia notturna, la cacciò via. Fece il suo ultimo bagno, nuda, nel canale Cavour, e la sottocentrale la destinò a qualche altra colonia.

— E non se n'è più saputo nulla?

— Sì. Ha scritto. Che adesso la chiamano Drei. Tre.

L'ultimo bagno nuda. Con sufficiente cautela nei confronti della popolazione, ma queste colonie agricole di ebrei praticano un loro nudismo spudorato, senza nessuno quel velo di sanità naturale che certo nudismo elioterapico conferisce alla nudità anche procellosa. Cose che li riguardano, e che non sono state fatte quasi sempre in modo da evitare il pubblico scandalo. Ma il canale Cavour non è un ghetto, e nemmeno un recinto. Occhi hanno visto.

— Donne nude. Non sarà stata la prima volta.

— Nude. Ma non visto altre cose, che per la prima volta vedevano.

— Offese alla castità?

Il mio interlocutore non lo racconta nell'orecchio, tanto le parole rosse l'offendevano a dirsi ad alta voce.

«Quanto costa la bandiera?»

E poi basta. Siamo nella leggo come in una prigione. La odiamo, non tentano di evaderne. Sanno che scalzata la pena, una specie di eden li attende, uno chèque di mille sterline, una casa, ghiotte prospettive di affari, di guadagni, di esportazioni... La Palestina già produce arance che concorrono coi nostri sui mercati più pregiati. E quegli esportatori ebrei hanno imparato in Sicilia, nelle colonie sionistiche, a tenere i giardini di aranci.

Poi, vedrete. Un giorno, uno di questi esportatori di Vitalone prezioso, si sentirà dire da qualche commerciante d'altr'Alpe:

— Mi è stata già offerta questa vostra stessa tipo.

— Come? Ma se la produciamo soltanto noi, nel Vercellese.

— Rise uguale al vostro, condizionata come il vostro, come il vostro selezionato e brillato. Ed a prezzo, caro signore, a prezzo minore.

E magari il nostro esportatore sarà stato uno di quegli agricoltori di Livorno Ferraria che avrà creduto di fare un affare assumendo nella propria azienda come apprendisti agricoli, questi giudei stranieri.

— Affare con gli ebrei, affare cattivo, quasi sempre.

Io che non sono antisemita, mi ricordai di quel che mi disse una sera a Porto Said un notabile arabo.

Sulla terrazza luminosa, sotto la notte lunare, [illegible] nei due soli. Egli voleva convincermi all'odio contro gli ebrei. Non ci riuscì. Però la conclusione del suo discorso mi scosse:

«Sahib, signore — mi disse — rifletti a questo: gli ebrei in Palestina prima hanno creato la loro Banca, la loro moneta di scambio, il loro ufficio delle tasse, i magazzini generali, il monte dei pegni. Poi la sinagoga, e poi la bandiera ed il canto nazionale. Ma sinagoga e bandiera e canto nazionale, glie li aveva regalati con sottoscrizione pubblica l'Associazione filosionistica americana.

— Già...

— E sai che domandò il presidente della comunità di Tel Aviv quando la missione gli recò la bandiera? Il drappo era ancora nel cofano di mogano, chiuso con i paletti d'avorio. Era la bandiera del suo popolo sperso. La prima bandiera di Israele. Il capo ebreo domandò, tutto asciutto: «Quanto vale?».

Attilio Crepas

Sabato: due sionisti (quelli vicini al muro) **della cascina di S. Giacomo riposano oggi, e riposeranno anche domani che è la festa dei cristiani**

Noi, madri...

Prima andò in chiesa, s'inginocchiò al suo solito posto: — Vergine santa, dammi coraggio Tu!...

Tra le tante cose che era stata costretta a fare nella vita, questa le pareva fra le più dolorose e difficili: salire quelle scale, suonare all'appartamento che era stato di sua figlia e dove viveva ancora il genero, affrontare una cameriera, probabilmente ostile e sprezzante, e chiederle, come una grazia, di poter parlare con la nuova padrona di casa, con la seconda moglie...

La cameriera, davvero ostile e sprezzante, squadrò la magra signora anziana, vestita a lutto, che la guardava con occhi ardenti, come se volesse imporle la sua volontà, e torse la bocca.

— Non so se la signora può ricevere, a quest'ora...

L'altra sollevò la veletta con un gesto febbrile.

— Sentite, figliuola, ditele che è la suocera dell'ingegnere che vuol parlarle, sì, la mamma della prima moglie, la nonna di Mirella...

— Ah... Se è così...

Nel salotto, ella sedette sull'orlo del canapè e per un poco non osò guardarsi attorno, tutta tesa ad ascoltare: chissà se Mirella era in casa!... Ma nulla rompeva il silenzio, profondo, assoluto della casa, come se lì dentro non vivesse più nessuno. A poco a poco, ella si rinfrancò, diede un'occhiata alle cose, che parevan sempre le stesse e sempre allo stesso posto, perfino il gran ritratto a olio di Leopoldina, fatto da un pittore di grido. Eccola lì la sua Didina, lunga, bionda, fragile, bianca, con quei suoi occhi che parevano due fiordaliso, il suo sorriso soave, bella come un fiore nell'abito di tulle avorio, il suo preferito, quello stesso con cui l'avevano abbigliata, l'ultima volta... Il cuore della madre si sollevò, in un impeto di amore e di dolore, infiniti, la sua mano corse, con gesto abituale, alla borsetta, in cerca del fazzoletto.

— Bambina mia!... Povera bambina mia!...

La rivedeva, come se fosse viva, nel salotto a ricevere le amiche, a offrire i suoi rinfreschi, graziosa e infantile, simile alla piccola di un tempo che giocava «alle signore», come se i giochi della sua vita non fossero ancora finiti... E la vita per lei era stata più breve dei giochi!...

La porta si aprì, ella si affrettò ad asciugarsi il volto inondato di pianto.

— Signora, perdonate se vi ho fatta aspettare, ma mi ero alzata da poco...

Freddina all'aspetto, molto composta, ma non ostile, la giovane donna si avanzò, offrendosi tranquillamente all'esame ansioso e doloroso dell'altra, e non abbassò gli occhi grigi sotto quello sguardo che s'avventava a cercare, frugare, scoprire, con una specie di coraggio disperato.

Vi fu un momento di silenzio penoso, poi l'anziana parlò.

— Chissà il male che Vittorio vi avrà detto di me!...

— Male!...

La giovane donna fece un cenno vago col capo, che non precisava nulla.

— Eh, si fa presto a dire: ancora!... Bisogna provare ad avere una figlia unica, una creatura adorata e delicata, sensibile, fragile, bisognosa di una infinità di attenzioni, di cure, di riguardi che solo la tenerezza di una madre può avere. Era ancora una bimba quando Vittorio venne a... rubarmela!... La parola è dura e ingiusta, lo so, ma è quella che fin dal principio mi ha echeggiato nell'anima. La colpa non fu sua, lo so, fu dell'amore; noi madri soltanto, possiamo sapere che ladro sia l'amore, che malvagio stregone, capace di cambiarvi una bimba innocente in una donna astuta, piena di segreti e solo desiderosa di una casa, di fuggirvi, voi e le vostre premure... Piegai il capo, non era possibile fare altrimenti. Ma fin da quando erano in viaggio di nozze, mi faceva freddo, se pioveva, mi sentivo serrare il cuore in una morsa di ferro. Chissà se la mia bimba si copriva! Purchè non si bagnasse i piedi!... Soffrivo le pene dell'inferno, sì sì. Se mio marito fosse stato ancora vivo, mi avrebbe confortata, ma ero vedova da tanto!... E poi veniva Mirella. Fu, nonostante la grande felicità di quella nascita, il periodo in cui io e mio genero ci odiammo di più. Tutto quello che io consigliavo, egli lo respingeva con orrore. Io voleva un dottore, lui un altro, io un metodo di cura, lui qualunque altro, purchè non fosse quello... Geloso di me, probabilmente, o credendo che io lo fossi di lui. Ma non era gelosia la mia, lo giuro al Cielo, era solo l'amore materno, la trepidazione, naturale in me, la certezza che senza quelle cure, Leopoldina non sarebbe vissuta... Ed è morta infatti: purtroppo ho avuto ragione. Assassino!... ho gridato a mio genero, e non una volta soltanto e non solo con la parola, ma anche con lo sguardo, tutte le volte che i miei occhi incontravano i suoi. Dopo, lui si è vendicato, negandomi, in tutti i modi, Mirella. Diceva: Tu non intossicherai la bambina col tuo malinteso amore. Mille volte meglio una bambinaia di te!... Ne ha avuto bambinaie, Mirella, una dopo l'altra. Straniere, si intende, e ben rigide, ben dure, e inesorabili, da poterla rendere docile e maneggevole come una marionetta e altrettanto infelice. Sapete, le sorelle di Vittorio, donne eleganti, mondane, che parlano così bene le lingue straniere, dicono che è proprio così che si deve fare. Hanno dei figli, ma son vere madri costoro? O è perchè io, donna troppo semplice, ho delle fibre nel cuore che spasimano subito, appena le mie creature sembrano soffrire?... Quando la bimba veniva da me, una volta la settimana prima, poi una volta al mese, eran tali carezze per lei e lacrime e rivolte contro queste governanti che non han più voluto portarmela a nessun costo. Vecchia tirannica, mi dicono, vecchia pazza! Questo perchè amo, capite? Semplicemente perchè amo la bimba sopra ogni cosa, e la voglio felice. Ma ecco che vengo a sapere, un bel giorno, che non ci sono più governanti in casa, ma c'è una seconda moglie, una... non vi offendete, vero? una matrigna per la mia piccola. Poteva esser peggio di tutto e lì per lì, lo piansi tutte le mie lacrime. Poi ho pensato: — Andrò da lei, cercherò di farmi capire, non son poi mica un mostro, può darsi che ella m'intenda, che abbia pietà di me, che mi lasci vedere la piccola più spesso...»

La giovane signora alzò una mano; il campanello di casa aveva squillato.

— Ecco Mirella, era andata a fare una commissione con la donna; è una cosa che la diverte.

Dopo un attimo la porta s'aprì, la bimba entrò, guardò con aria quasi smarrita la signora anziana, si gettò su di lei con una specie di furia. — Nonna mia!...

Dal modo con cui si abbracciavano, mugolando come due fiamme fuse in una sola, si capiva che si rassomigliavano perfettamente e che la medesima anima ardente, appassionata, ebbra di tenerezza era in loro.

— Mirella — disse la giovane donna — va a ravviarti i capelli e a lavarti le mani, così di nuovo, vai a passare la giornata dalla nonna... e magari anche la notte...

Non ebbe tempo di coltarsi, che l'altra le afferrò le mani, e quasi glie le baciava.

— Mi date Mirella!... Me la date!... Ma com'è possibile!... E Vittorio...

— A Vittorio parlerò io — disse la giovane gravemente. Poi sorrise. Anche il suo sorriso era grave, dolce e profondo. — Bisogna saperlo persuadere. Vittorio, senza urlarlo. E io vi riuscirò. Lo so, perchè gli dirò qualcosa che non gli ho detto ancora, e che dico prima a voi: sono madre anch'io, sono madre sopra ogni cosa. Non sono sicura. Per questo vi capisco, per questo comprendo tutto quello che ai altri può parere assurdo, eccessivo... Noi, madri, ci possiamo intendere.

— Noi, madri...

L'altra non sapeva che ripetere queste parole, tra lacrime che, a sta volta, eran di commozione, ma era certa che bastavano, per esprimere tutto quello che sentiva.

Carola Prosperi

Il voi, il lei e il Giusti

« Mio caro Manzoni,

« Quel « voi » mi ha fatto un gran pro, perchè davvero il signor « Lei » è un signora sgustatissimo, messo lì apposta perimbrogliare un pover'uomo che vorrebbe andare per le liscie. A me accade che il « Lei » mi tiene legato e quasi attrappito nel cerchio delle frasche e delle gretterie grammaticali e vorrei essere frustato se con il « Lei » alla mano mi riesce di palesare un quinto dell'animo mio... ».

Dall'epistolario del Giusti.

Prigionieri della grande guerra ancora concentrati in Russia

Varsavia, 27 agosto.

Nella piccola città di Kvalescia, nel distretto di Poznan, sono arrivati ieri, del tutto inaspettati, tre soldati polacchi che avevano prestato servizio militare durante la grande guerra nell'esercito tedesco e che da allora erano stati dati come dispersi.

I tre, invece, fatti prigionieri dai russi, erano da quell'anno detenuti in un campo di concentramento presso il confine mongolico e sono stati liberati dalle truppe giapponesi durante le operazioni militari delle settimane passate.

Essi hanno dichiarato che il campo ospitava ancora, tempo addietro, settecento prigionieri di guerra, di cui quaranta originari di territori che attualmente fanno parte della Polonia, alcuni originari della attuale Cecoslovacchia e infine circa seicento tedeschi.

Il segreti di D'Annunzio nei ricordi del suo segretario

Un libro inopportuno e superficiale che rimpicciolisce il Poeta e rischia di perpetuare una falsa leggenda

Il recente libro di Tom Antongini su la vita segreta di Gabriele d'Annunzio può suggerire alcune considerazioni non del tutto trascurabili.

Non direi che l'immagine del Poeta esca in qualche modo ingrandita dalla testimonianza di uno che ebbe la ventura di stargli vicino tanti anni. Ne uscirebbe se mai rimpicciolita agli occhi di chi si aspetterebbe, oltre ai soliti pettegolezzi che circolano sulla vita di uno dei più avventurosi e grandi poeti italiani, di conoscerne la vera e profonda intimità, e per l'appunto il segreto dell'uomo. Ma il libro non contiene di meglio che documenti e informazioni avviliranti quei pettegolezzi, i quali, si sa, sono in genere d'un gusto molto dubbio e tali da stupire soltanto chi per poeta intende cervello balzano, insofferente di freni e di leggi, lusingatore e insieme maestro di lusinghe facili, cortigiano di una classe che in questo caso sarebbe la borghesia. Nel ritratto che di d'Annunzio ce ne fa l'Antongini, proprio questo maestro di vita, se non vogliamo chiamarlo cortigiano, ci è proposto a modello.

La fortuna con le donne

La prima cosa che fa impressione all'Antongini è la fortuna di d'Annunzio con le donne. Ce le descrive poi vecchio, e pietosamente ossessionato dal sesso. Negli ultimi anni, egli, dice, non parlava di altro. Si sa che ci fu un tempo in cui le ammiratrici erano il pane degli scrittori, e la gloria non si dipartiva dal fatto delle conquiste femminili. Ma a chi siede in fama, a chi è ricco, a chi è bello, non mancano mai le possibilità di cominciare su questo facile corteggio della fortuna. Mi torna a mente un aneddoto, d'un artista che raccontava tra amici al caffè i suoi facili successi femminili, e un suo vicino, udendolo, disse rivolto a un suo compagno: « Che ingenuo! Se gli capitasse quello che capita a me, che farebbe? Le mie avventure non se le sogna neppure, tanto sono strane. Io faccio di mestiere l'antista ».

Voglio dire che una certa mancanza di umanità è rimasta ancora, a quanto dimostrano le pagine dell'Antongini: si parla di donne come si parlerebbe di cani o di cavalli. Ultima dannunzianeria delle nostre lettere. Ma è proprio di alcuni ingegni e di una certa mentalità considerare il successo come la chiave per certe umanità, e queste comodità sono in genere quelle che si riferiscono alla conquista delle donne, chiave ed emblema della fortuna. A voler ricercare una donna — poichè è questione proprio di quella tale vera donna — che abbia influito in qualche modo sulla vita e sull'opera del Poeta, di cui egli abbia serbato memoria, come si legge di Dante, di Michelangelo, e perfino del povero e solo Leopardi, di una donna che egli abbia portato nel cuore e che sorrida immortale nella sua opera, non si trova traccia in questo libro. Neppure di quell'Ippolita di cui fa rivista romana L'Urbe » stampò di recente la corrispondenza con d'Annunzio, e che pare sia stata veramente importante e feconda nella vita del Poeta. L'Antongini ci descrive a un certo punto la protagonista del « Piacere », che riappare a d'Annunzio, vecchia e irriconoscibile dopo più di trent'anni da allora. La scena è terribile. Il biografo ci dice soltanto che i due piansero insieme.

E' vero che l'Antongini non è scrittore né artista, e perciò parla del suo soggetto con quella supina beatitudine di chi trova in d'Annunzio un vendicatore di tanta mediocre rassegnazione, di tanta vita oscura e senza gloria, di tante tediziosi al dovere. Come se queste cose avessero bisogno di vendicatori. Da un biografo scrittore e artista vagliamo qualcosa di più veneziano, in fatto di dame, potrà trovare.

La mite dolcissima cadenza veneta si ingiolla qualche volta con la dura voce maschia e forte di un signore veneziano.

I motivi tristi aguzzano l'appetito!

Non sento quello che dicono ma parmi che i discorsi siano ardori e leggeri: e forse il vento con la brezza che vien sulla finestra, la gentilezza quasi mistica del cielo, di un cielo chiaro, l'ansia lunare del canale che non si vede ma che è presente.

Anofelo Magrini suona una sua melanconica composizione « Venezia durme ».

Egli sa che i motivi tristi aguzzano l'appetito. E' divertente psicologia suonando nelle osterie.

Il pranzo continua e il mio appetito cresce. Il vino bondeggia nei bicchieri e nell'aria. C'è odore di profumo dolce, come se i commensali mangiassero petali di rose.

Che i poveri si ingozzino così i banchetti dei ricchi?

I primi a lasciare le mense sono un giovanotto e una signorina fragile e azzurra, quasi trasparente come un vetro di Murano.

Forse ne ho fin veduto così l'appetito. Che si vada nella notte quando si ha fame?

Piero Grassi, volpone, si fa avanti e propone quello che io non avrei mai osato di proporre, ma che sarebbe stato mio desiderio che avvenisse.

— Una passeggiata in gondola, signori!

I due vorrebbero dire di sì; leggo nei loro occhi la seduzione di una simile proposta. Ci sono però le convenienze da salvare. Arriva in ritardo una vecchia signora che si lascia andare su un divano, distendendosi e spampanandosi tutta quanta per lo sforzo compiuto nel salire le scale. Il padrone di casa si prodiga.

— Ha già pranzato al Lido.

— Un bicchiere di spumante!

— Sì, grazie, per il mio povero cuore. Ah! il mio cuore.

E se lo corca sotto il grasso che la fascia con una mano gonfia e ingioiellata.

Dev'essere una donna molto conosciuta perchè tutti le dicono frasi senza significato che alla moglie fanno fiori gettati nel suo grembo ansimante.

Il vecchio guarda nel vuoto e sorride.

Il padrone di casa gli ha messo in mano una ricompensa che egli non attendeva così generosa.

Piero Grassi la libera dalla fasciamonica che poi ripone cautamente nella cassa.

I camerieri servono caffè e liquori. Resto in ombra nel vano della finestra. Il giuoco è finito, il pranzo consumato; le bellissime treccie d'oro della signora che ho sempre guardato si elettrizzano vicino alla finestra sulla quale, in pieno, batte la luna.

Ce ne andiamo, tutti e tre in composta fila, uno dopo l'altro.

Riaccanto nella « Dogaressa » che addirittura mi abbraccia. Alcuno, ho questa impressione.

Piero non ha sonno. Lui ha mangiato e bevuto e si sente in vena.

Ritto in poppa, preme sul remo e fa quasi all'alba ci dondolare sulla laguna spenta.

Fra poco Venezia comincierà a respirare nell'alba, non ancora cosciente, non ancora apparsa nascente nei suoi colori: tutta intera ancora a modellarsi, dai freschi piedi di marmo fin alle sue cupole d'oro, per ridiventare compiutamente al cospetto glorioso del sole.

Ernesto Quadrone

Non esisteranno ghiacciai fra venticinque anni

Stoccolma, 27 agosto.

Il prof. Adolfo Hotel, dell'Università di Oslo, afferma che la temperatura media invernale della terra è aumentata costantemente dal 1918, con l'incremento di oltre sette gradi. Così, secondo il prof. Hotel, nelle regioni dove la temperatura scendeva a meno quanta gradi sotto zero, oggi non se ne registrano più che trenta. I ghiacciai tendono a sparire. Se continua di questo passo, essi fra venticinque anni non esisteranno più. Il prof. Hotel ha rilevato che alcuni ghiacciai sono già spariti in alcune zone delle Alpi francesi e che in vita animale fiorisce in luoghi fino ad ora coperti di ghiaccio. Causa di questo fenomeno sarebbero le variazioni della fotosfera del sole.

Il gondoliere degli innamorati

Non si accettano uomini soli

La lunga inerzia e il rimprovero del vigile - Un principio di avventura romantica a Palazzo Giustinian - Vicino a una tavola imbandita, suonando una canzone malinconica

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, agosto.

Prima che in « Dogaressa » capitasse una donna, ci capitò una piccola avventura notturna, un interludio romantico al quale non pensavamo.

I giorni passati a Venezia, ventilato da gondoliere, trascorrevano per me molto tristi. Per fare il gondoliere bisogna avere l'anima imbevuta di laguna e allora si sopporta anche l'aqua maraveja, seduti all'ombra delle viti dei traghetti o sulle panche della Riva degli Schiavoni. Chi non ha quest'anima acquatica, lagunare ed è vestito da marinaretto in attesa di clienti che non vengono, è un uomo perduto.

Gli umori di Wagner e le paure di George Sand

Consolo la mia solitudine oggiosa pensando che Riccardo Wagner giungendo per la prima volta a Venezia nel 1858 era molto allegro ma che poi, percorrendo il Canal Grande, diventò improvvisamente malinconico, annientato dalla bellezza che, poco a poco, gli rimpicciolitva l'anima. Forse sentì lo sguardo della morte discendere su di lui da uno dei palazzi che ammiravo passando e che più tardi infatti lo ospitò, per sempre.

Giorgio Sand ebbe tanta superstiziosa paura della gondola che, sembrandole una una bara dondolante, non vi volevo salire. La gondola, diceva-va, fu fatale a De Musset rubandogli l'amore della sua donna.

Scrissero Pompeo Molmenti e Dino Mantovani: « La gondola, terra in apparenza è in realtà una buona e vecchia amica, sorridente e compiacente la quale, con tutte le sue aria lugubri e misteriose, è un asilo di dolci peccati, una perfetta ausiliatrice di tiepidi amori. Non c'è più sicuro nascondiglio nè nido più chiuso: il moto ondeggiamento della barca favorisce il tenero fantasticare, il silenzio dei canali conferisce al raccogliersi di due anime in una, e il cenno gondoliere vaga canterellando a mezza voce, senza fretta e senza furidia per i due felici che affidano i loro amori a lui e alla complice quiete delle onde. A Venezia non si può mai sfuggire a certi romanticismi, che son nel vero: e la gondola che guizza tra le vecchie mura e pare un feretro mentre furae è un talamo, può ispirare ai più freddo realista i sospiri lirici dei poeti sentimentali ».

E ritornando a Wagner, più tardi lo troviamo tutto consolato scrivendo egli alla sua grande innamorata, come ricorda Guido Marta: « Io non ho dormito questa notte; sono rimasto svegliato lungamente. Meravigliosamente bella è il Canal Grande nella notte. Stelle lucenti, luna al suo ultimo quarto. Una gondola scivola davanti al palazzo. Da lontano i gondolieri si chiamano cantando. E' una sensazione di una bellezza e di una nobiltà singolare. Non si cantano più le ottave del Tasso: ma le melodie sono sempre molto antiche, antiche al pari di Venezia stessa, certo più antiche delle parole, probabilmente poi adattate alle melodie.

Così nella melodia si è conservato il vero eterno, laddove le strofe, come un fenomeno passeggiero, sono state assorbite da esse per poi sparire ».

E il musicista scontroso, solitariamente furioso e prepotente si faceva servire i pasti frugali nella camera del palazzo che abitavo, attraverso un'apertura praticata nell'uscio sempre chiuso.

Quando le gondole non erano nere

Guardo le righe nere delle gondole attraccate alla riva degli Schiavoni, allungarsi dal marmo bianco dei gradini, nere come i tasti neri di un pianoforte. Una colta non strano così, quando nel milleseicento Venezia ne contava diecimila. Erano diecimila gioielli, di colori diversi, vivaci e gentili. Sulla prua dorata si alzavano putti artisticamente scolpiti e, nella scia della suggestiva e smagliante imbarcazione scendevano e si adagiavano broccati di grande valore. Il gondoliere vestito di seta si trascinava nell'acqua un'attività preciosamente fiorita. La Repubblica splendeva di gloria e di ricchezze.

Dopo il millesicento cominciarono le restrizioni a tanta sfrenatezza ed ostentazione e, poco a poco, decreto sopra decreto, la gondola prese il suo attuale colore nero che non offende, che non mitristi.

La gondola mi piace così, mi piace il suo nero da strumento musicale, la parsimonia armoniosa della sua linea, alcuta e prua dal « ferro » e a poppa dalla svelta figura del gondoliere senza fronzoli, e non possa pensarla nè immaginaria diversamente da quello che è.

Così in avio, e così spoglia e discreta anche la mia « Dogaressa », anche se non mi dà nè pane nè lavoro né innamorati. Tutte le altre gondole, una ad una si staccano dagli ormeggi con comitive di passeggeri.

La mia cioè quella di Piero Grassi, resta legata al palo, non accettando compagnie in baldoria, nè uomini soli.

La « Dogaressa » è esclusivamente adibita al lento e lungo servizio degli innamorati.

Un vigile, un giorno, ha rivolto a me e a Grassi un severo rimprovero per la nostra inerzia.

— La gondola è mia e oggi non lavoro.

— E allora perderai anche il turno di domani.

— Poco mal, mi basteranno le parate.

La parata è l'ultimo e più meschino dei servizi, consiste nei traghetture semplicemente da una sponda all'altra un cliente frettoloso e turchio che gli altri gondolieri non hanno voluto prendere a bordo.

Che il romanticismo sia tramontato?

Mi rivolgo disperatamente a Piero, tanto per avere l'idea di cosa sia e come si svolga il « romanticismo » in gondola.

— Piero, tu che sai, dimmi, come si comportano gli innamorati in gondola?

— A seconda, paron. Gli americani, e non si direbbe, sono i più sentimentali. Salgono con le bottiglie di spumante nei secchielli colmi di ghiaccio e compongono in « serie » i vari pezzi dell'amore. Lavorano a « catena » col sistema Bedaux. I tedeschi leggono la guida e cercano gli angolucci storici. Si baciano davanti al palazzo dov'è morto Wagner o sfiorando i muri dell'albergo ove abitò Goethe. Anche il sentimento ha i suoi punti strategici. Le grandi battaglie decisive, guarda la storia, avvengano quasi sempre sui medesimi e antichi teatri di operazione. Passaggi obbligati, sicuri. Gli inglesi seguono naturalmente gli itinerari di lord Byron, e si sciolgono di tenerezza sportiva sul percorso che egli ha compiuto recando, credo, mezz'ora in acqua. Un record, per quei tempi. C'è ancora, se non sbaglio, la « Coppa Byron ». I francesi non vanno per il sottile e si comportano alla Giorgio Sand; gli italiani sono i più discreti.

— E tu Piero, come ti mantieni nei tuoi franchi?

— Sospiro, paron, sospiro.

— Vi sono innamorati che resistono al fascino della gondola?

— Per quelli abbiamo la « vogata lunga », una speciale velocità che intenerisce il cuore.

— Che figura faccio io, Piero, dicendo francamente che figura faccio vestito da marinaretto.

— Non vorrete pretendere di assomigliare ad un « figlio della Laguna ».

— Alla mia età, Piero...

— Insomma, mi sembrate un che non ha fortuna.

Infatti, più sfortunato di così non potrei essere. La mia incapacità morale, la mia deficienza magnetica mi deprime. Non riuscirò mai a gettare nella « Dogaressa » due innamorati, anche di scadente sentimento.

Palazzo Giustinian o Palazzo Levi?

Finiamo, penso, i miei compagni di passeggiato romantici sono stati in cura barbiere crudito e un cieco suonatore di fisarmonica. Siamo quattro uomini sprecati, compreso il gondoliere, per le seduzioni veneziane. Mi allungo sui cuscini, fumo, chiudo gli occhi, ascolto le dolci narrazioni di Dulcetti che siede di fronte a me con la cappellina alla lobbia messa di traverso sull'occhio destro. Piero Grassi remo sgagliato, senza la « vogata lunga », il fatale colpo di remo, quello che nella scherma si chiamerebbe il colpo segreto.

Ma la laguna mi prende anche così, mi culla, mi ravvecina nei suoi colori e nella sua luce, rannicchiandomi ogni pensiero e ogni rammarico. Venezia è tutto un amore, anche se si è soli. Un inizio di avventura romantica è venuto finalmente un giorno a schiarire le mie amarezze. Un signore e due signori si hanno fermati sulla riva degli Schiavoni e tengo « postreggio ».

— Siete liberi questa sera?

— Come i velocisti, signori.

— Venite allora alla sera a palazzo Levi.

— Vorrete dir — corregge Piero — Giustinian.

— No, Levi.

— Scusatemi, un quello che voi mi indicate sul Canal Grande si chiama Giustinian.

— Levi.

— Giustinian.

— Ben — faccio io. — Levi o Giustinian, e più Giustinian che Levi, ci siamo capiti. Verremo.

— Con maschere.

— Signorsì, con maschere.

Alle sette in punto io, il marchese Magrini e il gondoliere Piero Grassi salgono in un grande ultimo piano del palazzo Giustinian che sembra e signori sono signorili e banchetto. L'anfitrione è un fornitore fantasmagorico di vini. Ci ricordiamo di aver tempo sul lui sotto le merende spoglie dei gondolieri, non ci riconosce.

Gli ospiti prendono posto allegramente nella camera da pranzo nel solito silenzio: ove il padrone di casa, ignaramente servile ordina ad un cameriere di servire quello che desideriamo.

Il professore Anofelo Magrini dà inizio alla fisarmonica, io e Grassi fumiamo sigarette nel vano di una finestra che guarda il Canal Grande.

E' la prima volta che mi capita di assistere ad una cena sontuosa in qualità di suonatore ambulante e di accompagnatore di un cieco suonatore ambulante.

Faccio il possibile per guardare con gli occhi di uno che non abbia mai veduto un banchetto e rifiuto ma che il cameriere lentamente mi offre per aggiungere all'ingrassabrodo degli occhi anche lo stimolo della fame.

Le vivande — servendo i camerieri per arrivare alla sala da pranzo attraversano il salotto in cui noi siamo — mi passano sotto al naso aprigionando un'aroma che non avevo mai odorato.

Non sono ghiotto, non amo le mense ma questa sera mi prende feroce il desiderio di poter essere anch'io nel numero dei banchettanti.

Piero Grassi, di tanto in tanto, infila nella bocca aperta dei cieco bocconcini prelibati e il professore, scuotendosi mollcare lo stomaco e il palato, sorride nella luce rosata delle lampade fermando la corsa della sua fisarmonica che sur, in tanta trasparenza di luce, diventata di ghiaccio. La sudorperla di cui è intarsiata scintilla. I bottoni della ricca fantiera riluccano sulla giubba nera del suonatore come le decorazioni di un generale favolosamente insignito di onorificenze cavalleresche.

Piero fuma, mastica e beve, guardando tratto tratto in giù nel canale, ove gondola in sua « Dogaressa ».

Io mi perdo nell'oro di una capigliatura femminile. Sulla tavola imbandita e ricca di cristalli e di argenti settecenteschi scivolano sguardi azzurri.

L'anfitrione ha radunato ciò che di più veneziano, in fatto di dame, potrà trovare.

La mite dolcissima cadenza veneta si ingiolla qualche volta con la dura voce maschia e forte di un signore veneziano.

I motivi tristi aguzzano l'appetito!

Non sento quello che dicono ma parmi che i discorsi siano ardori e leggeri: e forse il vento con la brezza che vien sulla finestre, la gentilezza quasi mistica del cielo, di un cielo chiaro, l'ansia lunare del canale che non si vede ma che è presente.

Anofelo Magrini suona una sua melanconica composizione « Venezia durme ».

Egli sa che i motivi tristi aguzzano l'appetito. E' divertente psicologia suonando nelle osterie.

Il pranzo continua e il mio appetito cresce. Il vino bondeggia nei bicchieri e nell'aria. C'è odore di profumo dolce, come se i commensali mangiassero petali di rose.

Che i poveri si ingozzino così i banchetti dei ricchi?

I primi a lasciare le mense sono un giovanotto e una signorina fragile e azzurra, quasi trasparente come un vetro di Murano.

Forse ne ho fin veduto così l'appetito. Che si vada nella notte quando si ha fame?

Piero Grassi, volpone, si fa avanti e propone quello che io non avrei mai osato di proporre, ma che sarebbe stato mio desiderio che avvenisse.

— Una passeggiata in gondola, signori!

I due vorrebbero dire di sì; leggo nei loro occhi la seduzione di una simile proposta. Ci sono però le convenienze da salvare. Arriva in ritardo una vecchia signora che si lascia andare su un divano, di-

La più recente fotografia della Principessa Maria di Piemonte

...Siamo quattro uomini sprecati, compreso il gondoliere, per le seduzioni veneziane...

LIBRI RICEVUTI

LUIGI GRIBINI: «Caccia vagante» (Ed. La Stampa Commerciale, Milano) L. 20.

PIERPEO CORSO: «I controlli nel Diritto Corporativo» (Libreria Internazionale Arceri e Agate, Palermo) L. 20.

ELIO MARIA GRAY: «L'Italia ha sempre ragione» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.

GLI SPORT

I CAMPIONATI CICLISTICI MONDIALI DI VELOCITA'

LOATTI UNICO SUPERSTITE del manipolo azzurro

Astolfi e Bergomi non hanno superato i quarti di finale -- Pola eliminato da Kaers nella batteria di ricupero -- Canazza classificato per la semifinale dietro motori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amsterdam, 27 agosto.

La prima giornata dei campionati di velocità si può riassumere così: «tutto secondo le previsioni». Le cose erano andate per noi anche oltre, a gonfie vele, fino agli ottavi di finale dei dilettanti. Tutti e tre i nostri ragazzi si erano qualificati tenendo l'equilibrio nel confronto con gli olandesi, nach'essi tutti passati ai primi due vagli.

Un solo superstite azzurro

La dimostrazione che gli «azzurri» avevano dato di stile, di potenza, di condotta di lasciava sperare che tale equilibrio sarebbe stato mantenuto anche nei quarti. Invece, qui si è salvato il solo Loatti. E' vero che Astolfi e Bergomi hanno avuto di fronte avversari ben più duri che non il compagno: ed è anche da riconoscere che in campo internazionale il primo, e tanto meno il secondo, non possono vantare ancora titoli pari a quelli degli olandesi ai quali sono stati opposti; ma è infine vero che casi hanno commesso errori scambiati solo con la loro mancanza di esperienza e la loro immaturità. Bergomi si è lasciato sorprendere ai 200 metri, quasi fermo; dal campione del mondo che egli sa bene potesse aspettare di rimontare; e Astolfi si è lasciato prendere il comando ai 300 metri per poi attaccare in curva un uomo della forza di Derksen: se si fosse accontentato di tenere la ruota lo sforzo di rimontare non l'avrebbe, forse, esaurito come quello di fare tutta la curva al largo. Con ciò non dico che, senza questi errori tattici, i due azzurri, o almeno Astolfi, avrebbero potuto ragolare gli olandesi, ma certo si sarebbero difesi meglio.

Ciò nonostante dobbiamo essere contenti degli allievi di Ferri che hanno dimostrato di avere mezzi sufficienti per fare molta strada. Nè per queste sono sminuite le nostre speranze per il risultato definitivo di questo campionato. Già ieri ci dicevo che esse erano quasi completamente fondate su Loatti, il quale oggi ha fugato ogni preoccupazione per quanto riguarda la sua forma e il dolore alla spalla di cui si lagnava. Domani l'uomo sul quale da quasi un anno fissiamo lo sguardo per la conquista di questo titolo avrà un ben duro compito da assolvere: tre olandesi cercano di chiudergli la strada e sono, bisogna riconoscerlo, tutti e tre atleti di valore in gran forma che sulla loro pista e davanti al loro pubblico renderanno il massimo. Ancora non si sa l'accoppiamento per le semifinali che — come ho detto ieri — per la prima volta si disputeranno in due e tre prove dando così maggior garanzia di regolarità: ma è probabile che Loatti abbia di fronte Gova.

La selezione dei professionisti non è andata meno dirittta nei binari della perfezione. Tutto ci più si può dire che Kaers ha perso la qualificazione per i quarti di finale facendosi giuocare dal modesto Coola. Ancora una volta Scherens, Van Vliet, Richter e Gerardin hanno costituito il quartetto dei migliori dal quale uscirà il campione del mondo.

La difesa dell'anziano Michard contro Scherens è stata molto più energica di quella del giovane Renaudin contro Richter; come il gatto col sorcio ha giuocato Van Vliet con Coola e presso a poco lo stesso Gerardin con Falk Hansen. Fra questi quattro, quello che ha fatto maggiore impressione è stato Van Vliet, ma Scherens, come al solito, ha limato e pinzato con tale abilità il suo sforzo da nascondere le sue possibilità per domani.

Più di Gerardin mi è parso pericoloso, per questi due favoriti, Richter. Gli accoppiamenti più probabili e più logici per la semifinale sembrano quelli Scherens-Gerardin e Van Vliet Richter.

Il nostro Pola, dopo essere stato battuto, per errore di condotta nella sua batteria, e essere risalito a risollevarsi in quella del ricupero, è stato definitivamente eliminato da Kaers. Per quanto si poteva presumere di più da lui, bisogna far notare che nella prova in cui è stato eliminato il nostro rappresentante, Kaers ha segnato uno dei 12"1/5 della giornata, che è il miglior tempo.

La prova di Canazza

La prima eliminatoria del campionato stayer si è risolta in un mezzo disastro e con un risultato falsato. Erano in lizza Krans, Meuleman, Lohmann, Canazza e Heimann. Il secondo è partito in testa, ma al quindicesimo chilometro fu passato da Krans inseguito da Lohmann. Quest'ordine non mutava più per quasi tutta la corsa e solo Canazza riusciva a precederlo, dopo due attacchi, per qualche giro. Lohmann, poi retrocedeva mentre Heilmann seguiva in coda, doppiato più volte. Mancavano due giri alla fine e ormai le sorti del favorito sembravano definitivamente compromesse perchè risultava difficilissimo che egli potesse superare in così breve distanza il brigo e il lussemburghese. Meuleman tentava di passare Krans e questi premeva su Canazza. All'uscita di curva l'allenatore di Krans s'alzò troppo in alcuni tentativo di rimontare l'italiano: nello stesso momento quello di Meuleman cercava di passare più in dito ancora, ma all'improvviso si trovò in via chiusa da Krans e frenò di colpo: Meuleman urtò nel tutto, ruppe la ruota, sollò per aria mentre il suo allenatore si rovesciava di fianco e la macchina prendeva fuoco: anche Krans urtava la ruota della motocicletta dell'allenatore di Meuleman e cadde sulla pista.

Lohmann riusciva a evitare il groviglio di macchine e di uomini, pur rallentando, e Canazza gli si fece sotto. I caduti furono raccolti e trasportati Krans all'infermeria e Meuleman all'ospedale; ma nessuno era ferito gravemente, dicevano d'incendio, grida della scarsa folla, accorrere di soccorritori, getturono lo scompiglio nell'arena e in caso gli «ufficiali» tardarono un pezzo a raccapezzarsi: alla fine diedero vincitore Lohmann che può proprio dire: amore tua vita mona, che senza la caduta non sarebbe certo stato qualificato per la finale. I commissari hanno inoltre inflitto ammende e sospensione ai due allenatori responsabili dell'incidente.

Canazza ha superato ogni nostra previsione: il suo ardimento e la sua passione, che lo hanno indotto a venire a questo campionato a proprie spese, sono stati premiati, se non dall'entrata in finale che egli ritenterà martedì, dagli apprezzamenti che il pubblico e i concorrenti hanno fatto della sua ultima prova che fa prevedere in lui una buona promessa in questa specialità.

Domani saranno disputate le altre due serie in una delle quali Severgnini avrà specialmente per avversari Paillard e Ronsse.

Il Congresso dell'U.C.I.

In mattinata ha avuto luogo il congresso della Unione ciclistica internazionale. Come era previsto il presidente e il segretario dell'Ente non si sono fatti vivi. I due responsabili dell'«affare» Van der Vyver hanno... marcato visita, hanno chiesto scusa per la loro assenza e fatto tanti auguri per il successo dei campionati. Tutti hanno capito la malattia dei due dirigenti che, in termini chiari, si chiama «fifa», ma la loro assenza ha forse avuto il benefico effetto di abbreviare la logomachia di quasi aduanta dei soliti Matusalemmi del ciclismo internazionale chiamati, dal resto, a decidere su questioni di secondario importanza.

Il congresso è stato presieduto dal belga Gallignan, uno dei pochi uomini di cervello e di competenza che vanta la direzione dell'Unione.

Prima di iniziare i lavori, Gallignon ha proposto di inviare un telegramma di felicitazioni alla Regina Guglielmina per il suo quarantesimo anno di regno. Si è proceduto subito alla nomina del giudice unico d'arrivo nella persona dell'inglese Southcott, poi sono state così formate le commissioni per le varie prove: per la pista: Offret (Francia), Thompson (Danimarca), Ferretti (Italia). Per il campionato su strada professionisti: Bindot (Belgio), Schwarz (Germania), Fleury (Svizzera). Per il campionato su strada dilettanti: Antinelli (Italia), Schleich (Lussemburgo), Smulders (Belgio).

E' stata approvata, con applicazione da questi campionati, una disposizione secondo la quale, a cominciare dagli ultimi 200 metri, il corridore impegnato in lotta dovrà tenere la sua linea pena, scartando, la squalifica.

Approvata la relazione della commissione che ha visitato il circuito di Valgarana sul quale si correranno i campionati su strada dell'anno prossimo, è stato tirato a sorte l'ordine dei numeri di partenza per le prove su strada. Gli italiani saranno numerati 10, i dei rappresentanti dilettanti di 18 Nazioni, e 5 su quelli professionisti di 13.

Dopo di che i delegati si sono salutati al tavolo delle chincchiere per ritrovarsi poco dopo a quello del secondo banchetto della serie in programma.

Giuseppe Ambrosini

Il dettaglio delle gare

Campionato dilettanti di velocità. — 1.a batt.: 1. Van der Vijver (Olanda); 2. Purann (Germania); 3. Jaki (Cecoslovacchia). Ultimi 200 m. 12"3/5:

2.a batt.: 1. Nielsen (Dan.); 2. Young (Cecosl.); 3. Jedrzejewsky (Pol.). Ultimi 200 m. 12"3/5.

3.a batt.: 1. *Astolfi (Italia)*; 2. Horn (Ingh.) a due macchine; 3. Nollet. Ultimi 200 m., 12"2/5. Primo giro lento con Horn in testa e Astolfi a ruota. Alla corsa esce in surplace, poi Nollet prende il comando seguito da Astolfi, il quale, accelerando sul rettilineo, riesce a passare all'interno e a prendere tre lunghezze di cui ne conserva due sul traguardo rispondendo bene all'attacco di Horn.

4.a batt.: 1. Ganz (Svizz.); 2. Andersen (Dan.) a mezza ruota; 3. Hendrickx (Belgio). Ultimi 200 m., 13".

5.a batt.: 1. Gosselin (Belgio); 2. Matton (Fr.) a mezza ruota; 3. Wing (Cina). Ultimi 200 metri, 13".

7.a batt.: 1. Derksen (Ol.); 2. Schorn (Germ.), a una macchina; 3. Malcolm (Ingh.).

8.a batt.: 1. *Bergomi* (Italia); 2. Deny (Belgio), a due macchine; 3. Holtzner (Germ.). Ultimi 200 m., 12"4/10. Al penultimo rettilineo Bergomi in due fasi per far partire Deny che gli è a ruota. Questi, invece, lo attacca al largo della curva. L'azzurro sembra chiuso, ma trova via libera alla corda, passa e vince con due macchine di vantaggio.

9.a batt.: 1. Coma (Ol.); 2. Hasselberg (Germ.) a una macchina; 3. Maxfield (Ingh.). Ultimi 200 metri, 12"2/5.

I ricuperi sono vinti da Schorn, Hasselberg, Nollet, Deny, Holtzner, Maxfield, Andersen.

Ottavi di finale. 1.o ottavo: 1. Van der Vijver; 2. Schorn, a una macchina. Ultimi 200 m., 12"3/5. *2.o ottavo:* 1. Coma; 2. Holtzner, a mezza macchina. Ultimi 200 m., 13"1/5. *3.o ottavo:* 1. Derksen; 2. Deny. Ultimi 200 m., 12"4/5. *4.o ottavo:* 1. Nielsen; 2. Hasselberg, a ruota. Ultimi 200 m., 13". *5.o ottavo:* 1. *Loatti (Italia)*; 2. Maxfield, a una macchina. Ultimi 200 m., 14"1/5. L'inglese scatta in partenza e l'italiano lo raggiunge passando in testa alla campana; ma ai 200 metri è di nuovo Maxfield al comando. Loatti lo sorprende di scatto all'interno e vince rialzato.

6.o ottavo: 1. *Bergomi* (Italia); 2. Nollet, a due macchine. Ultimi 200 m., 13". Bergomi conduce lentamente il primo giro fino a metà del rettilineo opposto dove il francese finge l'attacco; l'azzurro accelera, li lancia in curva e vince indisturbato.

7.o ottavo: 1. *Astolfi*; 2. Andersen, a tre macchine. Ultimi 200 m., 12"1/5. Il danese porta l'italiano per un giro, poi *surplace* e ripresa del primo che parte a metà rettilineo; ma Astolfi gli ruba l'azione e a 200 metri parte a fondo finendo non misurabile con un bel 12"1/5. *8.o ottavo:* 1. Gosselin; 2. Ganz, a una macchina. Ultimi 200 m., 12"4/5.

Quarti di finale: 1.o quarto: 1. Van der Vijver; 2. Bergomi, a tre macchine. Ultimi 200 m., 12"3/5. Bergomi conduce lentamente a tre quarti dell'ultimo giro con Van der Vijver a ruota, che poi si avvicina scattando ai 250 metri e sorprendendo l'azzurro quasi fermo. Non c'è più nulla da fare: l'anziano maestro ha battuto l'inesperto allievo.

2.o quarto: 1. *Loatti (Italia)*; 2. Gosselin, a 5 macchine. Ultimi 200 m., 13"3/5. Il belga conduce fino all'inizio dell'ultima curva dove l'italiano, buttandosi alla corda, se ne va per conto suo.

3.o quarto: 1. Coma; 2. Nielsen, a una macchina. Ultimi 200 m., 12"4/5. L'olandese prende il comando scattando ai 250 metri e facendo viaggiare al largo l'avversario che sul rettilineo deve accontentarsi di tenere la ruota.

4.o quarto: 1. Derksen; 2 *Astolfi (Italia)* a tre macchine. Ultimi 200 m., in 12"3/5. Apre adagio l'olandese che accelera ai 250 metri. Astolfi attacca al largo all'entrata della curva; entra sul rettilineo rimontando quasi a 20 metri; cede allo sforzo ed è nettamente battuto.

Campionato velocità professionisti. — 1.a batt.: 1. Scherens (Belgio); 2. Engel (Germ.) a mezza ruota. Ultimi 200 m., 13" 1/5. *2.a batt.:* 1. Gerardin (Fr.), 2. Peperkamp (Ol.), a una macchina. Ultimi 200 m., 13" 1/5. *3.a batt.:* 1. Van Vliet (Ol.); 2. Grundhal (Dan.) a una macchina. Ultimi 200 m., 13". *4.a batt.:* 1. Michard (Fr.); 2. Andersen (Dan.) a due macchine. Ultimi 200 m., 12" 2/5. *5.a batt.:* 1. Richter (Germ.); 2. Kaers (Belgio) a mezza macchina. Ultimi 200 m., 12" 1/5. *6.a batt.:* 1. Falk Hansen (Dan.); 2. Kremers (Ol.) a una ruota. Ultimi 200 m., 13" 4/5. *7.a batt.:* 1. Renaudin (Fr); 2. Coola (Bel.) a una ruota; 3. *Pola (It.)*. Ultimi 200 m., 12"1/5. Vari surplace in partenza, poi, sulla curva, scatta Coola che, però, rallenta sul rettilineo. Scatti, finte e arresti sulla seconda curva poi, alla campana, i tre sono a ruota ma, in curva, Coola stitta e cade. Alla nuova partenza Pola si lascia chiudere sul penultimo rettilineo, cosicchè per 200 metri deve rallentare per attaccare al largo. Ma ormai Renaudin è lanciato e l'italiano non può nemmeno rimontare Coola.

Le batterie del ricupero sono vinte da Coola, Kaers, Andersen e Pola, che ha battuto di misura Krevers, rimontandolo a 30 metri.

La semifinale del ricupero di Coola e Kaers che ha regolato Pola resistendo bene al suo attacco dopo aver condotto l'ultimo giro, realizzando un 12" 1/5. La finale è vinta da Coola che sorprende Kaers ai 250 metri qualificandosi così per i quarti di finale.

Quarti di finale professionisti — 1.o quarto: 1. Scherens; 2. Michard a mezza ruota. Ultimi 200 m., 12" 2/5. Il campione del mondo viene a rimontare, come è sua regola, negli ultimi metri il francese che aveva condotto tutta la corsa. *2.o quarto:* 1. Van Vliet; 2. Coola, a cinque macchine. Ultimi 200 m., 13". Facile vittoria dell'olandese che parte ai 200 metri e arriva come vuole. *3.o quarto:* 1. Richter; 2. Renaudin a sei macchine. Ultimi 200 m., 12" 2/5. Il tedesco conduce fino ai 300 metri, dove il francese scatta, subito imitato dall'avversario che, passando all'interno e lanciato, vince dimostrando un netto distacco di classe. *4.o quarto:* 1. Gerardin; 2. Falk Hansen, a un quarto di ruota. Ultimi 200 m., 12" 2/5. Il francese rimonta progressivamente il danese battendolo di misura sulla linea.

Campionato stayers - 1.a batt.: 1. Lohmann, che compie i 100 km. in ore 1,24'30"; 2. Canazza (Italia) a 50 metri.

Un centinaio di concorrenti all'odierno Giro del Sestriere

Un centinaio di indipendenti e dilettanti prenderanno stamane il «via» per disputare sull'ormai classico «Giro del Sestriere» il VI G. P. Vigor e la II Coppa del Littorio. Fra i partecipanti si notano i migliori rappresentanti del dilettantismo piemontese, da De Benedetti, Faggino, Giacometti e Trinchero, appartenenti alla Società organizzatrice S. C. Vigor, a Pessallo il vincitore del recente Circuito di Savigliano; a Godio di Novara, a Tomasoni, Scazzola, Di Gennaro, Grosso, Moro, Ilarca e Guerra.

Ma il vincitore può balzare improvvisamente (come avvenne l'anno scorso per Cafferata) fuori dal manipolo delle promesse, da Cesana al Sestriere dove maggiore è l'ascesa e più dura la fatica. La partenza verrà data alle ore 10 dal Motovelodromo, ove avverrà pure l'arrivo previsto per le ore 16.

A 555 Km. all'ora!

Eyston ha battuto il primato di velocità terrestre

Bonneville Salt Flats (Utah), 27 agosto

Il corridore britannico capitano George Eyston, pilotando la sua automobile da corsa «Thunderbolt» con motore di 6 mila cavalli, è riuscito oggi ad abbassare il suo precedente primato di velocità terrestre (312 miglia orarie) raggiungendo l'altissima velocità di miglia orarie 345,490, pari ad oltre 555 chilometri all'ora. Come prescritto, egli ha percorso la distanza nei due sensi. Nella prima prova la velocità è stata di miglia 347,490; nella seconda di miglia 343,450.

Al tentativo ha assistito una numerosissima folla tenuta a distanza da forti cordoni di polizia. Le condizioni atmosferiche erano perfette, con assenza assoluta di vento.

Terminate le due prove, il capitano Eyston ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sono molto lieto del risultato della prova. Mi sono proposto soltanto dal chiedere alla macchina tutto quanto essa avrebbe potuto darmi perchè ho voluto avere costantemente la certezza che tutto avrebbe funzionato a meraviglia. E così è avvenuto».

Gli atleti americani allo Stadio Berta

Due primati italiani battuti

Firenze, 27 agosto.

Gli appassionati che gremivano oggi lo Stadio Berta, richiamati dalla presenza in gara degli atleti americani, non hanno avuto certo di che rammaricarsi. La riunione, senza aver avuto la caratteristica di incontro italo-americano, è risultata interessante e utilissima per la preparazione degli «azzurri».

Gli americani hanno fornito veramente delle grandi gare. Il negro Walker ha impressionato nella sua esibizione di salto; così pure Varoff nel salto con l'asta. Compiutamente la riunione italo-americana ha completamente soddisfatto, anche per ciò che riguarda gli ultimi cimenti alla preparazione degli «azzurri» che sono apparsi tutti in buona forma. Prova ne sia che durante la riunione sono stati battuti due primati italiani: quello dei 110 ostacoli per opera di Oberweger e quello del salto triplo per merito di Bini.

Ecco i risultati:

Lancio del disco: 1. Cancellai m. 47,80; 2. Oberweger m. 47,06; 2. Spaggiari m. 44,87. — Salto in alto: 1. Walker (S. Uniti d'America) m. 2, 2. Benadoni m. 1,80; 3. Dotti 1,80. — Corsa 110 metri ostacoli: 1. Tolmich (S. Uniti in 14"3/10; 2. Oberweger 14" e 7/10 (nuovo primato italiano); 3. Nicolini 15"6/10. — Salto triplo: 1. Bini m. 14,93 (nuovo primato italiano). — Staffetta 4x100. Prima prova: 1. Italia squadra A (Bazili, Caldana, Cancelli, Martini) in 42"3/10; 2. S. Uniti in 42"4/10; 3. Italia sq. B in 43"5/10. — Salto in lungo: 1. Raffei m. 7,46. — Corsa m. 1000: 1. Fenske in 2'26"8/10; 2. Castellini 2'32"; 3. Martinenghi 2'34". — Corsa piana metri 600: 1. Colombo, 1'23"4/10; 2. Zitoni 1'23"3/10. Lanzi ha continuato fino agli 800 metri ottenendo il tempo di 1'55"2/10. — Staffetta 4x100, seconda prova: 1. Stati Uniti in 41" p. 4/10; 2. Italia sq. A, 41"7/10; 3. Italia sq. B 42"3/10. — Corsa piana m. 5000: 1. Mallet in 15'1/10; 2. Illioni 15'5/10; 3. Bordoccani 15'4/10. — Salto con l'asta: 1. Varof m. 4,30; 2. Innocenti m. 3,90; 3. Romeo metri 3,60.

L'incontro pugilistico di Campione r'inviato

Campione, 27 agosto.

La riunione pugilistica, che doveva avere luogo questa sera per il confronto fra i pugili italiani e svizzeri, a causa del cattivo tempo che imperversa da oggi, è stata rinviata a domani mattina alle ore 10. Il vice-presidente del C.O.N.I., luogotenente generale Tarabini, ha rivolto parole di incitamento agli «azzurri» ed ha portato il saluto ai pugili svizzeri e il presidente della Federazione elvetica Clement ha risposto con appropriate parole.

Nella piscina di Merano

Le ondine triestine e liguri dominano nei Camp. italiani

Merano, 27 agosto.

Categoria juniores - 50 metri stile libero: 1. Biscamolla Giorgina (Sat Juliana) 35"5/10; 2. Figari G. (Dop. Ansaldo, Genova); 3. Giangrande E. (Dop. Ansaldo Genova). — 200 metri, stile libero: 1. Krajcinovichilla Miroslav (Pol. Giordana, Genova), 2'31" minuto primato; p. p. 2'35"5/10; 2. Toti S. (S. Lazio); 3. Giannarelli M. (Pol. Giordana). — 100 metri a rana: 1. Pizzi Melania (Società Fiumana Nuoto), 1'40"5/10; 2. Pizzi T. (id.); 3. Kreis N. (id.). — 50 metri sul dorso: 1. Passarari Silvia (Dop. Ansaldo Genova), 37"7/10 (nuovo primato; p. p. 38" e 2/10); 2. Balibaon E. (S. Trieste); 3. Nuoto); 3. Paternoster A. (Pol. Giordana, Genova). — Staffetta stile libero 4x100: 1. Dop. Ansaldo Genova (Passarari, Giangrande, Piacenti, 4'6" e 9/10; 2. Pol. Giordana, Genova; 3. Società Fiumana Nuoto. — Staffetta artistica 3x50: 1. Soc. Triestina Nuoto (Balibaon, Frausin, Possagni, 2'1" e 2/10; 2. S. S. Lazio; 3. Dop. Ansaldo. — Tuffi trampolino metri 3: 1. Winterpriz (Stella di Quarto) p. 49,45. — Categoria allieve - 50 metri stile libero: 1. Nalli Mariuccia (Gaf Milano), 44"6/10; 2. Gilliet L. (Dop. Ansaldo), 3. Jorio A. (C. N. R.). — 50 metri rana: 1. Frausin M. (S. Triestina Nuoto 42"4/10; 2. Gelletich (Soc. Fiumana); 3. Weber L. (G.I.L. Verona). — 50 metri a dorso: 1. Bertioni Maria (S. Sportiva Nuoto) 41"3/10; 2. Vanone L. (id.); 3. Carrai P. (Pol. Giordana). — Staffetta stile libero 3x50: 1. Dop. Ansaldo (Chiappini, Marboiti Giuliani), 1'52"7/10; 2. Soc. Triestina Nuoto; 3. R. S. Napoli. La squadra della Fiumana Nuoto, giunta seconda a pari merito, è stata squalificata per cambio irregolare. — Tuffi trampolino m. 3: 1. Weber Liliana (G.I.L. di Verona) p. 19,37; 2. Wernigg F. (Triestina Nuoto); 3. Serrini.

Il campionato al pallone

Oggi si inizia il torneo di prima categoria

Con la partita del torneo di seconda categoria fra il Dop. Bra (Milano-Rizzitori) e il Dop. Fiat (Delpiano-Aivano) si è iniziato ieri il Campionato italiano al pallone elastico, organizzato dal Dopolavoro Provinciale nello sferisterio Eda. Il primo incontro, però, non è stato fortunato: dopo tre ore circa di gioco, quando la squadra di Bra conduceva per giochi 7,40 a 5,40, la partita ha dovuto essere sospesa per la pioggia.

Oggi avrà inizio il torneo di prima categoria con l'incontro fra il Dop. Fiat (Rossi-Delpiano) e il Dop. Eda (Gioetti-Capello). La partita incomincerà alle ore 15.

Ottant'anni fa sul Verbano

La prima regata in Italia

La Società remiera di Belgirate -- Massimo d'Azeglio fra i fondatori -- Vogatori in colletto duro

Belgirate, 27 agosto.

(F. F.) - I vernanesi possono con ragione proclamarsi i veterani della vela e del remo in Italia. Ad ottant'anni dalla fondazione della Società delle Regate sul Lago Maggiore, non è inopportuno rievocarne i primi passi e le prime realizzazioni.

La Società delle Regate sul Lago Maggiore si costituiva a Belgirate nell'estate del 1858, due anni dopo la prima delle celebri regate tra Oxford e Cambridge, e contava tra i soci fondatori Massimo D'Azeglio, Benedetto Cairoli, il Marchese di Breme, i Conti Borromeo, Ruggiero Bonghi, il Ministro inglese Hudson, il Ministro della Sublime Porta Rustem Bey.

Dopo tanto fusso di nomi e di titoli, leggendone lo statuto fa meraviglia il primo paragrafo che ne dichiara così gli scopi: «Questa Società ha per iscopo di stabilire annualmente sul Lago Maggiore delle regate, tanto a vela quanto a remi, ad intanto di eccitare l'emulazione fra i villeggianti nella costruzione delle barche, di migliorare la navigazione a vela sul lago, e di formare barcaiuoli ancora più esperti dei presenti». Evidentemente non siamo ancora in ambiente pienamente «sportivo» dove lo sport è veduto nel suo valore intrinseco di insostituibile elemento di vita e di sana ricreazione del corpo e dell'anima. Ma in quell'anno, che doveva preannunciare tante cose grandi per noi, tutto era da fare, anche l'Italia e gli Italiani, anche, si parva licet componere magnis, le barche e i barcaiuoli.

Fondata dunque la Società, si organizzarono nello stesso anno le prime regate, a Belgirate il 23 agosto ed a Pallanza il 29 dello stesso mese. Abbiamo sotto gli occhi la relazione che delle due giornate fece il Bonghi, segretario della Società. Ci limiteremo a parlare delle regate di Belgirate, perchè quelle di Pallanza non ne furono che la continuazione, e, per quel che appare dalla cronaca, in tono minore.

A Belgirate furono disputate una gara di barche a vela con qualunque sistema di velatura e tre corse a remi. Alla gara velica, con un percorso di tre chilometri, parteciparono sei canotti, su cui riuscì vincitore il «Flying Fisch» del Conte di Sartirana, che ricevette in premio una bandiera dalle mani della Contessa Mentasta. Più movimentata e popolare fu la corsa dei «pescini», o moderni sandolini, vinta da un barcaiuolo di Stresa, costruttore della propria barca, al quale fu consegnata la bandiera della vittoria dalla Duchessa di Genova. «Gli pareva, ricorda il Bonghi, che la sua gloria non piccola si riflettesse tutta sulla sua piccola patria; cosicchè agitò per un pezzo la sua bandiera, gridando: Viva Stresa».

Nella corsa dei «gentlemen-rowers», troppo rari allora da noi, vinsero, cavallerescamente applauditi da tutti gli spettatori, quattro inglesi. Ultima ed in soprappiù al programma, vi fu una corsa omnium, con barche di ogni forma e con qualunque numero di remiatori. Dovette essere uno spettacolo reale il vedere tirar di remi l'equipaggio della «Coquette» della Contessa Mentasta, composto di sei remiatori in colletto duro e pantaloni neri!...

Le gare ebbero una splendida cornice di eleganza e di folla. Accanto ai magnifici padiglioni costruiti appositamente per accogliere i molti signori e le dame della nobiltà torinese e lombarda, si assiepavano sulla riva numerosissimi i paesani, scesi da tutti i villaggi del Vergante e dai paesi rivieraschi. La sera, un centinaio di gondole illuminate sfarzosamente chiusero in una fantasmagoria il sogno quella giornata che aveva segnato l'inizio del nuovo sport del remo e della vela sulla placide acque del Verbano.

I campionati remieri della G.I.L.

Pallanza, 27 agosto.

Ricuperi canotti ad un vogatore (m. 1600): 1ª batt.: 1. Pavia 6'31"1/5; 2. Varese; 3. Padova; 4. Como. 2ª batt.: 1. Genova, 6'38"; 2. Firenze; 3. Torino, 4. Bergamo. 3ª batt.: 1. Roma, 6'32"; 2 Vercelli; 3. Pistoia; 4. Milano.

Ricuperi yole a quattro vogatori per Avanguardisti (m. 1000): 1ª batt.: 1. Cremona, 3'36"1/5; 2. Ancona; 3. Torino B; 4. Livorno B. 2ª batt.: 1. Fiume, 3'34"4/5; 2. Milano A; 3. Novara A; 4. Varese A. 3ª batt.: 1. Como, 3'34"; 2. Novara B; 3. Firenze; 4. Livorno A.

Ricuperi yole a quattro vogatori con timoniere per Avanguardisti (m. 1000): 1ª batt.: 1. Cremona, 3'36"1/5; 2. Ancona; 3. Torino B; 4. Livorno B. 2ª batt.: 1. Fiume, 3'34"4/5; 2. Milano A; 3. Novara A; 4. Varese A. 3ª batt.: 1. Como, 3'34"; 2. Novara B; 3. Firenze; 4. Livorno A.

Ricuperi yole a quattro vogatori con timoniere per Avanguardisti (m. 1000): 1ª batt.: 1. Cremona, 3'36"1/5; 2. Ancona; 3. Torino B; 4. Livorno B. 2ª batt.: 1. Fiume, 3'34"4/5; 2. Milano A; 3. Novara A; 4. Varese A. 3ª batt.: 1. Como, 3'34"; 2. Novara B; 3. Firenze; 4. Livorno A.

Ricuperi yole a due vogatori con timoniere per Giovani Fascisti (m. 1500): 1ª batt.: 1. Mantova, 8'13"; 2. Fiume; 3. Milano; 4. Cremona. 2ª batt.: 1. Trieste, 8'12"; 2. Roma; 3. Reggio Calabria; 4. Firenze. 3ª batt.: 1. Venezia, 8'22"; 2. Como; 3. Torino; 4. Genova.

Ricuperi yole a 4 vogatori con timoniere per Giovani Fascisti (m. 2000): 1ª batt.: 1. Napoli, 7'32"; 2. Zara; 3. Firenze A; 4. Como. 2ª batt.: 1. Venezia A, 7'25"; 2. Varese B; 3. Pavia; 4. Treviso. 3ª batt.: 1. Bergamo, 7'27"; 2. Venezia B; 3. Varese A; 4. Pola. B.

Ricuperi yole ad otto vogatori con timoniere (m. 2000): 1ª batt.: 1. Firenze, 6'40"4/5; 2. Bari; 3. Roma; 4. Milano. 2ª batt.: 1. Ancona, 6'41"2/5; 2. Novara; 3. Torino; 4. Palermo. 3ª batt.: 1. Como, 6'32"1/5; 2. Napoli; 3. Varese; 4. Bergamo.

Domani mattina i settecento vogatori della G.I.L., convenuti a Pallanza da ogni parte d'Italia, renderanno omaggio al mausoleo di Cadorna. Nel pomeriggio avranno luogo le gare per la definitiva assegnazione dei titoli di campione. Alle finali, che sono attesissime, sono ammessi i primi equipaggi classificati nelle batterie di qualificazione e dei ricuperi.

NOTIZIARIO

Mara e Bavel iscritti al Giro dei Tre Mari. — Alla S. S. Parioli, organizzatrice del Giro ciclistico dei Tre Mari per la Coppa del Duce, sono giunte ieri le iscrizioni di Mara, Bovet, Calfarata e Lanoi.

Pagioli al Gran Premio d'Italia. — In occasione del Gran Premio d'Italia a Monza, è previsto il ritorno alle gare del campione Luigi Fagioli, che nuovamente alla prova a bordo di una macchina italiana.

Woulers sostituirà il titolo europeo dei mediopesi. — Nell'incontro per il campionato europeo dei pesi medio-leggeri svoltosi a Berlino, il detentore del titolo il belga Felice Wouters ha chiuso alla pari con lo sfidante Gustavo Eder (Germania), rimanendo quindi in possesso del titolo.

La Juventus al lavoro

per l'incontro di Amsterdam

I giocatori juventini hanno tenuto ieri mattina allo Stadio Mussolini la loro seconda seduta di allenamento, guidati da Rosetta. Anche Rava era presente, mentre invece è mancato all'appello Monti che segue un sistema di allenamento del tutto speciale. Egli, infatti, si è limitato a fare un bagno di luce. L'allenamento s'è iniziato alle 9,30 con il lancio del pallone pesante seguito poi da due giri di corsa del campo, uno lento e uno veloce. Eseguiti alcuni esercizi ginnastici e compiuti tre scatti di una sessantina di metri, i giocatori della prima squadra hanno disputato un incontro a sei per la durata di venticinque minuti.

Si annuncia intanto che la Juventus ha lasciato libero Dante, il quale ha chiesto di essere messo in lista di trasferimento d'autorità. Dante giocherà perciò nella veniente stagione per lo Spezia.

L'OROSCOPO

Durante il martino potremo subire pressioni all'impulsività, all'impazienza, all'intemperanza da Luna è in discendenza da Marte e da Giove; nel pomeriggio potremo forse subire qualche noia, qualche disappunto da Luna è in parallelo con Venere ma è in discordanza con Saturno, e prevale questo influsso sull'altro; la sera sarà poco propizia ai diletti intellettuali (la Luna è in discordanza da Mercurio e dal Sole), ma verso la mezzanotte potranno abbandare le inibizioni sentimentali, come potranno felicemente ispirarsi gli astri all'ottavo cielo.

LUMEN.

†

Ieri, tra le braccia dei suoi cari che adorava, cristianamente chiudeva la sua nobile vita terrena il

Cav. Giuseppe Torazza

Affranti dall'immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Concetta Gay**, la figlia **Flora**, la sorella, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali, modesti e senza fiori per desiderio dell'Estinto, avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 15,30, partendo da via Gustavo Doglia 52.

Pompe Funebri Cattellano - Tel. 41282

Vittima della montagna che tanto amava, chiudeva la sua giovane vita sulle balze del Monte Bianco il

Prof. Dott. Mario Piolti

Libero Docente in Neuropatologia

Annunziano l'irreparabile perdita la moglie **Marsa Chirone** con i figli **Guido e Ugo**; la madre **Enrichetta Bona**; la nonna **Maria Pateri** Ved. **Piolti**; i suoceri Prof. **Percy Chirone** e **Vittoria Ronco**; gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

La salma giungerà alla Cappella del Cimitero di Rivoli domani lunedì, alle ore 10,30, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. (1941

Non fiori, ma beneficenza.

La famiglia ringrazia le persone buone che hanno preso e prenderanno parte al suo dolore.

Il **Direttore** e i **Collaghi** della Clinica delle malattie nervose e mentali della R. Università di Torino con profondo dolore partecipano l'irreparabile perdita dell'amico

Prof. Dott. Mario Piolti

avvenuta durante un'ascensione sul Monte Bianco il 24 agosto 1938-XVI (491

La **Presidenza**, il **Consiglio d. Amministrazione** ed il **Personale** dell'**ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI** partecipano con vivo dolore la morte del

Grand'Uff. Avv. Giovanni Voli

cordiale Collaboratore e Presidente del primo Consiglio di Amministrazione. (493

Novara, 27 agosto 1938-XVI.

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori** annuncia con dolore la perdita del Collega (4040

Voli Grand'Uff. Giovanni

I funerali avranno luogo domani 28 corr., alle ore 10,30, da Corso Duca di Genova, 45.

Cristianamente è mancato

Calli Angelo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio Cav. **Santino**, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Giulio Cesare 95.

Pompe Funebri Genia - Telef. 43-008

La Famiglia **HERTEL** profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto tributata all'Estinto

Andrea Hertel

vivamente ringrazia Autorità, Enti, Consigli Direzione Generale Società Cinzano-Florio, Soia Viscosa Lavorati, amici, operai e conoscenti tutti.

La Messa di trigesima sarà celebrata il 24 settembre alle 9,30, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-013

NOSTRA INCHIESTA IN PALESTINA

Come lavorano i tribunali militari

Mostruose condanne per il "delitto„ di difendere la patria - Panorami palestinesi: fortilizi, trincee e reticolati - Si fischietta musica profana sotto le sacre volte del S. Sepolcro

(DAL NOSTRO INVIATO)

DALLA PALESTINA, agosto.

Stupore, immenso stupore negli occhi dello straniero che mette piede in Palestina. Questi sono i frutti di vent'anni di mandato, una Palestina senza pace. Palestina insanguinata? A giurare per le città, pei villaggi, a percorrere in automobile le belle strade asfaltate o in pista polverosa, a viaggiare sui treni blindati, vien fatto di domandare con sgomento come all'attuale tragico stato di cose abbia potuto portare il Mandato, senza che nessun'altra nazione sia intervenuta. Non impone il Mandato una missione pacificatrice ed educatrice? Non impone il Mandato alla Potenza mandataria di attuare tutti mezzi per avviare la popolazione al benessere, all'autogoverno, all'indipendenza? Ebbene qui ci troviamo di fronte esattamente al contrario. Si soffoca, si strangola, si uccide un popolo, anzichè elevarlo materialmente e spiritualmente, anzichè educarlo.

Episodi inauditi

Che cosa ha fatto l'Inghilterra per il popolo palestinese? Niente di positivo in senso buono, tutto di negativo. La sicurezza pubblica non esiste, l'istruzione del popolo è rimasta zero, il novanta per cento dei villaggi è senza medico, nessuna assistenza alla maternità, niente protezione dell'infanzia, nessuna elevazione delle condizioni di lavoro dell'operaio, l'assistenza sanitaria profilattica curata soltanto e in quanto viene a giovare ai funzionari e ai soldati inglesi, le comunicazioni sviluppate per scopi militari strategici, la popolazione ridotta alla miseria, i giornali arabi nazionali che escono cinque giorni su, cinque mesi no. Ma questo non è niente. Il mandatario, l'assurdo è che quella stessa potenza mandataria che dovrebbe curare il benessere della popolazione, è quella stessa che uccide tale popolazione dalla sua terra, è quella stessa che imprigiona perseguita ammazza inpicca l'arabo unicamente colpevole del delitto di difendere la patria. L'Inghilterra per la via sulla quale s'è messa raggiungerebbe il suo scopo quando avesse, per ipotesi, sterminata tutta la popolazione araba maschile di Palestina. Anzi sì, perchè rimarrebbero le donne a continuare con accanimento la lotta degli sposi e dei fratelli caduti per la difesa della loro terra.

Gli Inglesi arrivano qui a degli eccessi che oggigiorno, accettabili forse in Russia, non si riscontrano in nessun'altra parte del mondo. E sì, perchè qui si condanna a morte il vegliardo veneranda o il giovanetto incosciente trovati con un'arma in casa. Qui si condanna a vent'anni una donna colpevole di tenere in casa — e forse non lo sapeva — un rotolo di carta bianca: un anno per cartoccio. Dove mai si son viste sentenze simili? Quale mostruosa ingiustizia costituiscono questi tribunali militari? Ma in definitiva di quale grave delitto si sono mai macchiati questi poveri arabi che si vedono cacciati via come cani dalla loro patria per decisioni di Commissioni e per convenienze di governanti che poco si curano di questo immenso Hamma a migliaia di chilometri di distanza? E' a questo che dovevano portare venti anni di mandato da parte di una Potenza che si proclama democratica e civilizzatrice per eccellenza? Perchè le grandi democrazie, che hanno creato l'istituto del Mandato, non inviano qui le loro missioni ad osservare, ad indagare e toccare con dita le piaghe per dare un giudizio sincero su questa terra di dolori e di sangue quale è ridotta ora la Palestina? E' questo il mandato? Ma questa è tutta una zona di guerra. Campi militari, posti fortificati, trincee, sacchetti di sabbia, fortini blindati, reticolati, ecco quanto si vede per ogni dove. Ed è un continuo via-vai, durante il giorno, di autocolonne di truppe, di carri armati, di autoblinde, di camionette con mitragliatrici pronte allo sparo (di notte polizia e truppe non osano avventurarsi fuori dei centri). Al Quartier Generale a Gerusalemme c'è un movimento di ufficiali e di staffette come si fosse in guerra. E in guerra si è. E' un Corpo di Armata, tra truppe dalla camicia kaki e polizia dalla camicia grigio-azzurra, che fa una guerra vera e propria contro alcune centinaia di arabi malamente armati, ridotti a quella disperazione che fa quintuplicare il coraggio e l'audacia.

Tragedia che dura da venti anni

Cosa devono fare quegli insorti? Ritornare alle proprie case per esser catturati e impiccati? No, è meglio mille volte morire da coraggiosi in nome della patria in difesa della quale si combatte. E poi, perchè ritornare alle proprie case, quando non c'è casa non c'è luogo non c'è famiglia armati in Palestina che non abbia gente uccisa o impiccata o imprigionata? E' il regno della paura, del terrore questo. Nessuno ha più certezza della propria vita. Basta osservare di sera le vie d'una di queste città per convincersene. Deserte. La gente sta rinchiusa nelle case.

La Palestina sotto mandato senza pace non è novità di ieri. E' da venti anni che dura la tragedia, da quando ha origine la contraddizione inglese di voler dare una patria agli ebrei e una patria agli arabi sulla stessa terra che è poi terra araba, provocando un flagello che non ha fine e creando nello stesso tempo un inferno per gli arabi e un inferno per gli ebrei. Ma che cosa vengono a fare questi ebrei, stranieri, invasori agli occhi degli arabi? Essi sono sbarcati in Palestina un bel giorno, per decisione di Londra, assicurando senz'altro: «questa è la nostra terra», pienamente convinti di ciò. Ma in senso esattamente contrario sono pure convinti gli arabi. Gli ebrei si son dati a comperare le terre degli indigeni pagandole due volte, cinque volte il loro valore commerciale reale. E l'arabo, che per natura è portato a liquidare e a spendere, vendeva intascando le lusinghiere somme e troppo tardi s'accorgeva che delle abili donne bionde (quelle che egli prediligeva) gli calcagni avevano il compito di far ritornare i soldi dalle tasche arabe a quelle ebree. Quale diabolica organizzazione. L'arabo cristiano nella lotta contro gli «invasori» si univa all'arabo musulmano in una comune difesa. Del resto non son stati appunto i primi ebrei sbarcati nella costa di Gioffa; i costruttori di Tel-Aviv, a giurare che avrebbero fatto del Santo Sepolcro campo per pascolare le capre dell'Eretz Israel?

Profanazioni

Questi arabi cristiani, c'con essi tutti i cristiani del mondo, hanno una domanda da rivolgere non tanto agli ebrei quanto soprattutto agli Inglesi. E' lecito fare della Palestina un campo militare? No, nè in tempo di pace nè in guerra, perchè facendo della Palestina una piazzaforte, in si viene ad esporre alla eventuale reazione armata di altri, si espone la Terrasanta ad atti di guerra. Ora bisogna dire che il Santo Sepolcro non si bombarda. L'intera Cristianità non lo può permettere, ma a questo scopo occorre che gli Inglesi rinuncino a fingere da custodi del Luogo sacro, anche perchè non si dimostrano i più degni. Molto c'indignò, durante la visita al Santo Sepolcro, sentir fischiettare sotto le volte sacre un ballabile di profana musichetta americana. Un sergente inglese della polizia, lì di guardia, se ne stava adagiato a fischiare come fosse in una taverna. Per la cronaca, era la mattina dell'8 agosto, ore 9. Il compito, di quel poliziotto, oltrechè di impedire gli attentati (?) era quello di domandare il permesso d'ingresso ai visitatori. Sì, perchè non si permette l'ingresso a più di dieci persone alla volta, adducendo il pretesto del pericolo di crollo della basilica. A parte corti timori infondati, e sfruttati a terzi fini, un preciso per la storia che un cedimento delle colonne si è avuto soltanto dopo l'errore commesso dagli ingegneri inglesi i quali hanno costruito una cupola troppo pesante al di sopra del coro greco.

Ma altri esempi d'indegnità hanno scandalizzato questi magnifici frati di Terrasanta. Non è ancor spento il ricordo della violazione compiuta tre anni fa quando, non sapendosi dove accantonare i truppi soldati, se ne insediò un reparto alla Casa Nova di Betlemme, adiacente alla Basilica della Natività, cacciandovene i francescani. Eppure questi sono luoghi che appartengono a tutto il mondo.

Tali le truppe che da ventiquattro mesi non riescono a pieare gli insorti, ma che anzi alimentano e acuiscono, con la loro presenza, il nazionalismo arabo per fenomeno di violenta reazione. Tale la polizia, ipertrofica numericamente ma del tutto insufficiente, che non riesce ad assicurare l'incolumità personale al pacifico viaggiatore, che arriva quando le bombe sono già scoppiate, ma che sa solo aprire la camera scura della macchina fotografica per mandare a male i trenta quadri già impressionati.

Se volete viaggiar sicuri in Palestina non cercate, nè, la protezione della polizia, chè anzi l'effetto sarebbe contrario, ma affidatevi a voi stessi, e meglio, se viaggiate tra popolazione araba, invocate la protezione di qualche «terrorista» che si curerà della vostra persona con quel tatto di generosa ospitalità che è proprio degli arabi.

Antonio Lovato

Le forze inglesi sono mantenute a Gerusalemme e nei maggiori centri della Palestina in completo assetto di guerra

Oltre 200 case distrutte dagli inglesi per rappresaglia

Gli ebrei chiedono al governo britannico l'ingresso in Palestina di cento sionisti per ogni correligionario ucciso

Gerusalemme, 27 agosto.

Le provocazioni degli ebrei contro gli arabi non conoscono limiti di sorta e mancano anche dei riserbo suggerito dal più elementare pudore. Ora essi hanno sferrato sui loro giornali una campagna delle più ributtanti, per indurre il governo della potenza mandataria ad introdurre un nuovo sistema di repressione della rivolta in Palestina.

Violatori di domicilio

Partendo dal punto di vista che il movimento degli insorti è diretto in modo speciale contro la immigrazione degli ebrei, essi reclamano che l'Alto Commissario britannico punisca gli arabi con il lasciare entrare nel paese cento nuovi sionisti per ogni ebreo ucciso e venticinque per ogni ferito. In tal modo, a loro giudizio, gli autoctoni di Terrasanta, constatando che i loro sistemi hanno risultati direttamente opposti a quelli da loro sperati, sarebbero indotti a rinunciare da sè stessi ai loro piani di attentati e di minacce.

Davanti a questa nuova provocazione del tutto giudaica, gli arabi, come era facile attendere, reagiscono con un coro unanime di proteste, denunciandola come una sfida diretta al loro sentimento nazionale. E passando al tono dei più violenta sarcasmo, si domandano con aria scanzonata in quale paese del mondo civile si era chiedere al governo di dare un premio sotto forma di compenso ai violatori di domicilio privato, presi a colpi di bastone dai padroni di casa. Perchè, soggiungono essi, il caso degli ebrei in Palestina, à proprio simile a quello di gente che scassini le porte, come inquilini intrusi, dell'abitazione stessa dei proprietari che non ne vogliono sapere a nessun costo. E diffidano quindi l'Inghilterra a rintuzzare con la lezione che si meritano queste folle pretese dei sionisti, se non vuol spingere un popolo intero alla disperazione, con gravissimo pericolo non solo per gli ebrei che vivono già nel paese, ma anche per gli interessi della Gran Bretagna sulla sponda del Giordano e di tutto il vicino Oriente.

Frattanto, in seguito ai sanguinosi disordini verificatisi a Giaffa nella giornata di ieri, una grande tensione vi è stata per tutta la notte in quella città. Reparti di truppe britanniche hanno perlustrato in continuazione le vie di Giaffa, fiancheggiando o rafforzando i posti di guardia in varii punti. Disordini e violenze sono scoppiati in alcuni quartieri di Giaffa e specialmente nelle zone confinanti con Tel Aviv. L'esplosione di Giaffa doveva essere, a quanto sembra accertato, il segnale per gli ebrei dell'inizio di una serie di sommosse e di violenze in tutta la Palestina. Ciò appare avvalorato dalle numerose polizie pervenute nella notte, in merito a disordini in varii centri della Palestina che si erano finora mantenuti relativamente tranquilli. Un posto di polizia nei pressi di Safad è stato attaccato durante la notte, ma gli assalitori sono stati respinti dopo aver subito delle perdite. La strada fra Betlemme e Gerusalemme è stata distrutta qua e là e in un punto fatta saltare in aria.

Feroce repressione

Tutte le maggiori arterie stradali hanno risuonato in continuazione per il continuo transito di carri armati, di truppe in perlustrazione. Allo scopo di indurre in errore gli insorti arabi e facilitarne così la cattura, alcuni reparti di truppe inglesi sono stati camuffati da operai ebrei.

● Le misure di repressione adottate dalle autorità britanniche hanno toccato limiti mai finora raggiunti. Le truppe inglesi hanno fatto saltare con la dinamite centoventi case di arabi nel villaggio di Shaab, a est di Akkò, dove, giorni addietro, era stato compiuto un attentato contro un autocarro militare inglese. Inoltre l'azione punitiva delle forze britanniche, inviate a Genina in seguito all'uccisione del commissario Moffat, ha portato fino ad ora alla distruzione con la dinamite di cento case di arabi di quella città.

Dal 1° luglio al 15 agosto, in base a dati di carattere ufficiale, nei disordini verificatisi a Giaffa e in altre località della Palestina sono rimaste uccise non meno di mille persone.

Pino Alessandri

Due aerei francesi precipitati presso Pau

Otto morti

Parigi, 27 agosto.

Due altre catastrofi hanno fatto otto vittime ed hanno gettato nel lutto l'aviazione militare francese. Le sciagure sono avvenute nei pressi di Pau. Nella scorsa notte un aeroplano Potez, della base aerea di Pau eseguiva un volo di esercizio con tempo nuvoloso. Esso rimaneva la vallata di Luy de Bearn, ad una decina di chilometri circa da Pau volando a bassa quota, quando improvvisamente s'udì una violenta esplosione, seguita da altre due. Il Potez, contemporaneamente, si incendiava e cadeva rapidissimamente. Quando le autorità di Pont Long, avvertite, giunsero sul luogo due cadaveri furono con molti sforzi estratti dall'apparecchio. Altri due corpi, carbonizzati, non poterono essere liberati che all'alba. Le vittime sono i capitani Bea e Vedriers, un sergente ed un aiutante. Le cause dell'accidente non sono conosciute.

La seconda catastrofe si è prodotta pressochè nelle stesse condizioni, nei dintorni pure di Pau. Un aeroplano del centro di aviazione di quella città, che effettuava il circuito Pau-Rochefort e ritorno, non essendo ricomparso alla base venivano iniziate ricerche. Nei pressi di Montardon, infatti, si rinveniva l'apparecchio sfracellato; i quattro occupanti: un aiutante, un sergente e due soldati, erano rimasti uccisi.

Prendeva contravvenzioni col sorriso sulle labbra...

Milano, 27 agosto.

Da parecchi mesi il venditore ambulante Pietro Del Mango veniva colto in contravvenzione dai vigili urbani, ma egli non se ne dava per inteso, anzi, tutte le volte che incontrava i vigili, anzichè sottrarsi, come fanno molti suoi compagni, alla contravvenzione con la fuga, andava loro incontro sorridente, sottoponendosi amabilmente ai rituali interrogatorii, e rispondendo poi alla domanda se voleva subito pagare l'ammenda, di non avere il becco di un quattrino.

Il Del Mango credeva così di farla franca, ma la sua allegria è scomparsa questa mattina, quando ha visto comparire in casa, in via Ponte Seveso 40, due carabinieri incaricati di eseguire ben nove ordinanze emesse dal Pretore per le contravvenzioni elevate contro di lui. Egli aveva accumulato tante ammende da raggiungere le 1900 lire, che dovrà ora pagare in... natura, con 39 giorni di detenzione. Il De Mango, passata la prima sorpresa, ha tentato anche questa volta di tergiversare, adducendo, per non seguire i militi, gravi motivi di famiglia; ma i carabinieri non si sono lasciati commuovere e lo hanno senz'altro trasportato al cellulare.

Mediatore di gioielli scomparso

Milano, 27 agosto.

Nel piccolo mondo dei mediatori di gioielli è vivamente commentata la scomparsa del cinquantaseienne Giuseppe Maliverni, dimorante in via Burlamacchi Castiglione, tempo addietro, avuto l'incarico da alcuni gioiellieri di trovare compratori per una partita di pietre preziose già montate, anzichè vendere le gioie, le pignorava presso il nostro Monte di Pietà, dandosi poi alla latitanza.

Accoltellato dal padre

Terni, 27 agosto.

Oggi, a Santa Agnese, tale Valentino Rossetti, di anni 18, per futili motivi veniva a diverbio con il figlio Dante, di anni 26, il quale si recava poi all'abitazione della fidanzata e, armatosi di un coltello, si metteva alla ricerca del padre. Costui prevenendo il gesto del figlio, allorchè questo gli si presentò dinanzi, con mossa fulminea lo colpiva al basso ventre con una tremenda coltellata. Trasportato all'ospedale, il giovane vi è stato ricoverato in condizioni disperate.

Sevizia un ragazzo sospettandolo ladro

La Spezia, 27 agosto.

A Pignone, un giovanetto, tale Lemonel Attilio, di 15 anni, si è inoltrato nei terreni di un tale, non ancora identificato, il quale, ritenendo che il ragazzo volesse trafugare qualche grappolo d'uva, lo afferrava per le braccia e con una pietra lo colpiva al volto e al capo ripetutamente con ferocia. Alle grida del poveretto accorrevano alcuni villici, che provvedevano a farlo trasportare al nostro ospedale, dove gli furono riscontrate la frattura delle ossa nasali e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato con prognosi riservata. Il feritore, subito dopo, si dava alla fuga, è latitante.

Omicida per futili motivi

Avellino, 27 agosto.

A Fontanarosa tale Madano Luigi, di anni 24, contadino, in località Ruvo, per futili motivi, con due colpi di fucile uccideva certo Madano Antonio, di anni 19. L'autore del delitto è stato arrestato.

Il delitto di Sarzana

La posizione del Varesi aggravata?

La Spezia, 27 agosto.

Un'altra figura spunta vagamente sul fondo del duplice crimine di Sarzana, quella di un tale che la notte del delitto, sulla via di Falciniello, si imbattè nel minatore in bicicletta che doveva poco dopo scorgere in fondo alla scarpata il cadavere di una delle due vittime. Chi era il viandante, che proveniva dal punto dove poco prima erano stati trucidati l'autista Veneziani ed il barbiere Delfini? L'assassino? o un complice? La cosa è troppo importante perchè l'autorità non vi dedichi attivissime ricerche.

La posizione dell'ex-prete Varesi, sempre oggetto di attento esame, oggi si è aggravata. Si ricorderà che il Varesi, richiesto in quali modo avesse trascorsa la notte, ricorse subito ad un alibi, dicendo di essere stato ospite in un convento di benedettini a Parma. Indagato in tal senso, giungeva stamane conferma che il Varesi aveva trascorsa la notte del 19 in convento. Ma questa sera è avvenuto un colpo di scena: un telegramma più circostanziato assicura che l'ex-prete risulta del tutto sconosciuto al convento in questione. Così l'alibi sarebbe crollato e resterebbe a stabilire perchè il Varesi è ricorso alla menzogna.

Fine del primo tempo

Tra le quinte della Mostra -- Si gira a Campo San Trovaso -- Leni Riefenstahl e Corinne Luchaire

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 27 agosto.

Ed eccoci alla fine del «primo tempo». Sarà stato, nei confronti del secondo, un primo tempo un po' lungo; ma è quello l'unico intervallo che la Mostra si concede, per la tradizionale festa in Canalazzo. E', solennemente, la «giornata di riposo». Quando si giunge al Lido alla vigilia della Mostra, e subito s'abbarda l'ottima Croce per inserire qualche indiscrezione sul programma, quello si srotola un lungo papiro, ti snocciola l'elenco dei film; ma verso la fine, sulla cuscia d'una delle ultime sere, butta un dito con fede: «Qui, niente. Riposo. Festa in Canal».

Tu scacci allora la lontanissima visione di quella lunga; e con un coraggioso «andiamo avanti» salmodi il titolo dei cinquantatrecento film.

Ma poi, quasi ogni giorno, c'è sempre qualcuno che su quella lunga s'accanisce. E' arrivata un'altra pellicola, è fuori concorso, ma il produttore vorrebbe ugualmente mostrarla alla stampa; per esempio, il 27, che tanto è giornata di riposo.

D'un altro film, che è ancora in lavorazione, si potrebbero fornire alcune bobine, mostrarle alla stampa; il 27, che tanto è giornata di riposo. Un tale vorrebbe leggerti un suo soggetto; prendiamola per il 27, che tanto è giornata di riposo. Un amico ti chiede per la sua rivista un articolo, naturalmente sulla Mostra; potresti farmelo il 27, perchè tanto è giornata di riposo.

Croce, però, ha quest'anno debellato le insidie: e, per offrirci ogni alibi, ci ha stipato il pomeriggio d'una mezza dozzina di documentari: da «Norvegia», una ampia antologia composta dal Sandvaier ai «Motori a scoppio», un film didattico per scuole professionali, da «Preludio al volo» del Cartwright, curiosi scorci della vita d'allievi-piloti, al «Freddo» dell'Ufa, un impeccabile film scientifico di Martin Rikli sulle bassissime temperature.

***

Stamane, s'era andati a veder «girare» Alessandrini. Da qualche giorno è qui tutto un gruppo della Scalera Film, per le riprese de «La vedova», che si sono iniziate l'altra mattina. La bella commedia di Renato Simoni sta per diventare un bel film. Ce lo promette l'accurata preparazione che comprende una scelta d'attori assai felice (Emma Gramatica, Ruggero Ruggeri, Isa Pola, Cesco Baseggio); una scenaggiatura approntata dallo stesso Simoni; e un quadro scenico che vorrà mettere in luce parecchi scorci d'una Venezia non di maniera, e verso il 1850. La commedia che, secondo Bonnard, doveva prevedere alcune tendenze del teatro intimista, avrà alleviate tutte le risorse del cinema non facilmente amico di ricerche intimiste; la prova il perciò degno di Alessandrini, uno dei nostri più intelligenti registi.

«Girare» a Venezia non è facile. Si dovuto prendere in affitto il Teatro Goldoni, dove s'è installata la Direzione della produzione con il guardaroba, oltre trecento costumi dell'epoca; attori e truccatori si sono impadroniti dei camerini; e nel sottopalco s'è adunato un «parco-lampade» di cinquanta proiettori. Ogni mattina, dal teatro, escono personaggi e comparse. E' allora un corteggio per qualche calle, se il luogo dell'inquadratura non è lontano; altrimenti è una piccola flottiglia che fa scivolare per i rii Rosine e Nanete con altrettanti Momoli o Tita, barcheggiati dai chepi di qualche gondoliere, dalle tube color seccola di vecchi paron, dai fazzoli purpurei di pescatori, mentre l'autocarro scuro segue imponente, su d'un rassegnato barcone.

Si gira in Campo San Trovaso. Questo, fra tutti i campi, e campielli veneziani, s'è dovuto scegliere la cornice di palcoscenico. Dopo le Baruffe chiozzotte e il Mercante di Venezia e il Bugiardo, ecco ora l'obbiettivo e il microfono prontovolto a Studio; con scenografie da dettare l'invidia di Antonio Valente, l'architetto del film. E fra queste scenografie c'è una casetta, che si direbbe predestinata. Con la sua piccola altana, le sue finestrelle, il suo camino, a ridosso della «squero» per le riparazioni delle gondole. Ma le presentazioni teatrali diventano senz'altro la prima quinta di almeno; ma ora non s'è potuto accontentare d'offrire soltanto il prezioso della sua facciata. Così ragazzi hanno serpeggiato per scale e corridoi; macchinisti ed elettricisti si sono accampati in ogni angolo; Isa Pola pazientemente troneggia, nella sua ampia gonna, nella cornice da pranzo, tavola da cassetti e vetrine; e la Bianchini, che nella prossima inquadratura dovrà spasimare «fasioi» è seduta su d'un basso sgabello, proprio dinanzi alla cucina.

Intanto, a filtrare il sole troppo vivo, l'altana è stata ornata d'un velario di garza, e su quella si stanno accuratamente trapiantando piccoli pampini, che oscilleranno, ombra di pergola, su questo o quel naso, sui «fasioi», sulla piccola tavola. Questi pochi metri quadrati sono stati costretti a ospitare la macchina da presa; e quattro lampade che Arata fa spostare ora più in qua, ora più in là, a correggere gli effetti troppo crudi del sole del buon Dio, e la «giraffa» del microfono; e casselle d'accumulatori, e assistenti; e la Bianchini, che ora va a sedersi davanti ai suoi «fasioi», e Isa Pola, che dovrà rispondere al suo «andémo, andémo»; e Alessandrini, che impugna un megafono, e fa disporre gli elementi di sfondo: una piccola folla che s'avvicenderà nel campiello, e gondole che s'incrocieranno nel rio. Già si prova, fra gli ultimi colpi di martello, fra un ultimo sgusciare di elettricisti; ogni tanto, a un «da capo» di Alessandrini, torna a risuonare l'«andémo andémo» della Bianchini; s'attenga a un mesto sorriso Isa Pola; sono quattro ore che si lavora a preparare ciò che sullo schermo risulterà un'inquadratura di otto secondi. D'un tratto, quando il «ciak» s'immerge e si via che giunga dal mare, si stende un silenzio incredibile, solcato soltanto dal sciabordio del rio, e una voce si alza «trentasei terzo», il piccolo quadro si anima, lo sfonda si colorisce; la breve battuta è captata dal microfono, anche l'inquadratura numero trentasei è fatta, un foglio nel copione la manderà agli archivi del montaggio.

In un canto, Scalera. Questo neo-produttore tutto ha seguito, tutto avuto prima voluto sapere. Capo di una nuova Casa che si è prefissa un programma imponente, segue il suo film d'istante in istante. Quanti produttori potrebbero dire di fare altrettanto?

***

Con Leni Riefenstahl è giunta al Lido una delle figure di prima piano del cinema europeo. Esistono in lei l'attrice, la regista, l'autrice; è una direttrice che della produzione conosce ogni segreto. Questa leggiadrissima signora, dalla grazia splendente, sicura di ogni eleganza, ha saputo essere la organizzatrice e l'animatrice di due fra le più formidabili imprese che le cronache del cinema ricordino: i due monumentali documentari del «Triumph des Willens» e di «Olympia».

Il suo sguardo s'illumina e poi subito diventa, per un attimo, cose ingiunte, a ricordare ansie e fatiche di quei giorni, prove distrimine affidate a una preparazione meticolosa d'ogni minimo elemento, pur di cogliere il più fulgido istante della mobilitazione di un popolo, a Norimberga; e della grande parata della giovinezza, allo studio di Berlino. Vede nel documentario una delle più pure espressioni cinematografiche; ma non ha rinunciato ad essere attrice. E' infatti allo studio il progetto d'una «Pentesilea»; e per l'autunno apparirà l'edizione sonora de «La luce azzurra», l'ultimo film da lei interpretato, e che alla primissima Mostra, nel '32, ebbe al Lido liete accoglienze. Glie lo ricordo; e subito, quasi mi scusa. Poi si scuote con un «Ma s'ero a che è tutta un rammarico; per riprendersi in un energico e also tempestio da un altro sorriso.

Ed è anche arrivata Corinne Luchaire, la giovanissima interprete di «Prison sans barreaux», l'Herta Thiele di questo parigino «Ragazze in uniforme». Ho fatto una scappata al Lido dopo aver finito la versione inglese dello stesso film, con Korda; c's'è messa a firmare fotografie su fotografie, d'impegno, e dita in breve macchiate d'inchiostro, la cazzeretta china come su di un compito. Ogni tanto un poco sbuffava, se ne andava a ballare; per poi tornarsene più o meno rassegnata al lavoro. «Avrò fatto duecento dediche», e se ne fingeva accorata; ma lo sguardo rideva contento.

***

Stasera, il più bel film a colori della Mostra, e non della Mostra soltanto: la tradizionale festa in Canalazzo. Luci e luminarie attorno alla galleggiante, cortege di gondole, ogni balcone d'ogni palazzo diventato un palchetto, in questa serata di gala che ogni anno ci offre quell'incomparabile regista che è Venezia. E domani sera la «prima» di «Luciano Serra pilota», per il quale è vicissima l'attesa.

Mario Gromo

Cento anni fa

«Tremuoto» a Fiume

IMPERO D'AUSTRIA
IL LLOYD - Trieste, 13 agosto

La città di Fiume è letteralmente sono stati in settimana scorsa uno terremotata da varie gagliarde scosse di tremuoto, seguite la sera del 9 alle 5 circa, alle 2,30 nella notte seguente, e la sera del 10 tra le 8 e le 9, alla qual ora il terribile fenomeno si fece pur sentire a Trieste e nel paese vicino. A Bukari, luogo che ora distante da Fiume, molte case furono notabilmente guaste ed il campanile crollò.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 28 agosto 1838).

L. PESCHIERA
BOLOGNA

La brava massaia per condire minestre preferisce il
SUGO ALLA BOLOGNESE
Marca Gigante
Richiedetelo nei negozi di generi alimentari.

UNA VOCE si leva dalla folla e VI ricorda:
VAGNINO... VAGNINO
TUTTO PER L'UFFICIO
TUTTO PER IL DISEGNO
VIA LAGRANGE 3 - TORINO

Nel bagaglio dei giorni lieti

Tutti hanno un piccolo programma di giorni liberi e lieti da godere come compenso e come giusta alternativa del tempo dedicato al lavoro. Quando penserete al bagaglio di questi giorni di meritata letizia, dovrete disporvi a lasciare temporaneamente tante piccole comodità abituali per sostituirle con i piacevoli diversivi di una vita più movimentata e rallegrata dalle novità della villeggiatura. Ma a una grata abitudine giornaliera non potrete rinunciare: quella delle vostre sigarette. Nel vostro bagaglio dei giorni lieti saranno indispensabili le vostre Macedonia extra, le sigarette che con la loro finezza di gusto e di aroma faranno parte dei più ricercati piaceri delle vostre vacanze.

ESAMI EDUCAZ.NE FISICA
C. D'ORO 27 - Tel. 41-383
INIZIO CORSI RIPETIZIONE
1° SETTEMBRE, ore 9

CONCORSO per apertura di farmacia con diritto trentennale

COMUNE DI BEINASCO (Torino)

Bandito con Decreto Prefettizio del 29 - 7 - 1938-XVI. Sussidio 2000 annue. Km. 10 da Torino. Domande e documenti alla Prefettura entro il 15 ottobre 1938-XVI. Documenti di rito rilevabili dal Bando di Concorso che il Comune invierà gratuitamente.

Il Podestà
Avv. GIORGIO FLORIO.

R. PRETURA DI SUSA

In data 21 agosto 1938-XVI il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Riffero Alessandro fu Giovanni e Riffero Marianna, nato il 3-11-1899 a Mattie, ivi residente, frazione Giordani, per avere il 20-7-1938-XVI in Mattie, messo in vendita del latte annacquato e sudicio.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire trecento di multa e lire cento di ammenda ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico* di Torino.

Per estratto conforme.

Susa, 24 agosto 1938-XVI.

Il Cancelliere: FRESIA

R. PRETURA DI SUSA

In data 21 agosto 1938-XVI il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Rivetti Giovanni fu Maurizio e di Aulampe Tecla Eurosia, nato il 7-9-1887 a Mattie, ivi residente, frazione Gillo, per avere il 20-7-1938-XVI in Mattie, messo in vendita del latte annacquato e sudicio.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire trecento di multa e lire cento di ammenda ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico* di Torino.

Per estratto conforme.

Susa, 24 agosto 1938-XVI.

Il Cancelliere: FRESIA

R. PRETURA DI SUSA

In data 21 agosto 1938-XVI il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Perinio Alessandro fu Giuseppe e Rivetti Domenica, nato il 24-4-1903 a Mattie, ivi residente, regione Menolzio, per avere il 20-7-1938-XVI in Mattie, messo in vendita del latte annacquato e sudicio.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire trecentocinquanta di multa e lire cento di ammenda, ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico* di Torino.

Per estratto conforme.

Susa, 24 agosto 1938-XVI.

Il Cancelliere: FRESIA

"Lo Sportivo,,
Giornale di Sport e Allevamento Ippico
Esce alla vigilia di ogni giornata di corso al prezzo ed al tratto (circa 100 numeri all'anno)
Abbonamento annuo L. 60
Semestre L. 30
SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-495
Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana, Milano e sue Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il torneo della bellezza, organizzato a Copenaghen, e da cui doveva uscire la designazione della nuova «Miss Europa» è avviato al fallimento: Miss Russia, Miss Norvegia e Miss Svezia si ritirano e Miss Inghilterra è caduta ammalata. Ecco il piccolo lotto delle «bellezze» superstiti, partecipanti al torneo

CRONACA CITTADINA

LA NOSTRA CITTA' PER LA RAZZA

Ciò che occorre a Torino per potenziare la demografia

Un nuovo nosocomio di assistenza materna in barriera di Milano -- Aumentare le refezioni alle gestanti ed i nidi d'infanzia nelle fabbriche -- Un primato torinese: il centro per la pubertà

Nostra intervista con il direttore della clinica ostetrica

Nei bollettini statistici degli ultimi due mesi è stato segnalato un sensibile miglioramento demografico nella nostra città; in complesso 607 nuove vita sono sbocciate alla luce ed hanno arrecato nelle famiglie l'incomparabile gioia che sempre accompagna un lieto evento. E' un sintomo confortevole che dimostra come in questo delicatissimo settore la nostra città abbia compreso la vitale necessità di un risveglio che in sostanza significa anche un ritorno alle più fondamentali e nobili tradizioni di Torino. Il problema demografico e quello della razza sono strettamente connessi ed il primo anzi costituisce quasi un corollario del secondo. Non si può infatti pensare ad una sanità e vitalità razziale senza che immediatamente venga posta la domanda sulla virtù demografica di una popolazione ed essenzialmente in questo campo non bisogna parlare di numero trascurando la qualità. La razza italiana, la cui potenzialità millenaria è stata ancor recentemente riaffermata e conclamata dinanzi al mondo, dimostra la sua intima virtù non soltanto con il progrediente numero delle nascite, ma altresì con le luminose eugenicità delle sue giovinezze che crescono sane, forte e robuste come è negli intendimenti del Regime.

Ottime iniziative

Abbiamo ieri esposto alcuni dati dell'attività svolta dall'O.N.M.I. torinese, dati confortevoli che significano il risultato di un lungo e proficuo lavoro. Sorge però spontanea la domanda: « E' stato fatto tutto quanto era possibile per favorire la demografia nella nostra città e per migliorare e potenziare la razza? ». A questa domanda, anche nei migliore dei casi, come per la nostra città, non si deve mai rispondere con un'ottimistica affermativa. Per quanto si faccia qualche cosa ancora resta da fare, dato l'altissimo assunto che il Regime si propone in questa questione. Ed è questa la domanda che ieri abbiamo rivolto al prof. Ercole Cova, direttore della Regia Clinica ostetrica ginecologica della nostra Università, perchè egli volesse indicare quali sono le iniziative più utili che debbono essere concretate in Torino per adeguare la demografia a quei massimi risultati che sono nei voti di tutti.

L'illustre docente ci ha assistito detto della fondamentale importanza delle iniziative prese dal Governo Fascista in questo delicato settore. « I prestiti famigliari, i premi di nuzialità e natalità — ha affermato il prof. Cova — l'azione dell'O.N.M.I., le varie provvidenze demografiche sanitarie e assistenziali del Partito hanno influito notevolmente sulla demografia italiana non soltanto per un aumento quantitativo, ma anche per un effettivo miglioramento e potenziamento della razza. Nella nostra città molto è stato fatto, tuttavia vi sono ancora alcune manchevolezze a cui si potrà facilmente porre riparo. Sarebbe veramente utile per esempio l'istituzione di un centro di assistenza e pronto soccorso ostetrico nella barriera di Milano, meno più ora che la « Maternità » sia per esser trasportata dall'attuale insufficiente sede di via Mario Giodà alla bella e nuova costruzione che si alliana a fianco del grande centro ospedaliero della Molinette. Nella barriera di Milano, una delle più decentrate e lontane dalla Maternità, il nuovo centro potrebbe funzionare per pronto soccorso nei casi più urgenti evitando il trasporto delle gestanti in condizioni non sempre favorevoli ».

Il prof. Cova ci accenna poi alla necessità di aumentare l'attività dei refettori materni e con molta soddisfazione ci parla della nuova Maternità dove le gestanti potranno essere ospitate alcune settimane prima del parto e trattenute un maggior tempo dopo, in modo che, con la miglior alimentazione, con il riposo e le cure necessarie, i bimbi potranno nascere più robusti e sani e le madri godere di maggiori cure. « E' inoltre necessario — ha affermato il prof. Cova — che nell'industria, essenzialmente nelle più importanti dove lavora un maggior numero di operaie, siano aumentate le sale di allattamento e gli asili nido per i figli delle lavoratrici. La intima tranquillità che, proviene ad un operaio dal sapere le proprie creature ricoverate ed assistite durante le ore del lavoro, influisce notevolmente sulla campagna demografica ».

Il problema delle abitazioni

Continuando nella sua esposizione il prof. Cova ci parla della lotta intrapresa dal Regime con tanta energia e così utili risultati contro le malattie sociali e le malattie sessuali, causa prima e fondamentale della sterilità. A questo proposito il prof. Cova ci comunica che, a fianco del centro di cura contro la sterilità, presso la Clinica ostetrica ginecologica dell'Università è stato fondato e da alcuni mesi ha iniziato il suo lavoro un centro di vigilanza per la puberità, primo del genere sorto in Italia. L'opera di questo istituto ne darà i suoi risultati, come è facilmente comprensibile, non subito ma nel corso di parecchi anni. Esaminando sensibilmente per le giovinette questo delicato periodo presenta a volte delle anomalie a cui si deve porre riparo e necessità di un intelligente vigilanza per far sì che le infanti possano un giorno divenire delle buone spose e delle buone madri.

Concludendo, il prof. Cova ci dice della soddisfazione con cui egli ha appreso la notizia della iniziativa della Federazione di Torino di costituire nuovi gruppi di case operaie e popolarissime, iniziativa che egli auspica venga ampliata ed integrata con la costruzione di case destinate ai piccoli impiegati. Il problema dell'abitazione influisce in modo notevolissimo sulla demografia di una città come anche è stato messo in rilievo nelle relazioni che hanno accompagnato la deliberazione della Federazione torinese. Prima di congedarci il prof. Cova ha espresso tutto la sua ammirazione per l'azione svolta a favore dell'infanzia nelle colonie climatiche di cui la nostra città è particolarmente attrezzata. Nella sana vita all'aria aperta i bimbi rinvigoriscono, crescono forti e robusti, si preparano a divenire i continuatori delle millenarie virtù dell'Italia romana e imperiale.

Al. Vi.

L'estate sta per finire

L'acquazzone di ieri

Conseguenze: un'ora di arresto dei tram cittadini - Considerevoli ritardi dei treni di Roma, Parigi, Savona, Alessandria e Genova

Ogni giorno un piccolo temporale: questo programma è stato scrupolosamente seguito e Torino ha avuto un'estate mitissima, quale non aveva mai conosciuta. Ma l'organizzazione di ieri, di particolare violenza, si può considerare fuori programma, poichè annunciava la fine dell'estate. Alle ore 17.30, senza alcun preavviso, quasichè, per dirla con una vecchia frase, le cateratte del cielo si fossero sinistramente aperte, l'acqua è precipitata a torrenti. Spinta dal vento, scendeva in tale abbondanza che le cose all'intorno si vedevano come attraverso un vetro smeriglato. I tuoni e i lampi, tutte insomma le batterie del cielo, sono entrate in funzione più tardi e sottolineare gli acquazzoni che, dopo brevi momenti di sosta, si susseguivano. Risultato: una refrigerante temperatura per quelli che se ne tornano dai monti o dal mare e assai più gradita per coloro che non hanno potuto lasciare la città.

Ma il temporale ha avuto anche conseguenze spiacevoli per coloro che si trovavano sui tram. In conseguenza di un arresto di corrente essi sono stati immobilizzati per circa un'ora: che nessuno osava scendere ed avventurarsi sotto l'abbondante doccia. Inoltre considerevoli ritardi si sono avuti nei treni in arrivo alla nostra stazione di P. N. Il maggior tempo l'ha segnato il diretto di Savona con un'ora e 10 minuti, e quelli di Parigi-Roma, di Roma e di Alessandria hanno segnato 51 minuti ciascuno.

Gare fra panificatori per ottenere il miglior pane con farine miscelate

Com'è noto, il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di incitare i panificatori a migliorare sempre più la produzione del pane confezionato con farine miscelate, stanziava la somma di L. 600.000 per l'espletamento di speciali Concorsi fra i migliori panificatori delle principali città del Regno. Detto Ministero ha ora comunicato al locale Consiglio delle Corporazioni che per la città di Torino in quota di premio assegnata è di L. 60.000 che andranno a beneficio tanto dei proprietari quanto dei lavoratori di quelle aziende che avranno saputo dar prova di produrre costantemente del buon pane di uso generale, confezionato cioè con farina miscelata di tipo « E » e che risulteranno dotate di forni rispondenti alle buone norme della tecnica della panificazione.

Le norme per partecipare a tali Concorsi sono in corso di elaborazione presso il Consiglio delle Corporazioni che si riserva di renderle note al più presto. Il Consiglio richiama però fin d'ora la speciale attenzione di tutti i panificatori, sia proprietari che lavoratori sulla importante gara che ha per iscopo di far conseguire ai panificatori una sempre maggiore perfezione nella confezione del pane e che costituisce un'iniziativa che completa il ciclo di provvedimenti testè adottati dal Governo Nazionale nell'intento di dare alla popolazione un pane ottimo sotto tutti gli aspetti.

Il Concorso, che si chiuderà entro l'anno, non mancherà di mettere in evidenza le particolare perizia dei panificatori torinesi.

I torinesi e l'uva

Quanta ne mangeranno?

Un discreto inizio: 5964 quintali

Il consumo dello scorso anno: 82.800 ql.

Hanno fatto quello che hanno potuto, le susine. Hanno resistito fino a pochi giorni fa, ma poi hanno dovuto ritirarsi. Adesso è la volta delle pesche. Sono ancora in vista, in piccole piramidi; e fanno di tutto per farsi notare anche loro sui bancherottoli dei mercati rionali. Ma non c'è speranza: è arrivata l'uva.

Il frutto di stagione; la regina. Ha invaso i mercati rionali; troneggia in cumuli sempre più monumentali. Comincia già ad adornarsi di pizzi di carta colorata ingegnosamente ritagliata e presto vedremo comparire le rituali barche con le vele di carta velina rossa e lo scafo colmo degli acini polputi.

Poi sorgeranno i bancherottoli con tende rigate e i cartelli di richiamo ingegnosissimi. Queste non soltanto le prime avvisaglie, ma già si sente che sta per scatenarsi la battaglia. I cestini delle altre frutta, perdono giorno per giorno i migliori posti, fuori, sui marciapiedi. Vengono ritirati nell'interno. Nei mercati i gridi stentorei, allettanti e persuasivi dei venditori sono tutti un elogio per i bei grappoli invitanti.

Intanto ai mercati all'ingrosso della frutta e verdura, treni su treni. Le uve arrivano a vagoni carichi. Dopo lo zibibbo di Pantelleria dall'acino oblungo e dal colore chiarissimo ecco il classico moscato di Terracina, l'imbattibile, dal grappolo un po' meno imponente dello zibibbo, ma con gli acini in netto vantaggio: grossissimi tondi di un bel colore dorato invitante. E poi la « regina », il più grosso acino della compagnia, e dal colore più giallo.

Il nostro moscato, invece, la nostra uva da moscato, delle Langhe e dell'Astigiano è in decadenza. Ne arriva sempre meno. Si lascia sopravanzare nettamente dalle altre qualità. Era una delle più quotate, lo è ancora, ma di stagione in stagione, va perdendo terreno; sempre la stessa in fatto di bontà, ma sempre meno. Tutta va a finire in vino. Nessuno ha intenzione di diminuirlo, ma se si pensasse anche un po' all'uva da tavola?

Ieri ai mercati all'ingrosso dove è il punto d'arrivo e smistamento sono già giunti i primi vagoni dell'uva calabrese di Tropea, bianca, e accolta con tutti gli onori che spettano alle uve da tavola di classe.

E, successivamente, arriveranno tutte le altre, che inondano ogni anno la città, scatenando dai bancherottoli, di in grossi cartocci aperti da mani avide, o in sacchetti trasparenti di protezione, le più aristocratiche. La vesuviana, nerissima, la baresana, sempre nera, ma dello stesso tipo e la macrocarpe pregiatissima, che viene dalle bonifiche del Maccarese ed è simile alla Terracina. La ottonese, quest'anno, è in ritardo. Si fa attendere. S'è invece già giunta la insolita della Sicilia, gialla avorio.

L'anno scorso (cifre alla mano, perbacco!) sapete quanti quintali di uva si sono digeriti i torinesi? 82.800 quintali di uva da tavola, nella quale quella bianca era in proporzione del 7/10. Giungevano, insomma, una media di 10 vagoni al giorno stipati di uva. In tutta la « stagione » ne sono giunti 1600 vagoni, un treno da non finire, se tutti i vagoni fossero stati agganciati in fila. E se tutta quest'uva giunta fosse stata messa in un solo locale, tutta insieme, piazza Carlina, appena appena, sarebbe bastata.

Invece, l'hanno fatta rapidamente scomparire i torinesi. Rapidamente e golosamente. Poichè pare che il gusto per l'uva vada dilagando a ritmo velocissimo. Di quest'anno non si sanno ancora le cifre, naturalmente, poichè la « stagione » comincia adesso, ma le previsioni sono dorate come gli acini. Fino al giorno 20 di agosto ne era giunta, di uva da tavola, di diverse qualità, esattamente 5964 quintali: un numero da primato, per l'inizio.

E il ritmo sta accelerandosi visibilmente. Negli uffici dei mercati all'ingrosso il signor Ricondato controlla l'affluso con l'occhio del tecnico, attorniato da cestini delle varie qualità. Sono preavvisati ogni giorno nuovi arrivi. Vecchie conoscenze e anche timidi debuttanti vigneti lontani che mandano i primi cestini per gli assaggi, i primi vagoni per la prima affermazioni.

Dai mercati riuniti camion e carretti si dividono il simbolo caro a Bacco che, nei cestini classici, leggeri a striacie di legno, viene portato in città, in un moltiplicarsi di banchi e bancherottoli.

Questi, non sono ancora sorti. I tradizionali bancherottoli con tenda e illuminazione ad acetilene o a lampadine dal paralume di carta colorata, lavorata con le forbici, sorgeranno però febbrilmente allestimenti nella mente dei loro proprietari, che cercano ogni anno di superarsi. E avremo, tra poco, le notti punteggiate di questi banchi variopinti e illuminati a cui sostare. Una fontana vicina gorgoglia, gli acini polposi sembrano carne quasi e contengono le vitamine, spiegano i tecnici parlando lungamente di accrescimento di diuresi, di riattivamento della secrezione biliare e delle due grandi scuole: quelle che ingoiano e quelli che non ingoiano la buccia. E gli appassionati di cure dell'uva entrano in questi giorni nella fase acuta della vigilia. Hanno già il loro piano pronto: tanti etti, tanti chili. Qualcuno spera segretamente di battere il massimo stabilito nella stagione passata. Con o senza buccia: a seconda della scuola di cui è seguace.

Oggi si apre il Congresso Eucaristico

Oggi, nella chiesa collegiata di S. Maria di Moncalieri, si aprirà, nel pomeriggio, il Congresso eucaristico diocesano, con un discorso tenuto dal Vescovo di Alba, Mons. Grassi e con speciali funzioni. Lungo la settimana vi saranno particolari funzioni.

Il passaggio a Torino

dei Principini di Bulgaria

Alle ore 9,55 di ieri sono giunti da Sant'Anna di Valdieri dove erano ospiti di S. M. la Regina Imperatrice i due Principini di Bulgaria figli della Regina Giovanna di Bulgaria. I Principini, che erano accompagnati da una dama di Palazzo di S. M. la Regina, sono ripartiti alle 11,40 diretti a San Rossore.

Il ritorno dalle colonie

Sono ritornati a Torino 60 bimbi, alunni della scuola speciale medico-pedatrica, che hanno trascorso un mese nella Colonia « Jolanda di Savoia » di Viù.

La riunione

dei commercianti di fiori

A Palazzo Cavour si è tenuta una riunione generale dei commercianti di fiori, i cui esercizi hanno sede nei diversi chioschi situati nei pressi del Camposanto. Il Comune propone l'utilizzazione di alcuni elementi dei padiglioni, di prossima demolizione, della piazza San Carlo, parte principale delle opere progettate per addivenire ad una decorosa sistemazione della zona prospiciente l'ingresso del cimitero generale cittadino. I convenuti si sono riservati un dato limite di tempo entro il quale faranno pervenire al loro Sindacato la definitiva risposta circa l'accettazione delle condizioni proposte.

La tragica scalata del Triolet

Gli "accademici„ Boccalatte e Piolti sono precipitati sul ghiacciaio

La sciagura originata dalla caduta di pietrame lungo la parete del monte - Un salto di 400 metri - La salma di Gallo-Boccalotte sarà sepolta di fronte al Monte Bianco

Ci telefonano da Courmayeur:

La stagione estiva si chiude con un altra luttuosa disgrazia alpina. Il prof. Gabriele Gallo-Boccalatte ed il dott. Mario Piolti, per i quali si nutrivano ieri serie apprensioni, sono stati trovati dalle guide alpine di Courmayeur stamane ai piedi del ghiacciaio del Triolet. Essi sono caduti mentre tentavano la scalata di una nuova via alpinistica, vittime di quelle gravi insidie che la grande montagna riserva a volte ai valorosi. Così è stato quest'anno per la guida Ottone Bron, scomparsa in un crepaccio del Colle del Gigante, e così è ora di questi due ardimentosi accademici, che avevano legato il loro nome alle più ardue imprese del Monte Bianco.

E' da rilevare che il Monte Bianco quest'anno si è dimostrato veramente ostile e avverso agli alpinisti. L'accademico Gallo-Boccalatte soggiornava — come si è detto — a Courmayeur con la moglie, la rinomata alpinista Niny Pietrasanta, con la quale aveva compiuto diverse ardue ascensioni e che oggi rimane a lacrimare sulla salma del marito, accomunata nel suo inconsolabile dolore dal pianto di un innocente bimbo di appena sei mesi.

Nativo di Orio Canavese, dove aveva trascorsa la sua fanciullezza, egli aveva vissuto a Torino i suoi anni migliori, suscitando ovunque la più viva simpatia. Ben presto il suo grande amore per la montagna, per il suo ardimento e per le sue virtù, si imponeva alla considerazione dei dirigenti del Centro Alpinistico torinese e degli accademici, tra i quali era particolarmente benevisto. Divenuto dopo le prime ascensioni anch'egli accademico, non tardò a salire ai primi posti dell'alpinismo internazionale per le sue memorabili imprese, per le quali è stato due volte decorato di medaglia d'oro al Valore atletico. Aveva aperto quarantun vie nuove nel Monte Bianco e sulle Dolomiti, sulle Alpi e sulle Ande.

I due alpinisti erano partiti martedì mattina — come già è stato detto ieri — per compiere la prima scalata della parete sud-ovest del Triolet. Essi dovevano essere di ritorno mercoledì sera. Di questo intendimento era stata esattamente informata la signora Niny Pietrasanta, che condivideva col marito la stessa passione. E fu essa la prima a dare mercoledì notte, con strazio di profondo orgasmo, l'allarme in conseguenza del mancato ritorno. Per la sua esperienza alpinistica, essa intuiva che qualche cosa doveva essere accaduto. Dando prova del loro tradizionale senso di generosità ed altruismo, le guide alpine di Courmayeur decidevano di partire nella notte stessa, senza frapporre indugi. Una comitiva composta dalle guide Evariste Crux e Lisco Crux, Prospero Bertholier e dai fratelli Brochet e di alcuni portatori, partiva per recarsi al Triolet, caratterizzato da una montagna frastagliata e continuamente battuta da scariche di sassi e macigni. Alla capanna Dalmazzo, dove i due accademici avevano pernottato martedì notte, le guide vennero informate dell'itinerario compiuto e dei dettagli del progetto della scalata. Pertanto esse si portavano alle prime luci dell'alba sotto la parete e scrutando il ghiacciaio, non tardarono a distinguere i corpi informi dei due alpinisti, che giacevano ancora legati alla corda. Un moschone scorrevole lungo la corda ha fatto lo spunto per la ricerca delle guide che hanno determinato la sciagura, cioè che un chiodo piantato in parete non abbia per varie ragioni retto al peso di uno dei due alpinisti precipitato provocando la sciagura. Ma si è subito accertato che i due alpinisti erano caduti assieme all'attacco della parete, ruzzolando quindi sul ghiacciaio per oltre quattrocento metri fino al crepaccio terminale.

Il dott. Giusto Gervasutti, alpinista accademico che abbiamo trovato alsuera alla cena sociale di Courmayeur con altri accademici di Torino, ha escluso in modo assoluto l'ipotesi del chiodo mal piantato, assicurando invece che molto probabilmente i due alpinisti sono stati colpiti in pieno non appena iniziato l'attacco della parete da una scarica di sassi, che sul Triolet sono frequentissime in tutte le ore del giorno e della notte.

Le salme, pietosamente composte, sono state trasportate alla cella mortuaria di Courmayeur, passando fra due ali di villeggianti che attendevano lungo la strada di Entrèves e che hanno reso reverente e commosso omaggio. S. E. il Prefetto e il Federale di Aosta hanno inviato alle famiglie colpite così gravemente nei loro più sacri affetti il loro vivo cordoglio. Questa sera il dott. Alberto Valentino, vice Federale, ha reso omaggio alle salme a nome del Segretario Federale che si trova a Roma. Vi sono pure alpinisti accademici di Torino e Milano. Tra i presenti si notano il conte Bonacossa, presidente del Centro Alpinistico Italiano, il dott. Rivero capo gruppo di Torino, con gli accademici Cicogna, Polazzi, Castelli, De Benedetti, Ronco, Dubos, Adami, Derege e vari altri. Le salme sono letteralmente coperte di fiori. I funerali avranno luogo domani alle ore 11. Il Gallo-Boccalatte per desiderio della moglie sarà sepolto a Courmayeur di fronte al Monte Bianco, mentre la salma del dott. Piolti sarà trasportata a Rivoli per essere tumulata nella tomba di famiglia. Continuano a giungere alle due sventurate famiglie le attestazioni di cordoglio per la tragica morte dei due accademici, che così larga eco ha trovato in Italia ed all'estero.

Le fatali conseguenze di un ritardo di tre mesi

Erminio Ciccioli di Bartolo, aveva sempre lavorato da falegname e col suo lavoro e la sua attività si era creata una discreta posizione economica. Era, però, nel senso etimologico della parola, un assoluto ignorante per quanto riguarda la legge. I termini, la procedura. Quattro anni or sono egli conduse davanti all'ufficiale di Stato Civile Gaetana Pittaro, una ragazza della sua età, operaia in una filanda. La sposa era stata il suo primo amore. Se, quindi, il falegname era contento del vincolo contratto altrettanto non può dirsi della Pittaro, che, come successivamente essa raccontò, pur trovando Erminio un marito ottimo sotto ogni aspetto, aveva dovuto constatare che egli non era l'uomo che essa aveva sognato ed aspettato tanti anni. L'uomo che avrebbe dovuto suscitare il suo ardente voto: quello di avere un bimbo.

Circa due anni fa un avvenimento imprevisto ed eccezionale metteva a subbuglio la casa dei Ciccioli: al ritorno a casa, una sera, anzichè la moglie il falegname trovava, sul tavolo della cucina, una lettera nella quale la compagna della sua vita gli confessava di non aver potuto più a lungo tollerare e sopportare la solitudine di una casa senza figlioli. Malgrado ogni ricerca fatta, il Ciccioli non riuscì a trovare il nido della fuggitiva. Nel maggio dello scorso anno alla Pittaro nasceva un bimbo che la levatrice denunciava all'ufficio di Stato Civile come nato da matrimonio legale: contemporaneamente la puerpera iniziava causa di annullamento delle nozze per colpa e fatto del marito. Durante il giudizio il Ciccioli, che si rimise alla saviezza del Tribunale, apprendeva la nascita del bimbo, ma non se ne preoccupò in modo alcuno in quanto era pacifico, secondo la sua opinione, che egli non ne potesse essere il padre. Con una prima sentenza il Tribunale ordinava una perizia medica al fine di accertare se sussisteva o meno la allegata condizione fisica del Ciccioli. Eseguiti gli incombenti peritali, nel febbraio di quest'anno l'autorità giudiziaria emanava sentenza definitiva con la quale, esaminate le risultanze della perizia, il matrimonio celebrato fra il Ciccioli e la Pittaro veniva dichiarato nullo per colpa del marito. La sentenza veniva notificata e passava regolarmente in giudicato.

A fine aprile di quest'anno il Ciccioli, necessitando di un certificato di famiglia, constatava con sua grande sorpresa, di figurare padre del figliuolo della moglie! Era lui ora che si rivolgeva al Tribunale per ottenere il disconoscimento di paternità. Senonchè si era troppo tardi! Difatti il Tribunale respingeva la sua domanda perchè ormai erano trascorsi i fatali tre mesi di tempo entro i quali doveva proporre la propria domanda, a sensi dell'articolo 196 del Codice civile. E così, malgrado una sentenza che lo dichiara invalido ad ogni effetto di legge, il Ciccioli continuerà ad essere padre del figlio che non è suo.

La sciagura di Beinasco

L'identificazione e il fermo degli autisti del camion

Le indagini sulla morte della quattordicenne Clementina Barroncelli avvenuta sullo stradale di Beinasco hanno avuto risultato positivo. Il brigadiere Porcù della stazione dei Carabinieri di Beinasco ha potuto assodare che il camion con rimorchio che ha investito la ragazza era guidato dall'autista Antonio Rossi, coadiuvato da certo Barbero Luigi, contro i quali l'autorità ha proceduto a termini di legge operando il fermo dei due autisti. L'autocarro con rimorchio era diretto a Torino al Mulino Feda dove doveva caricare del grano. L'autocarro con rimorchio appartiene al signor Tommaso Picatto della nostra città, che gestisce una ditta di autotrasporti.

Ferito in uno strano incidente

Ieri verso mezzogiorno il muratore ventiseienne Paolo Brodo fu Domenico, abitante in via Orvieto 40, mentre camminava sul Lungo Po Armando Diaz, all'altezza di via Mario Giodà veniva investito da due grosse ruote di sorta distaccatesi improvvisamente dall'autocarro n. 15681-AL, condotto da tale Giovanni Allasiatti e appartenente alla ditta Rocco Cremonesi di Novi Ligure. Il Brodo riportava gravi contusioni al capo ed al torace, nonchè ferite alla fronte e alla mano sinistra. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, il Brodo veniva dimesso dopo le cure del caso e giudicato guaribile in 15 giorni.

SOLTANTO DUE SETTIMANE

ci separano dalla chiusura dei vecchi locali di via Giannone 3, occupati per tanti anni dai Magazzini Arten, ditta arciconosciuta ed apprezzata per la qualità ed i prezzi della sua biancheria.

Nella LIQUIDAZIONE di CHIUSURA

si trovano ancora delle interessantissime occasioni nelle tele rie e nelle biancherie eliminate dall'assortimento e cedute a prezzi eccezionali, data la qualità:

Strofinacci cucina L. 0,90
Asciugatoi cucina da L. 1,20 a 4,50
Camicie notte signora L. 6,50-12
Due capi pelliccia L. 7,50
Lenzuola cotone 2 posti L. 28,50
Coloogne un posto L. 12,50
Sopraccoperte 2 posti L. 35
Mutande corte uomo L. 6,50
Camicie per uomo L. 15
Tralicci materasso L. 4,50 il mt.
Servizio tavola 6 persone L. 17,50
Tela cotone cm. 240 L. 10,50 il mt.
Sopracoperte bianche 1 posto L. 25
Federe per guanciali L. 3,50-4,50

CORREDI NUZIALI e per COLLEGIO

e forniture per alberghi, istituti.

Arten, via Giannone 3 (cortile) svoltare da Piazza Solferino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Camp. Operette Dernac): Ore 16 e 21,15: « Fra Diavolo » di Scribe e Auber.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Tratt.
CAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21, Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
CHAN MACO DANZE: Canoi, tram 14.

MAFFEI: ore 17 e ore 22

Grande spettacolo di Varietà con 4 Ballet, Sparks e 8 Vienna Ballet

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notte tra maschere» (Fox)
AMBROSIO: «Il sepolcro indiano».
CORSO: «La porta dell'infinito». Rice.
BALBO: 2 film: 1) «Mademoiselle Bocture»; 2) «Cappello a tre punte» con i Fratelli De Filippo. Ult. giorno.
IDEAL: «La miniera maledetta» e Var.
STATUTO: 2 film: «Isola del tesoro» Wallace Beery, Jackie Cooper e «Ave Maria» Benjamino Gigli. Ultime.
NAZIONALE: «Miglio segreto» Taylor.
MAFFEI: «Occhi neri» Simon e Var.
MASSIMO: 2 film: 1) «I due sergenti» con Baltaglini, Corsi; 2) «I nostri parenti» con Crik e Crok. Ultime.
COLOSSEO: «Moglie bugiarda». Ult.
ITALIA: «Vendetta» Dickson. Ultime.
TORINESE: Rivista di Torino. Ult.
FREJUS ESTIVO: «Stasera alle 11» e rivista Comp. Var. Piero Pieri.
SAVOIA: «Velocità occulta». Ultime.
REGINA: Figlia di nessuno, Stanwyck.
FORTINO: «Tempi moderni» e Varietà.
Piemonte: 2 film: Chan alle Olimpiadi W. Gland, Allegro cantante. Manurita.
DANTE: «Primavera» J. Mc Donald.
VINZAGLIO: «La vergine di Salem».
MICHELOTTI ESTIVO: «Il colpevole».
P. NUOVA: La Maschile dell'Aeroporto

NAZIONALE: ultimo giorno

di:
ROBERT TAYLOR
in:
« IL SIGILLO SEGRETO »
Domani: 27 schiaffi (L. Harvey)

Corre il rischio di restare asfissiata

Ieri sera una amica dell'operaia Angiolina Cuggiola coi Clemente, di Pietro, di anni 35, abitante in via P. Ferrari 4, andava per trovarla, e penetrata nell'appartamento la rinvenivano riversa sul letto, nella stanza piena di gas. Trasportata all'Ospedale Martini, la Cuggiola vi è stata ricoverata in osservazione per minaccia di asfissia dovuta al gas illuminante. La donna deve aver dimenticato la chiavetta del gas aperta, prima di coricarsi.

Malore impressivo. — Nel pomeriggio di ieri il decoratore Giulio Giachino fu Antonio, di anni 38, abitante in corso Emilia 3, mentre percorreva in bicicletta questo corso, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo riportando contusioni in più parti del corpo. All'Assistenza Martini lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — Aurò e Bertasso, corso Vitt. Emanuele 123 — Attorlino, via Garibaldi 24-26 — Bertocco, piazza Lagrangia angolo via Lagrangia — Boggio dei dott. Deogiana, via Bertholini 14 — Borgo Dora, corso Giulio Cesare 4 — Borgo Po di Alvazzi, via Romani 2 — Bracale, corso Francia 101 — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Cavoretto, piazza Frejus 1 — Cooperativa S. S., piazza Emanuele Filiberto — Crida, via Chivasso 33 — De Angeli, corso Brescia 26 — Del Lanse, via San Secondo 46 — Donichelli già Pellati, via Palazzo di Città 8 — Gramma, corso Belgio 41 — Masino, via Maria Vittoria 1 — Milanese, via Villafranca 71 — Rosa, via Barolo 34 — Segre, corso Umbertano 95 — Sorai, via Po 20 — Specchiale Oftalmico, via Cernaia 44 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Pozzi già Ghione già Operti, piazza Vittorio Veneto 11 — Rolfarli, corso S. Maurizio 30 — San Simone, via Garibaldi 15 — Santa Agnese, strada Settimo 65 — Santa Rita, via Oliverio 32 bis — Savi, corso Casale 305 — Semplicone, corso Giulio Cesare 69 bis — Stella Madama Cristina 78 — Vigliano, via Nizza 108.

Bollettino demografico

27 Agosto 1935-XIII

Nati nvi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni	4

STATO CIVILE

Bosco Lucia m. Palizzi, a. 66, di Riesmili, casalinga — corso II, Cesare 88 — **Franco Cosmo Luigi** fu Giovanni, a. 56, di S. Remigio d'Asti, manovale, via Borgo Dora 37 — **Cavarello Caterina** ved. **Cavallo**, a. 87, di Valperga Can., casalinga, via Carlo 3 — **Dalla Zuana Renzo** di Luigi, a. 1, di Torino, via Perrone 2 — **Basso Domenico** fu Giovanni, a. 74, di Lauriano, commerciante, via Lucio Bazzani 65 — **Borelli Umberto** fu Raimondo, a. 44, di Torino, meccanico, via Rivoli 4 — **Zabbia Eugenio** fu Luigi, a. 47, di Alessandria, pensionato — **Nicola Anna Maria** m. **Lovera**, a. 58, di Rivarolo, operaia — **Mangiaratti Pietro** di Giuseppe, a. 22, di Chiusano, seminarista — **Pira Giuseppe** fu Angelo, a. 87, di Torino, custode — **Valentino Ida** di Alessandro, a. 55, di Verua Savoia, casalinga — **Delsanto Giuseppe** fu Stefano, a. 67, di Barengo, pensionato — **Borsello Ferruccio** fu Vittore, a. 49, di Pove di Asiago, commesso — **Fasso Giuseppe** fu Stefano, a. 65, di Cuneo, manovale — **Borza Maria** fu Carlo, a. 75, di Gassino Tor., casalinga — **Imarisio Mario** di Giuseppe, a. 51, di Cossano, contadino — **Camerio Francesco** fu Carlo, a. 76, di Schilpo, manovale — **Calvosa Arturo** di Nicola, a. 47, di Castrovillari, giornalista — **Filippa Alessandro** fu Michele, a. 56, di Candiolo, manovale — **Peretti Agostino** fu Stefano, a. 82, di Carignano, manovale — **Giretti Laura** m. **Vassoe**, a. 54, di Villard d'Arg (Savoia), casalinga.

LA POLIZZA DEL RURALE dell' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Questa polizza nuovissima deriva da uno studio profondo delle necessità e delle condizioni di vita di chi alla terra dedica tutta la sua attività, e quindi si indirizza specificatamente ai piccoli proprietari agricoli, ai coltivatori diretti, ai mezzadri, coloni e partecipanti.

Per comprendere tutta l'importanza della

Polizza del Rurale

basta leggere le principali sue clausole caratteristiche qui sotto riportate:

1°) - **SOSPENSIONE PER UN ANNO AL MASSIMO DEL PAGAMENTO DEL PREMIO**, purchè la polizza sia in vigore da almeno diciotto mesi, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, la quantità di uno dei prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotta almeno del 50 % rispetto alla quantità media normale. Tale concessione è rinnovabile.

2°) - **LIQUIDAZIONE IMMEDIATA DI UN QUARTO DEL CAPITALE**, purchè la polizza sia in vigore da almeno tre anni, fermi restando tutti gli obblighi contrattuali per la parte di capitale che rimane in vigore, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, il complesso globale di tutti i prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, sia, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotto almeno del 66 % rispetto alla media conseguita nella stessa nell'ultimo quinquennio.
Tale facilitazione può essere concessa una volta per ciascun contratto.

3°) - **ESONERO DEFINITIVO DALL'OBBLIGO DEL PAGAMENTO DEL PREMIO**, fermi restando per l'Istituto tutti gli impegni derivanti dalla polizza, purchè questa sia in vigore da almeno tre anni, qualora l'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, abbia ottenuto il primo premio nel « Concorso annuale » provinciale del grano e « dell'Azienda agraria o in « quello del granaterzo opportuno in quello della Fondazione Nazionale del « Fedeli alla Terra » Arnaldo Mussolini ».

Lavoratori agricoli

Nessuna polizza di assicurazione vita vi aveva fino ad oggi offerto una così perfetta e integrale tutela della vostra vecchiaia, un riparo così sicuro per le vostre famiglie, una protezione così pratica contro il vostro maggior nemico: le avversità atmosferiche e le calamità. Non esitate, dunque, a richiederla.

Presentate e raccomandate ai vostri amici l'Agente produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che vi ha servito bene

"PRAEVIDENTIA"

A. A. Assicurazioni - Riassicurazioni - Capitalizzazioni
ROMA - Via XX Settembre 5

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: Insussistibilità di un conveniente tasso d'interesse (4 e 4 1/2) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

CARATTERISTICHE DELLA CAPITALIZZAZIONE: Polizze nominative e al portatore trasmissibili sen

Bollettino Militare straordinario

Promozioni e vasto movimento nei gradi superiori dell'Esercito

Roma, 27 agosto.

Il «Bollettino Militare» straordinario reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Antoni, magg. Fanteria, promosso ten. colonnello; Cirinà, magg. Fant., promosso ten. colonnello.

Trasferimento in S.P.E. e per merito di guerra: Polestra, ten. medico di complemento.

Avanzamento straordinario per merito eccezionale: Del Riccio, maggiore, promosso ten. colonnello; Paladino, ten. colonnello, promosso colonnello; Pala, capitano medico, gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali; Poletti, primo capitano amministrazione, gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

Promozioni per meriti eccezionali: Dall'Ora, generale di Divisione, promosso generale Corpo Armata; Trezzani, generale di Divisione, promosso generale Corpo Armata; Nasi, generale Divisione, promosso generale Corpo Armata; Tosti, colonnello Fanteria, promosso generale Brigata; Bertello, colonnello Fanteria, promosso generale Brigata; Liberati, colonnello Fanteria, promosso generale Brigata — Minarchi, colonn. Fant., promosso generale Brigata; Casella, colonn. medico, promosso magg. generale medico; Bollzani, colonn. medico, promosso magg. generale medico; Sodestini, colonnello medico, promosso magg. generale medico; Pelizzi, colonn. Fant., promosso generale Brigata; Milocco, colonn. Artigl., promosso generale Brigata; Siguami, generale Brigata, promosso generale Divisione; Rossi, colonnello medico, promosso magg. generale medico; Cosu, colonn. Fant., promosso generale Brigata; Badalin, colonn. Fant., promosso generale Brigata; Radice, colonn. Cavalleria, promosso generale Brigata; Emanuele, ten. colonn. CC. RR., promosso colonnello; Talamo, capitano CC. RR., promosso maggiore; Terzari, primo capit. Fant., promosso maggiore; Scuderi, sottoten. Fant., promosso tenente; Gallini, sottoten. Fant., promosso tenente; Muffel, sottoten. Fant., promosso tenente; Serra, ten. colonn., promosso colonnello; Liuzzi, ten. colonn. Artigl., promosso colonnello; Bergagna, capit. Artigl., promosso maggiore; Allara, capit. Artigl., promosso maggiore; Giorgi, capit. Artigl., promosso maggiore; Pisacquadio, capit. Artigl., promosso maggiore; Gutierleri, sottoten. Artigl., promosso tenente; Mantuati, sottoten. Artigl., promosso tenente; Pica, sottoten. Artigl., promosso tenente; Bozzo, sottoten. Artigl., promosso tenente; Signorino, ten. colonn. medico, promosso colonnello; Ballamo, magg. medico, promosso ten. colonnello; Lombardi, ten. colonn. chimico farmacista, promosso colonnello; Bozzo, primo capit. Sanitario, promosso maggiore; Calitano, maggiore Amministrazione, promosso ten. colonnello; Napolitano, ten. Amministrazione, promosso capitano.

Ufficiali in servizio permanente. — Ufficiali generali in servizio permanente effettivo: Generali di Corpo d'Armata comandanti designati d'Armata: Gubbia, è collocato f. q. per limite di età; è nominato comandante la Div. di Fant. della Guerra per incarichi speciali. — Generali di Divisione: Dall'Ora, promosso per meriti di guerra, generale di C. d'Arm., è destin. al Minist. della Guerra per incarichi speciali; Trezzani, promosso per meriti eccez. generale di C. d'Arm., è destin. al Minist. della Guerra per incarichi speciali; Nasi, promosso per meriti eccez. generale di C. d'Arm., continua ad essere comandante presso il Minist. dell'Africa Ital.; Deniichelis, è trasferito al Com. del C. d'Arm. di Roma per incarichi speciali; Tullero, cessa dal comando della Div. di Fant. «Sabrata» (Tripoli) ed è destin. presso il Comando Sup. Forze Armate Africa Settentrionale per incarichi speciali; Villasanta, è collocc. f. q. a domanda ed è destin. al Comando del C. d'Arm. di Firenze per incarichi speciali; Festa, è collocc. f. q. per limite di età, continuando ad essere addetto al Com. del C. d'Arm. di Torino per incarichi speciali; Garavelli, cessa dal comando della Div. motorizz. «Po» (Piacenza) ed è destin. al Com. del C. d'Arm. di Milano per incarichi speciali; Cubeddu, cessa di essere comandante presso il Minist. dell'Africa Ital. ed è nominato comandante della Div. Fant. del «Rubicone» (Ravenna) vice Ital. — Balmazzo, cessa dal comando della Div. motorizz. «Trento» (Trento) ed è nomin. comandante la 2.a Div. colore «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» (Ferrara); Vecchiarelli, cessa dal comando della Div. Fant. delle Murge (Bari) ed è destin. al Com. del C. d'Arm. di Bol... per incarichi speciali; Baldi, cessa dal comando della Div. Fant. del «Rubicone» (Ravenna) ed è nominato comandante la Div. «Po» (Piacenza); Rossi, cessa dal comando della 3.a Div. Alpina «Julia» (Udine) ed è destin. al Com. del C. d'Arm. di Udine per incarichi speciali; Nasci, cessa dal comando della 3.a Div. Alpina «Tridentina» (Merano) ed è destinato al Com. del C. d'Arm. di Bolzano per incarichi speciali.

Generali di Brigata maggiori generali d'Artiglieria e del Servizio tecnico automobilistico: Pentimalli, è collocato f. q. ed è destin. al Com. del C. d'Arm. di Roma per incarichi speciali; Russo, ten. generale di Div. ed è destin. al Com. del C. d'Arm. di Bologna per incarichi speciali; D'Antonio, è collocc. f. q. continuando nella carica di addetto all'Ispettorato dell'Arma di Artiglieria; Siotta, è collocato f. q. continuando ad essere destinato al Com. del C. d'Arm. di Palermo per incarichi speciali; Bonmini, cessa dal comando di artiglieria del Corpo d'Armata di Palermo ed è destinato al Corpo d'Armata di Palermo per incarichi speciali; Sartorio, cessa dalla carica di vice comand. la Div. di Fant. «Legnano» (Messina), ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Milano per incarichi speciali; Barbasetti di Prun, promosso generale di Div., continua nel comando dell'Ist. Sup. di Guerra; Restanti, promosso generale di Div., è nomin. comandante la Div. di Fant. della «Sforzesca» (Novara); Della Bona, promosso generale di Div., è nominato comandante la Div. di Fant. «Sabrata» (Tripoli); Pelara, promosso generale di Div., continua nel comando della Scuola centr. milit.; Lazzaro, collocc. f. q., continua ad essere destinato al Com. del C. d'Arm. di Udine per incarichi speciali; Messe, promosso generale di Div., è nominato comandante la 3.a Div. «Conte Verde» (Torino); Pavesi, cessa di essere incaricato delle funzioni di comand. la V Div. Alpina «Pusteria» (Brunico), ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Bolzano per incarichi speciali; Zani, cessa dalla carica di vice comand. la Div. di Fanteria del Rubicone (Forlì), ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Bologna per incarichi speciali; Reale, cessa dalla carica di vice comandante la Div. di Fanteria di Legnano (Milano) ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Milano per incarichi speciali; Bardi, cessa dalla carica di vice comandante la II Div. Alpina «Tridentina» (Bolzano); Bailoni, cessa dal comando di artigl. del Corpo d'Armata di Napoli ed è nominato capo di Stato Maggiore del Comando designato della IV Armata; Marchinotti, cessa dalla carica di vice comandante la Div. di Fanteria del Volturno (Caserta) ed è comandato presso il Ministero dell'Aeron. Ital.; Gabbiti, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è nominato vice comandante la Div. Fant. dell'Isonzo (Gorizia); Bancaglia, cessa dal comando di Artigl. del Corpo d'Armata di Bologna ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Bologna per incarichi speciali; Merani, cessa dal comando di Artigl. del Corpo d'Armata di Torino per incarichi speciali; Gabbiti, cessa dal comando 3a Brigata di copertura ed è nom. comandante la Artigl. del Corpo d'Arma di Bolzano; Pentimalli, cessa dal comando 1a Brigata di copertura ed è nominato vice comand. la Div. di Fanteria «Cremona» (Roma); Ferrero, cessa di essere incar. delle funzioni di comand. la IV Divis. Alpina «Cuneense» (Udine) ed è destinato al Ministero della Guerra, Comando Corpo Stato Maggiore, per incarichi speciali; Di Giorgio, cessa dalla carica di vice comand. la Div. di Fant. «Cremona» (Roma) ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Torino per incarichi speciali; Quarra, cessa dalla carica di vice comandante la Divis. di Fanteria dell'Aosta (Asti) ed è nominato vice comandante la Divis. di Fanteria «Sirte» (Homs); Coppi, cessa dal comando di artiglieria del Corpo d'Armata di Bari ed è nomin. comandante la II Brigata Corazzata «Ariani»; Santovito, cessa dal comando di artiglieria del Corpo d'Armata di Milano ed è incaricato delle funzioni di comandante la II Divis. alpina «Tridentina» (Bolzano); Bailoni, cessa dal comando di artigl. del Corpo d'Armata di Napoli ed è nominato capo di Stato Maggiore del Comando designato della IV Armata; Marchinotti, cessa dalla carica di vice comandante la Div. di Fanteria del Volturno (Caserta) ed è comandato presso il Ministero dell'Aeron. Ital.; Gabbiti, cessa dal comando 3a Brigata di copertura ed è destinato al comando della Div. di Fanteria del Cremona (Roma) ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Torino per incarichi speciali; Cercuni, cessa dalla carica di vice comandante la Divis. di Fanteria del Legnano (Gorizia) ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Udine per incarichi speciali; Quarra, cessa dalla carica di vice comandante la Divis. di Fanteria dell'Aosta (Asti) ed è nominato vice comandante la Divis. di Fanteria «Sirte» (Homs); Coppi, cessa dal comando di artiglieria del Corpo d'Armata di Bari ed è nomin. comandante la II Brigata Corazzata «Ariani»; Santovito, cessa dal comando di artiglieria del Corpo d'Armata di Milano ed è incaricato delle funzioni di comandante la II Divis

La teoria sarebbe questa: ELEVARSI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 28 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 204

Daladier alle prese con le mene dei frontisti

Gli agitatori marxisti e i politicanti sovietofili persistono però nelle loro campagne aizzatrici di disordine e di odio

Parigi, 27 agosto.

L'avvicinarsi della fine di settimana fa precipitosamente risalire il termometro del nervosismo francese per la situazione determinata dalla questione cecoslovacca.

Il *Temps* scrive che la campagna in corso nella stampa tedesca induce a pensare che la prospettiva di un fallimento della mediazione Runciman dispiaccia agli elementi di punta del nazionalsocialismo e che essi vogliano spingere il Governo del Reich a mettere l'Europa davanti al fatto compiuto. Partendo da tale premessa, di cui si vuol garantire la inoccupibilità, la Francia ufficiale agisce come se non escludesse la guerra dal novero delle eventualità immediate.

Il prevalere della tesi di Daladier

La crisi interna è stata accomodata presso a poco nei termini da noi esposti ieri sera con un successo maggiore per le tesi di Daladier che non per quelle dei suoi oppositori. La legge sulle quaranta ore subirà delle deroghe ma valevoli per tutta l'industria in generale e non soltanto per gli stabilimenti che lavorano per la guerra. Il sistema da applicare verrà fissato nei suoi particolari da una commissione di giuristi che è stata già costituita e il cui scopo sia nel permettere un'applicazione automatica delle deroghe, evitando discussioni e perdite di tempo.

Gli ambienti sindacali non celano il loro malcontento, ma Blum è del parere che la situazione internazionale imponga l'accordo, e il suo appoggio risolve in difficoltà, per lo meno sul terreno politico. Il desiderio che prevale è quello di far presto.

Martedì il governo si riunirà in Consiglio dei Ministri per approvare il piano d'azione concertato e gli altri provvedimenti che dovranno accompagnarlo, dalla creazione di un fondo pensioni per i vecchi operai, che permetta di stoltare le fila dei disoccupati a diverse altre disposizioni di circostanza e mercoledì il presidente del Consiglio riunirà la commissione parlamentare dell'esercito per esporle l'insieme delle decisioni prese in questi giorni nella propria qualità di ministro della difesa nazionale per completare la misura in efficienza militare del paese.

Politicamente, dunque, la situazione è chiarita. Non altrettanto oseremmo dire sul piano sindacale, giacchè l'effervescenza operaia non appare calmata nè i comunisti e la Confederazione del lavoro fanno nulla per calmarla. Blum proclama sul *Populaire* che il Fronte Popolare rimane intatto e la sua legislazione sociale intangibile. Ma fino a quale punto la agitazione alimentata da Henaff e da Ducos è conciliabile con la seconda di tali affermazioni? Da altra parte, gli scaricatori di Marsiglia non disarmano e la loro risposta all'ordinanza del Ministro dei Lavori Pubblici sui turni di servizio e sull'avvicendamento delle squadre è un rifiuto puro e semplice.

In un manifesto pubblicato oggi, Gagnaire e Cornage invitano gli scaricatori a persistere nel movimento e ad astenersi dal presentarsi domani domenica ai rispettivi cantieri.

«Nel momento in cui il prefetto minaccia di impiegare ancora una volta la truppa — dice il documento — gli scaricatori, forti del loro buon diritto, sono decisi a non lasciar continuare simili provocazioni e declinano la responsabilità di una possibile estensione del conflitto».

Un comizio indetto per lunedì mattina alle 6,30 su uno dei moli della Joliette dovrebbe stabilire le disposizioni relative alla continuazione del movimento. Dobbiamo attenderci a vedere i marsigliesi proclamare lo sciopero?

La poco lieta prospettiva fa ricordare amaramente alla *République* che mentre nel giugno del 1914 l'Italia aveva una Marina mercantile di 1.430.000 tonnellate e la Francia una di 1.922.000 tonnellate, oggi l'Italia è giunta a 3.174.000 mentre la Francia non supera i 2.844.000.

Il discorso Simon

Il discorso di Simon a Lamark è riportato senza grandi commenti, come conforme alle previsioni. Non avendo potuto trovare nel testo di esso nessun *ultimatum* alla Germania, i giornali si ritirano sulla scorta della stampa laburista e liberale inglese, col riportare di peso la frase del discorso Chamberlain del 24 marzo, quella cui il Cancelliere dello Scacchiere si è limitato oggi a rimandare i propri uditori senza ripeterla, e cioè: «Quando si tratta di pace o di guerra, la pressione inesorabile dei fatti potrebbe essere più forte di qualunque impegno formale, e questo è particolarmente vero nel caso di due Paesi strettamente solidali come l'Inghilterra e la Francia». L'organo di sinistra della sera, stampa il discorso di Simon facendolo precedere a grossi caratteri dalla frase: «Se la Francia fosse obbligata a eseguire i suoi impegni verso la Cecoslovacchia, l'Inghilterra non saprebbe restare indifferente»; il che è la cosa proprio il contrario di quella che ha inteso fare l'oratore astenendosi da ogni brutalità del genere.

La stampa di domattina poi per correggere il tono a parer suo troppo blando delle dichiarazioni di Simon, pubblica a fianco del suo discorso quello pronunciato da Churchill nell'Essex, discorso incendiario come sempre, dove il meno che si possa leggere è che «qualunque Potenza estera supponesse la Gran Bretagna incapace di partecipare in caso di bisogno, insieme con le altre potenze, alla difesa degli interessi essenziali dell'umanità, si sbaglierebbe di grosso».

Insomma, tanto per non perdere le proprie abitudini, il grosso delle gazzette parigine, ad eccezione del *Temps*, fa del proprio meglio per presentare la manifestazione odierna del Gabinetto inglese nei modi più adatti a rinfocolare le resistenze cecoslovacche. L'organo comunista, al contrario attacca Chamberlain con l'usata violenza accusandolo di esigere che Praga faccia nuove concessioni a Henlein e indicando che tali concessioni dovrebbero consistere nella divisione della Repubblica in 23 Cantoni fra i quali quelli minoritari, riceverebbero una certa autonomia, il che è quanto dire nell'adottare per il Paese una Costituzione analoga a quella della Svizzera.

La confusione del pubblico fra tante opinioni contraddittorie cresce a vista d'occhio e nella confusione il malessere e l'ansietà trovano un terreno estremamente propizio per attecchire.

Gli amici dei Sovieti

L'Ordre, in un altro dei suoi soliti articoli contro l'asse Roma-Berlino, riassumendo per i propri lettori la situazione generale, pretende che il 29 aprile Chamberlain avrebbe assicurato i ministri francesi che l'Inghilterra non si ritirerà alla guerra se tedeschi e italiani non faranno presto a lasciare la Spagna, circostanza la quale induce l'organo sovietico ad avvertire l'Italia di poter rimanere neutrale in caso di una guerra per la Cecoslovacchia perchè si troverà il modo di impedirle di «sfuggire alle conseguenze della propria politica».

E questo uno dei tanti recenti accenni francesi alla possibilità di un attacco all'Italia, da mettere insieme con l'articolo del generale Brissaud-Desmaillet.

Ma perchè nessuno manchi all'appello la Tribuna porta anche essa il suo fascetto d'esca al fuoco dell'ostilità franco - italiana stampando nell'*Oeuvre* tre colonne di balorde invenzioni sulla cosiddetta «egemonia italo-germanica in Spagna» pretendendo che Roma e Berlino si sarebbero definitivamente «divise la torta» col decidere di amministrare il paese, riorganizzare l'esercito, sfruttarne le risorse economiche attraverso un consorzio misto, sistemarne le finanze ecc., tutte cose che verrebbero fatte, superfluo dirlo, contro la volontà di Franco!

I lettori del foglio massonico leggono, credono e stringono i pugni. E l'ebdomadario *Aux Ecoutes* in un momento di sincerità rivelatrice deplora che le restrizioni poste per rappresaglia al rilascio dei visti per l'Italia impediscano ormai ai francesi di portare al popolo italiano la buona parola illuminandolo sui suoi veri interessi e facendosi attraverso la penisola gratuiti propagandisti della sana democrazia, quella che insegna ai popoli di cercare la propria panacea nell'emigrazione e nel pacifismo.

Ma, a proposito: non sarebbe forse a proposito di tali generose preoccupazioni che i vitti francesi per l'Italia sono nella realtà delle cose assai più facilmente accordati di quanto si pretenda?

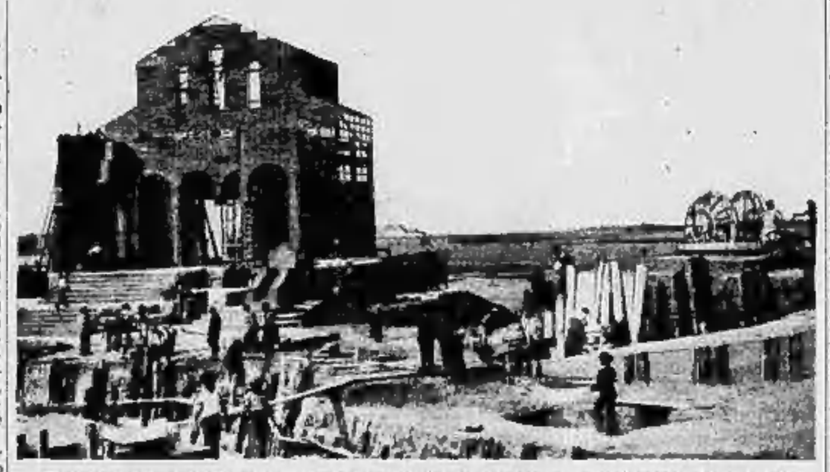
Il conflitto di Marsiglia

I portuali si adattano al lavoro domenicale

Marsiglia, 27 agosto.

I delegati sindacali dei portuali hanno avuto oggi una lunga conversazione col prefetto e, alla fine si sono arresi alle istanze di questi. Al termine della conversazione è stato diramato alla stampa il seguente comunicato: «Gli scaricatori, dando prova della preoccupazione di salvaguardare gli interessi generali del porto di Marsiglia, hanno deciso di assicurare domani, domenica, i servizi pubblici del porto. Tuttavia tengono a dichiarare che, dopo aver sollecitato l'opinione dei consigli sindacali, mantengono la loro posizione di principio. Il sindacato ha segnalato al prefetto e al direttore del porto il suo desiderio di avere una nuova conversazione con il ministro dei lavori pubblici per discutere delle questioni dello scarico per turni. Il sindacato ha chiesto a tale riguardo che si attenda il ritorno da Parigi dei suoi delegati per l'applicazione di questa parte dei decreti ministeriali».

Gli scaricatori avrebbero deciso di lavorare anche domani, onde evitare ricambi con la truppa, pur mantenendo la loro posizione di principio contro l'ordinanza ministeriale e chiedendo la continuazione dei negoziati.



Si procede alacremente all'allestimento per la preparazione de «La Nave» di D'Annunzio che sarà rappresentata sulla Laguna di Venezia da un complesso di oltre 500 attori. Ecco come si procede alla costruzione dell'immenso teatro all'aperto, sulla riva dell'Adriatico

Furibonda battaglia navale al largo di Ceuta

Il caccia marxista "J. L. Diaz" atteso al varco dalle navi nazionali, costretto a riparare gravemente danneggiato a Gibilterra, ove è in pericolo di affondare

Gibilterra, 27 agosto.

Alle tre e tre quarti antimeridiane il cacciatorpediniere José Louis Diaz, *di 1650 tonnellate, proveniente da Le Havre dove era stato riparato in un cantiere del governo francese, è entrato nel porto di Gibilterra ove, se riuscirà possibile impedirne l'affondamento, dovrà ricevere altre riparazioni di grande entità. Esso ha subito infatti danni molto seri durante uno scontro al largo di Ceuta con le navi del Governo nazionale di Burgos. Ventiscinque uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi e quattordici feriti durante lo scontro. Le navi spagnole vittoriose si sono ora ancorate davanti la baia di Algeciras.*

Per oltre un'ora, fra le 2,15 e le 3,15 di stamane si era udita distintamente in città il rombo delle artiglierie di grosso calibro di Ceuta, mentre i fari di Ceuta e di Punta Carneiro proiettavano in continuazione fasci di luce sul mare, con lo scopo evidente di segnalare la rotta dei cacciatorpediniere rossi e dare modo alle navi nazionali di catturarlo o colarlo a picco. Tutti gli abitanti di Gibilterra sono stati svegliati durante la notte dal rumore delle cannonate, di cui si vedevano anche i bagliori.

Appena il cacciatorpediniere danneggiato è entrato nel porto, il console del governo di Barcellona è salito a bordo. La nave è stata tempestivamente ormeggiata lungo la banchina dell'ammiragliato. I feriti sono stati subito trasportati all'ospedale militare di Gibilterra.

La maggior parte dei morti, a quanto si crede, è dovuta ad annegamento, essendo stati molti marinai sbalzati in acqua da una esplosione provocata da una granata nazionale, che aveva colpito il compartimento di poppa.

A bordo del caccia le autorità britanniche hanno mandato un distaccamento di truppe e di polizia. Finora non è stato deciso se permettere o no la sbarca a Gibilterra dell'equipaggio del cacciatorpediniere.

Poco prima del tramonto il caccia britannico Vanoc *è uscito dal porto con a bordo i morti della nave rossa ed ha dato ad essi sepoltura in mare. Il comandante del* Diaz, *certo Juan Antonio Castro, di appena ventinove anni, ha dichiarato di aver incontrato le unità nazionali a quindici miglia a sud - sud ovest di Gibilterra e che la flotta franchista era composta dall'incrociatore* Canarias *e da quattro navi minori. Rimasi soli ad ovest un primo lancio di siluro ed aperi il fuoco contro le navi minori. Ma dopo mezz'ora di azione il Diaz era irrimediabilmente sotto il tiro delle artiglierie del* Canarias *e colpito in pieno. Un proiettile del* Canarias, *danneggiò quattro compartimenti-stagno ed il reparto delle macchine del Diaz.*

Il piroscafo attualmente si trova sotto la linea di navigazione, ed è perciò in pericolo di affondare.

Il «Diaz» rimarrà a Gibilterra per le riparazioni

Londra, 27 agosto.

I giornali di Londra pubblicano stamane un comunicato dell'ammiraglio britannico a proposito del cacciatorpediniere spagnuolo José Luiz Diaz, *che si è rifugiato stamane nel porto di Gibilterra per evitare di essere colato a picco dalla flotta del generale Franco. I cannoni della quale hanno inferto centinaia vittime di equipaggio del* Diaz *e hanno prodotto un largo squarcio nel suo scafo. «Siccome il* José Luiz Diaz *— dice il comunicato — era in procinto di affondare, esso aveva il diritto di rifugiarsi in un porto neutrale per riparazioni. Potrà rimanere a Gibilterra solo fino a quando le autorità portuali constateranno che è in grado di riprendere il mare. Quando sarà al di là del limite delle tre miglia delle acque territoriali, la nostra responsabilità per la nave cesserà del tutto». Quindi il* José Luiz Diaz *potrà essere sottoposto a Gibilterra a riparazioni in cantiere.*

Sul fronte di Gandesa

La riva sinistra dell'Ebro battuta dai cannoni nazionali

I rossi contrattaccati e premuti dopo il passaggio dello Zujar in Estremadura

Saragozza, 27 agosto.

La battaglia dell'Ebro continua con lena di violenza tra il caldo soffocante e un'atmosfera torrida. Le perdite che il nemico subisce, specialmente per la violenza del fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione legionarie sono enormi, così come crescente è il numero dei disertori che si presentano, non appena ne hanno la possibilità, alle linee nazionali. Talune quote importanti sono state oggi conquistate e lo schieramento dell'artiglieria nazionale ha potuto così essere avanzato, in modo che in taluni punti anche la riva sinistra del fiume può essere battuta dai grossi calibri.

Intanto, le operazioni nel settore a sud di Puente del Arzobispo in Estremadura continuano a svolgersi nonostante la forte resistenza nemica. Le colonne del generale Sanchez avanzano verso la Loma de los Terreros, in direzione di Alcaudete de la Jara, importante nodo stradale che domina la provenienza verso il grande bacino minerario di San Quiterio. Più a sud, nel settore del Zujar, i rossi insistono nei loro attacchi e, pur avendo ottenuto un lieve risultato territoriale con il passaggio dello Zujar, sono stati subito fermati. Essi vengono poi, a loro volta, contrattaccati e premuti. Le perdite dei rossi in questo settore sono ingenti.

Il «non intervento»

Due alberghi parigini adibiti al ricovero «volontari»

Perpignano, 27 agosto.

Viene segnalato che l'afflusso dei volontari per la Spagna rossa non ha subito rallentamenti. Lo ufficio centrale delle brigate internazionali a Parigi, diretto dallo spagnolo Diaz situato nel palazzo della C.G.T. avenue Mathurin Maurens, si trova in gravi difficoltà per alloggiare i numerosi volontari. Le misure adottate alle frontiere per dare l'illusione che il passaggio dei volontari è vietato, obbligano gli enti di reclutamento a attenersi a precauzioni e a seguire itinerari meno frequentati.

Due alberghi sono stati affittati a Parigi in via Chaufourniere numero 11 e 7. Gli uomini vi sono nutriti e alloggiati. Il personale di servizio è misto, spagnolo e francese. Si calcola a circa settecento il numero dei volontari attualmente a Parigi.

Un bambino con un fiammifero brucia trentaquattro case

Varsavia, 27 agosto.

Per avere acceso e lasciato cadere un fiammifero, un bambino di quattro anni a Ciemierovo ha provocato uno spaventoso incendio, che ha distrutto completamente, nel giro di poche ore, trentaquattro edifici rurali, appartenenti a tredici diversi possidenti. Il completo raccolto di quest'anno è rimasto incenerito e molti animali sono arsi nelle stalle dove erano rinchiusi. Due persone sono rimaste gravemente ferite durante l'opera di spegnimento.

Attacco generale su Hankao sferrato dai nipponici

Tokio, 27 agosto.

Notizie dal fronte cinese informano che stamani all'alba le truppe nipponiche hanno iniziato l'offensiva generale contro le posizioni di Hankao, effettuando un violento martellamento delle difese cinesi di prima linea. Sulla operazione di accerchiamento, già in atto da giorni e per cui i nipponici contano di poter tagliare ogni via di scampo alle truppe di Ciang Kai Scek, sulla sinistra del fiume Yang Tse, sembra che la divisione cinese di Cioang stia battendo in ritirata.

Le truppe giapponesi che si trovano a Kuangmei, nel sud-est della provincia di Hupeh, hanno ripreso alle prime del pomeriggio di oggi le operazioni e hanno sloggiato quattro divisioni di truppe cinesi da Toyunshan e da Paitzeshan, alture che si trovano alla base della montagna di Tapieh. Il nemico, che ha cercato di opporre un'energica resistenza, ha finito per ritirarsi in disordine di fronte all'impeto dei giapponesi, lasciando sul terreno cinquecento morti.

Le truppe giapponesi stanno prendendo ogni precauzione contro l'impiego da parte dei cinesi di aggressivi chimici. I cinesi, infatti, i quali si servono invariabilmente per la loro propaganda di false notizie, fra le quali quella ripetutamente lanciata dell'impiego di gas tossici da parte dei giapponesi, stanno invece provvedendo per fare uso largamente di tali aggressivi contro le truppe nipponiche.

Horthy a Norimberga

Norimberga, 27 agosto.

Stamane il Reggente d'Ungheria è giunto a Norimberga, ultima tappa del suo viaggio in Germania.

Alla penultima della ferrovia, riccamente ornata di drappi pennoni e bandiere, gli alti ospiti ungheresi sono stati salutati dal luogotenente generale del Führer, ministro Hess, dal Presidente dei Ministri bavaresi dott. Siebert, dal Gauleiter della Franconia dottor Giulio Streicher e dal console generale d'Ungheria a Monaco, dal Primo Borgomastro di Norimberga e dalle maggiori autorità dell'esercito e delle milizie della zona di Norimberga.

Accompagnato dal ministro Hess e dal comandante il 13° Corpo d'Armata, il Reggente Horthy ha passato in rivista la Compagnia d'onore dell'esercito, della milizia e dei servizi del lavoro, disposta davanti alla stazione. La folla che gremiva l'ampia piazza della stazione, ha accolto Horthy con vive esultanze. Il Reggente Horthy ha quindi preso posto in automobile insieme al ministro Hess, e, seguito dalle macchine in cui avevano preso posto le signore Horthy ed Hess e dalle altre con le personalità del due Paesi, preceduto la Koenigstrasse, tutta avvolta in una festa di bandiere ungheresi e hitleriane, il generale Von Epp, lo ha ricevuto rivolgendogli cordiali parole di saluto.

Quindi il Reggente d'Ungheria ed il seguito dopo aver visitato la casa di Albretch Dürrer, sono giunti al municipio, accolti dal Primo Borgomastro di Norimberga che ha offerto loro un ricevimento d'onore.

In serata gli ospiti, ancora una volta salutati dal ministro Hess, da tutte le autorità e acclamati dalla popolazione, hanno lasciato Norimberga per far ritorno a Budapest.

Gandhi prossimo a morire?

Il Mahatma conoscerebbe l'ora e il giorno della sua dipartita

Londra, 27 agosto.

Negli ambienti indiani di Londra si è preoccupati per le condizioni del Mahatma Gandhi. Il fatto che egli abbia iniziato un periodo di silenzio assoluto desta tali preoccupazioni, in quanto si mette in rapporto questo fatto con delle lettere che Gandhi scrisse ad amici di Londra, dicendo che la pressione del sangue gli è salita ad altezze pericolose e aggiungendo: «Sento dentro di me che l'ora è ormai giunta. Iddio mi richiama. Morirò entro i prossimi dodici mesi». Siccome il Mahatma avrà in ottobre 70 anni e la lettera ora citata è di cinque mesi fa, gli indiani dichiarano che probabilmente non si dovrà attendere a lungo la notizia della morte. Essi sono convinti che Gandhi sappia con precisione il giorno e l'ora della dipartita. Siccome l'India è un paese di fatalisti, la conferma di questa opinione non stupirebbe nessuno.

La crisi politica europea

Ripercussione sui mercati di Londra e di Nuova York

Londra, 27 agosto.

Nonostante che la situazione politica dell'Europa centrale sia stata causa di diffuse ansie anche nella City, per l'intera settimana vi è stato un fondo di ottimismo di cui hanno beneficiato i titoli industriali riavendosi con grande rapidità dalle pressioni esercitate su di essi dai pessimisti di professione. Così sono chiusi fermi su posizioni superiori ai minimi toccati a metà marzo al tempo dell'Anschluss. Il volume degli affari però è stato minimo. Molto prenotati sono stati i ferrovieri in conseguenza del continuo declinare del traffico. Sono stati in lieve ripresa soltanto ieri e stamane.

La novità nel mercato dell'oro è stata la comparsa, martedì, di grossi lingotti in luogo di quelli normali di peso molto superiore. Essi sono stati offerti per frenare l'accaparramento di ora monetato. I movimenti aurei hanno avuto principalmente carattere di arbitraggi e l'oro trattato nella settimana ha preso quasi tutto la via degli Stati Uniti. Si era sperato che essi avrebbero frenato la pressione sulla sterlina, ma questa, nella settimana, ha continuato a perdere terreno in confronto di tutte le valute, all'infuori del franco svizzero e del fiorino olandese. Ha perduto 1/8 rispetto alla lira italiana, 9/16 nei confronti del dollaro, chiudendo al nuovo minimo di 4,874375, mentre il suo cambio con il belga è passato da 28,8975 a 28,905.

Nel campo delle materie prime vi è stata molta irregolarità. I grani a termine continuano a ribassare pur essendovi stato nel settore una novità che ha suscitato diffusi commenti: l'Unione sovietica, che nella scorsa settimana aveva gradualmente ridotto i prezzi, lunedì ha invece interrotto le offerte. L'opinione prevalente a Londra è che i raccolti primaverili siano stati di gran lunga inferiori alle previsioni e che le esportazioni siano cessate per far fronte alle necessità interne. Zucchero e caucciù sono anche in ribasso. I metalli invece registrano quasi tutti aumenti di frazioni di sterlina per tonnellata. Grande interesse ha suscitato la notizia di crescenti esportazioni di metalli nella Cina per conto del Governo repubblicano cinese, ad eccezione curiosità ha suscitato una spedizione di ottomila sacchi di volframio (essenziale per certi acciai speciali). Non si era mai dato in passato che la Cina avesse ricevuto più di 500 sacchi di volframio. Ma ancora più misterioso è stato il fatto che così eccezionale spedizione è stata effettuata con destinazione Port Said. Chi sia stato l'effettivo destinatario del carico non è ancora conosciuto dal mercato.

I produttori lanieri di Bradford infine non nascondono un certo allarme per la decisione dei produttori australiani e sud-americani; nonostante che i prezzi dei merinos siano quest'anno di parecchio inferiori a quelli del 1937, la Casa australiana, alla vigilia delle aste di Sidney che si aprono lunedì, hanno offerto a Londra cospicui quantitativi a prezzi inferiori a quelli di Bradford ed i produttori argentini hanno seguito l'esempio australiano per le loro lane di incrocio.

Deve essere menzionato infine che ormai è entrato in esercizio il primo pozzo petrolifero britannico a Dalkieth, in Scozia. Esso produce circa 1500 litri di petrolio greggio al giorno e si spera, quando l'intero bacino di Dalkieth sarà in piano sfruttamento, di poter raggiungere i trentamila litri quotidiani. La falda petrolifera è a più di 500 metri di profondità ed il prodotto sembra che sia di buona qualità.

A proposito di petrolio, statistiche pubblicate ai primi della settimana rilevano che le importazioni europee sono in forte aumento, soprattutto quelle dei petroli greggi perchè in molti Paesi del continente si sta rapidamente sviluppando una apposita industria di raffinazione, in testa a questo sviluppo industriale è l'Italia.

A Wall Street

New York, 27 agosto.

La situazione politica europea ha completamente dominato nella settimana, il mercato mobiliare di Wall Street ed alla Borsa vi è stata una nota battuta di attesa. Così, non ostante alcune buone indicazioni sugli orientamenti della situazione economica interna, i Valori mobiliari sono rimasti sulle loro posizioni. La grande sorpresa della settimana è consistita nella pubblicazione degli indici della produzione fatta dal Federal Reserve Board, il quale rivela che nel mese di luglio la produzione nazionale è aumentata di 6 punti rispetto a quella del giugno: per chi conosce la prudenza del Board, un aumento tanto rilevante ha sorpreso, e gli speculatori si ribassano si sono rapidamente coperti.

Per le materie prime si è avuta una settimana incolore, fuorchè per il caucciù.

A proposito dell'industria automobilistica, due fatti nuovi nella settimana hanno rannuvolato l'orizzonte. Uno è costituito dalla minaccia delle Unioni operaie di proclamare lo sciopero delle maestranze nel Gruppo General Motor, se questi non accondiscende ad impiegare esclusivamente mano d'opera organizzata e a trattenere dai salari i contributi sindacali versandoli direttamente alle Unioni. Il secondo è la notizia che Ford si propone prossimamente di lanciare una vetturetta a 6 cilindri a prezzo ridottissimo, che, secondo varie indiscrezioni obbligherebbe le altre Case a rivedere radicalmente i loro piani di produzione.

Nel settore dei prodotti del suolo, vi è da segnalare una grande fermezza nei prezzi del caffè in seguito alla voce che la produzione brasiliana sarebbe stata danneggiata da crittogama e altro. I prezzi dei prodotti agricoli americani (cotone compreso) invece sono stati sistematicamente influenzati dal discorso fatto a metà settimana dal ministro dell'agricoltura Wallace, il quale tra l'altro ha dichiarato che i prezzi dei prodotti agricoli sono destinati a ribassare ancora se gli agricoltori non collaboreranno lealmente con il Governo nel limitare le coltivazioni.

L'industria aeronautica segna una forte ripresa, grazie alle ordinazioni ricevute dall'Inghilterra, mentre quella armatoriale ha rivelato che gli Stati Uniti sono al secondo posto nella graduatoria mondiale per la percentuale delle navi in disarmo (1.348.000 tonnellate) rappresentante l'11,8 per cento della marina mercantile degli Stati Uniti.

Nel campo locale è diffusamente previsto per i primi di settembre un aumento dei prezzi della seta artificiale.

Le udienze del Re a S. Anna

Cuneo, 27 agosto.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto nella Palazzina di Sant'Anna di Valdieri, in lungo cordialissimo colloquio, il Podestà di quel Comune, cav. geom. Grazioli, con il quale si è interessato dei problemi del Comune stesso, compiacendosi vivamente del nuovo edificio scolastico costruito nella frazione di S. Anna. Ha, successivamente, ricevuto il Preside della Provincia comm. ing. Attilio Molineris, interessandosi delle opere pubbliche e delle condizioni economiche ed industriali della Provincia, nonchè il comandante della 3.a Legione «Sibaipina», primo seniore Rabesati, che ha intrattenuto sul funzionamento della Legione e dei reparti confinari, esprimendogli il Suo alto compiacimento.

Ha inoltre ricevuto in particolare udienza il prefetto S. E. Falcetti, il Federale Benino ed il Podestà di Cuneo avv. Olivero. Il Sovrano si è affabilmente intrattenuto con i gerarchi informandosi delle varie questioni interessanti la Provincia e la nostra città e trattenendoli quindi a colazione nella Palazzina. Anche il comandante la Divisione «Monviso», generale Canale, è stato ricevuto e trattenuto a colazione dal Sovrano. Alla colazione erano pure presenti la Regina Imperatrice e la Regina Giovanna di Bulgaria.

S. E. Alfieri a Bolzano

Bolzano, 27 agosto.

Proveniente da Venezia è qui giunto S. E. il Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri, che presenzierà domani il grande raduno degli iscritti al Sindacato professionisti e artisti della provincia e inaugurerà la Mostra sindacale d'arte.

Nella serata il Ministro, accompagnato dalle autorità civili e dai gerarchi della provincia, oltre che dai giornalisti convenuti a Bolzano per la manifestazione di domani, ha visitato la zona industriale e altri importanti centri di attività cittadini.

Audaci furti in serie

in un casseggiato di Genova

Genova, 27 agosto.

Alcuni inquilini del casseggiato numero 43 di via Cantore, in Sampierdarena, si sono svegliati stamane constatando la sparizione dalle camere da letto di indumenti e portafogli. Alcuni vetri dei gabinetti erano stati tagliati e le serrature scassinate. Un sopralluogo della polizia accertava che ignoti ladri nottetempo si erano introdotti visitando le camere, mentre gli inquilini dormivano. I ladri erano saliti per le tubature del gas fino al sesto piano ed erano poi usciti dalle scale e dal portone, indisturbati.

Una giovane uccisa e gettata in un pozzo

Como, 27 agosto

Solo stasera si ha notizia di un delitto commesso fin da lunedì scorso a Fenegrò. La vittima è tale Alfonsina Ubaldi, di anni 23, occupata in uno stabilimento del luogo, rinvenuta dal padre mariedì, a circa 500 metri dal paese, con la testa immersa nell'acqua di una roggia. Essa mancava da casa da domenica sera. La morte è dovuta a violenti colpi vibratile probabilmente con un sasso alla testa.

In seguito alle prime indagini erano state fermate una diecina di persone, che però sono state rilasciate quasi subito, avendo esse provato la loro innocenza. La Ubaldi era incinta di sette mesi, e questa circostanza non sembra estranea alla sua tragica fine.

Fascismo e islamismo davanti al problema razziale

Roma, 27 agosto.

La stampa antifascista ha tentato e più riprese d'insinuare che la presa di posizione del Fascismo nei confronti del problema della razza avrebbe finito per irritare il mondo islamico.

E' già stato spiegato che i seguaci di Maometto non hanno mai fatto questione di razza. Il loro è essenzialmente un problema religioso, e questo, per quanto riguarda la popolazione islamica dell'Impero italiano è stato risolto integralmente e con piena soddisfazione reciproca, come anche in altri territori abitati da comunità maomettane.

Si può aggiungere, se non bastasse, che l'Islam, pur senza fare del razzismo, distingue gli ebrei e li segnala come eterni nemici di Dio e dell'ordine, come si legge nel seguente versetto del Corano (5.0 Sura): «*Tutte le volte che Ebrei accenderanno un segnale di guerra Iddio lo spegnerà. Il loro disegno sarà di favorire il disordine sulla terra; ma Dio non ama i fautori di disordini*».

La politica razzista italiana ha, invece, per obiettivo l'ordine: e anche qui non c'è divergenza, anzi comprensione tra Fascismo e Mondo islamico.

D'altra parte le suscitate insinuazioni saranno già state confermate da altre insinuazioni affacciate quasi contemporaneamente sulla stessa stampa filodemocratica bolscevizzante. Si ricorda, infatti, che, tra le assurdità espresse sul razzismo italiano, non mancò quella che il Fascismo intendesse, col proprio atteggiamento razzistico, esasperare il conflitto tra Arabi ed Ebrei.

Zacconi in Brasile

dopo la stagione argentina

Buenos Aires, 27 agosto.

Diretto al Brasile ove sarà ospite ufficiale di quel Governo, ha lasciato Buenos Aires Ermete Zacconi con la sua compagnia. L'illustre artista ha compiuto in Argentina una stagione di tre mesi recitando nelle principali città della Repubblica e riportando un successo di critica e di pubblico senza precedenti. A Buenos Aires egli ha dato 47 spettacoli con altrettanti «gremiti» che da dieci anni a questa parte non erano stati mai raggiunti da nessuna compagnia straniera.

Un fulmine a ciel sereno fa il giro di due stabilimenti

Firenze, 27 agosto.

A San Donnino oggi nel pomeriggio, si abbatteva un fulmine quasi a ciel sereno sui pressi di quella stazione ferroviaria. La folgore ha fatto il giro dello stabilimento Ausonia, ove ha fulminato due motori e il contatore elettrico, entrando poi nello stabilimento Saccardi dove ha fatto maggiori danni ai motori, gettando a terra un operaio che trovavasi presso uno di essi e che fortunatamente se l'è cavata con dello spavento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PISA

L'on. Cannalli, Sottosegretario alle Ferrovie, ha visitato le colonie delle Opere di previdenza delle Ferrovie dello Stato a Viareggio, Marina di Pisa e Pian di Onoria, oltre quelle istituite alla Regina Elena e a Ilaria Bonomi. Successivi dal Podestà, ricevuto ovunque festosamente.

DA PAVIA

L'on. Prof. Attilio Spinzi è stato confermato per un nuovo quadriennio nella carica di preside dell'Ammin. Provinciale.

DA BERGAMO

Un esempio questo di solidarietà fascista è stato compiuto dai camerati che prestano la loro attività presso la Unione provinciale dei lavoratori dell'industria e presso le Casse mutue malattie, con l'offerta di due mille a favore delle famiglie dei camerati Cavalieri Arturo di Cazzaniga e Cavaliere Natale di Taviglio, caduti in Spagna.

Nel manicomio una rivoltella rimasta ancora da un colpo partito accidentalmente dall'arma tale Roberto Pandini, impiegato, di Sossa.

Atroce morte di un ragazzo

Caserta, 27 agosto.

Il quattordicenne Nicola Santangeli, che caricava della canapa su un carretto, scivolava e cadeva su un paletto acuminato infisso sul carro. Il paletto gli si conficcava nell'addome, e la morte dell'infelice è stata istantanea.

CRONACA

L'impressione a Milano per la morte dell'alpinista Gabriele Gallo-Boccalatte

Ci telefonano da Milano:

La notizia della tragica morte di Gabriele Gallo-Boccalatte si è sparsa nelle prime ore del pomeriggio nei nostri ambienti alpinistici e ha destato profonda e dolorosa impressione, la vittima essendo qui assai conosciuta e stimata.

Infatti Boccalatte, che era professore e insegnante di musica, da Torino, sua città natale, era venuto due anni fa a stabilirsi a Milano, in via Spontini 6, dopo aver cornato un suo lungo sogno d'amore con la signorina Ninny Pietrasanta, figlia di un industriale milanese e valentissima alpinista essa pure. I due giovani si erano conosciuti in montagna. Dalla loro unione l'anno scorso era nato un bimbo che formava ormai la gioia della piccola famiglia.

Ma la mala delle difficili scalate non aveva abbandonato il prof. Boccalatte, che negli intervalli lasciatigli liberi dalle sue numerose lezioni, accorreva in montagna onde provarsi in sempre più ardui cimenti. Questa primavera egli si era abbandonato sulla Grigna, poi all'inizio dell'estate era partito con la moglie e il figlioletto per Courmayeur, da dove non doveva più ritornare.

Mercato dei cotoni

New York, 27 cents-sta cotoni. — Disp.: tendenza calma. Middling 8.42. Futuri: tend. agent. calma; tendenza chius. calma Settembre 8.25, ottobre 8.30, novembre 8.35, dicembre 8.35, gennaio 8.36, febbraio 8.36, marzo 8.35, aprile 8.34, maggio 8.34, giugno 8.33, luglio 8.32.

New Orleans, 27. — Disp.: Middling 8.36. Futuri: ottobre 8.41, dicembre 8.47-48, gennaio 8.46 8.47, marzo 8.47, maggio 8.45-46, luglio 8.42.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA